

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera una relazione che tace sui contrasti e rifiuta ogni cambiamento

## Chiusa la verifica la crisi continua

Così si  
maschera  
il non-  
governo

## Craxi presenta il programma di un anno fa Dal PCI un'opposizione per l'alternativa

Napolitano dà appuntamento all'autunno, con la discussione della legge finanziaria e del bilancio '85 - Gelida accoglienza della maggioranza alle comunicazioni del presidente del Consiglio - DC sprezzante, PRI sospettoso: e stasera il pentapartito si vota la fiducia

- Il discorso del capogruppo comunista a Montecitorio
- Oggi al Senato discussione sulla mozione del PCI sulla P2
- Sull'aumento del canone TV la maggioranza è divisa

ALLE PAGG. 2 E 3

## Fisco, approvato il piano-Visentini Accorpata l'IVA

ROMA — Craxi e Visentini hanno giocato d'anticipo sul fisco. Il Consiglio dei ministri, precedentemente convocato per oggi, è stato — infatti — improvvisamente chiamato ieri sera in ritiro nella saletta del governo di Montecitorio, attigua all'aula dove il dibattito parlamentare sulla verifica era ancora in corso. Nonostante molti ministri non abbiano nascosto la loro contrarietà a un pronunciamento sostanzialmente a scatola chiusa (il ministro delle Finanze ha consegnato i suoi testi solo a una riunione aperta), Visentini è riuscito ad ottenere l'approvazione del suo «pacchetto» teso a recuperare per il 1985 10 mila miliardi dall'area dell'evasione e dell'erosione fiscale. In che modo? Le indiscrezioni della vigilia sono state essenzialmente confermate.

Accorpamento delle aliquote Iva — Le attuali otto saranno ridotte a tre (dal 20, 9% e 18%) e una quarta aliquota marginale (del 38%) per un numero di beni assai ristretto che (Segue in ultima)

Pasquale Casella

## Per la Casmez nuovo scandaloso decreto-proroga

ROMA — Con un ennesimo decreto legge il governo ha nuovamente prorogato, ieri, l'attività e la gestione della Cassa per il Mezzogiorno. E così, mentre la legge di riforma generale dell'intervento straordinario resta ancora in alto mare, si regalano altri sette mesi di vita ad un istituto sulla cui inutilità e dannosità quasi nessuno, ormai, nutre più dubbi. Il ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, il dc De Vito, ha tentato di prescrivere le decisioni del governo non come «una pura e semplice proroga» poiché, a suo dire, il decreto si intreccerebbe con «il piano triennale che verrà approvato dal Cipe la prossima settimana». Ma quanto questo sia falso e poco credibile è dimostrato, tra l'altro, dalle reazioni che l'ennesima proroga ha suscitato all'interno dello stesso governo (alcune polemiche dichiarazioni del ministro del Bilancio, Romita). La proroga, poi, è tanto più grave se si considera che nella stessa seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'occupazione giovanile e che importanti compiti di gestione della sua applicazione sono affidati proprio alla Cassa.



Enzo Roggi

VICCHIO DI MUGELLO - Fiori sul luogo dell'atroce delitto

ROMA — In un gelo sconcertante, una maggioranza a ranghi ridottissimi — deserti i banchi democristiani, scarsamente affollati gli altri — ha accolto ieri mattina alla Camera le 40 cartelle con le quali Bettino Craxi ha preteso di dotare il suo governo di una nuova base «programmatica», frutto della «verifica» fasulla. La risposta del PCI (i cui deputati erano massicciamente presenti) è arrivata con il fermo intervento di Giorgio Napolitano. Ma anche sul fronte della maggioranza Craxi non ha certo potuto trarre buoni auspici: i democristiani parlano — anche riferendosi al documento conclusivo della «verifica» — di un elenco di «buone intenzioni» e danno minaccioso appuntamento all'autunno, Spadolini li ha addirittura anticipati su questa linea, e perfino i socialdemocratici mugugnano per la sortita di Goria. Solo Zanone si rallegra trovando nelle comunicazioni craxiane «larga rispondenza alle proposte liberali».

A testimoniare quello che, in altra occasione, aveva definito lo «sfarinamento» della maggioranza, il socialista Formica ha pronunciato a sua volta un intervento di segno «riformista», nettamente antitetico alla linea imposta dalla DC a questo governo. Mettendo assieme tutti questi elementi, si capisce probabilmente la ragione per cui, contrariamente alle previsioni, Craxi ha deciso di far chiudere il dibattito con un voto di fiducia. In questo modo sarà almeno sicuro che i deputati del pentapartito entrino nell'aula.

L'obiettivo sarà raggiunto mediante un espediente: non sarà infatti il governo a porre la questione di fiducia, ma sarà la sua maggioranza a confermarla, attraverso un ordine del giorno firmato dal capigruppo. Di espedienti, del resto, è intessuto l'intero svolgersi della «verifica», fino al suggerito costituito dal discorso tenuto ieri da Craxi. Un lungo elenco di problemi all'inspiegata omissione, da un lato, del trionfalismo dall'altro.

La tattica del silenzio è stata manovrata da Craxi in vari modi e varie direzioni: gli è servita per scansare argomenti, come la questione morale, di capitale importanza per gli stessi assetti istituzionali del Paese ma esplosiva per gli equilibri interni del pentapartito; e gli è servita anche per cercare di evitare, tacendo ogni accenno alle giunte locali o alla scuola privata, l'impressione di una totale subalternità ai voleri democristiani. De Mita naturalmente se ne è accorto, e in privato non gliel'ha perdonato, anche se in pubblico si mostrava soddisfatto per la prova di «disciplina» fornita dal presidente del Consiglio.

Esultante invece Longo, la cui uscita dal governo è stata presentata da Craxi come dettata solo dalla «volontà di sottrarre il governo a polemiche che investivano la sua persona e alle quali egli intende rispondere da una po-

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

## Lungo, cordiale colloquio tra Natta e Spadolini

L'incontro ha toccato molti temi: la situazione politica, le prospettive del confronto coi PCI, le questioni istituzionali

ROMA — Un lungo colloquio, ieri mattina, tra Alessandro Natta e il segretario del PRI, Giovanni Spadolini, ha diviso con il dibattito parlamentare sulla «verifica» l'interesse e l'attenzione degli osservatori politici e dei giornalisti. L'incontro tra i due segretari è il primo dall'elezione di Natta alla guida del PCI: Spadolini ha voluto ripetergli le sue congratulazioni e i suoi auguri, ma l'occasione è stata anche colta per un impegnativo confronto sui principali problemi del momento. Lo si deduce dallo stesso comunicato ufficiale emesso più tardi dal PRI. Al centro del cordiale colloquio — si legge nella nota — che si è protratto per un'ora e mezzo, un esame della situazione politica, delle prospettive

del confronto parlamentare e politico tra la maggioranza e l'opposizione, e delle questioni istituzionali che sono sottoposte alla valutazione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali stesse. Anche Natta ha fatto riferimento a questo comunicato, e ai cronisti che premevano per saperne di più ha raccontato solo di aver ricevuto in dono da Spadolini una copia del suo libro «L'Italia di minoranza».

Nel riserbo dei due protagonisti, il comunicato offre tuttavia una traccia precisa dei temi affrontati nella discussione, una traccia corroborata dall'editoriale diffuso ieri sera

(Segue in ultima)

ah. c.

Finalmente interrotto il digiuno dei nostri atleti alle Olimpiadi di Los Angeles

## Da Giovannetti il primo oro italiano



LOS ANGELES — Luciano Giovannetti, primo oro italiano

Nel tiro al piattello - Poche ore prima la bolzanina Edith Gufler aveva conquistato l'argento con la carabina - Un grande protagonista: il nuotatore tedesco Gross

Prime medaglie per l'Italia: un oro e un argento. La medaglia d'oro l'ha conquistata Luciano Giovannetti nel tiro al piattello, dopo un avvincente spareggio con l'americano Daniel Carlisle ed il peruviano Boza. La medaglia d'argento l'aveva vinta poche ore prima la bolzanina 22enne Edith Gufler nel tiro a segno, specialità carabina ad aria compressa. I due tiratori hanno così rotto il digiuno della spedizione italiana. La medaglia d'oro nella carabina è stata vinta dalla statunitense Pat Spurgin che porta così

a dieci gli ori conquistati dagli Stati Uniti. Edith Gufler aggiunge con questo successo il suo nome, prima donna, alla lunga e prestigiosa schiera dei tiratori italiani. Mentre il clan azzurro festeggia i tanti sospirati primi successi, l'Olimpiade ha riservato il suo primo grande protagonista. È l'atletico tedesco Michael Gross. Il fenomenale nuotatore è già riuscito, infatti, a mettere insieme due medaglie d'oro, una d'argento e due record del mondo. E la serie dei trionfi non sembra proprio finita. NELLO SPORT

Ormai non ci sono dubbi: il «mostro» è sempre lo stesso

## Firenze sotto shock, forti polemiche tra gli inquirenti: siamo in alto mare

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — È la stessa arma, la stessa mano. L'attentato sul corpo di Pia Rontini, la ragazza di Vicchio assassinata assieme al fidanzato Claudio Stefanacci poi orrendamente mutilata, ha confermato quello che tutti sapevano, quello che tutti temevano. Il maniaco sessuale, il mostro è sempre lo stesso e ha ucciso con la ferocia di sempre. Ha premuto il grilletto sette volte con il braccio dentro l'abitacolo

della Panda senza mancare neanche un colpo con la terribile Beretta calibro 22 long rifle. Quattro a Claudio, quello mortale dietro l'orecchio sinistro, due al tronco, uno alla coscia; tre a Pia, un colpo al braccio, uno al fondo schiena e il terzo mortale nel viso. Il proiettile è entrato vicino all'occhio destro ed è rimasto conficcato nel cervello. I bossoli sono stati esplosi dalla stessa arma che ha fatto altre dodici vittime in sedici anni.

I due ragazzi sono morti, hanno precisato i medici legali, per lesioni encefaliche. La ragazza è stata mutilata con un coltello probabilmente a serramanico. Dopo averle inferto l'orrenda ferita al pube, l'assassino l'ha colpita al collo e ha asportato la mammella sinistra della ragazza. È la prima volta. Il mostro ha completato la sua opera colpendo almeno dieci volte Claudio Stefanacci, riverso in macchina, ai genitali e alle gambe. Già al-

tre volte aveva inferito sui corpi dei ragazzi: nel '74 su Pasquale Gentile, nell'81 su Giovanni Foggi e su Stefano Baldi. Ma colpendoli sempre alla schiena. A Boschetta, il mostro per la prima volta ha inferito ferite in profondità anche agli organi maschili con la stessa arma che ha mutilato la ragazza. I risultati degli esami sui

Giorgio Sgherri

(Segue in ultima)

## Dirottato Boeing da Francoforte per Parigi

GINEVRA — Un altro aereo (il secondo in pochi giorni) è stato dirottato nel pomeriggio di ieri. Si tratta del Boeing 737 della Air France, decollato alle 16.29 da Francoforte, diretto a Parigi. Ventidue minuti esatti dopo il decollo, tre uomini armati hanno preso possesso dell'apparecchio chiedendo al pilota di essere condotti a Teheran. Dopo la sosta a Ginevra, il Boeing 737 è partito per Beirut dove, dopo

aver vinto i dinieghi delle autorità libanesi, è atterrato a tarda notte. Subito dopo è ripartito per Cipro. A bordo ci sono 58 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Un portavoce della polizia svizzera ha annunciato, citando il comandante dell'aereo con il quale aveva avuto una conversazione via radio, che all'interno del Boeing ci sarebbe stata una sparatoria. Sembra che non ci siano però né morti né feriti.

## Nell'interno

### Patanè conferma le accuse davanti all'Antimafia

Lo Stato è ancora il grande assente nella lotta alla mafia: il procuratore di Caltanissetta, Patanè, ha ripetuto le sue accuse davanti all'Antimafia, che l'ha ascoltato ieri per 5 ore. Intanto, un suo collega l'ha rinviato a giudizio per «violenza privata».

A PAG. 5

### Scontro sulla Roma-Napoli 4 morti (di cui due bimbi)

Gravissimo incidente ieri sull'autostrada Roma-Napoli. All'altezza di Frosinone una vettura è stata urtata da un autotreno. Bilancio della sciagura, quattro morti di cui due bambini e un ferito (il guidatore del camion) in condizioni gravissime.

A PAG. 5

### Si è dimesso in Sardegna il segretario regionale PSI

Dopo una lunga e burrascosa riunione del comitato regionale si è dimesso il segretario del PSI sardo Marco Cabras. È stata respinta a maggioranza la sua relazione nella quale si proponeva l'ingresso dei socialisti in una giunta di sinistra. Ora il PSI si prepara ad un appoggio esterno.

A PAG. 6

### Colloquio Andreotti-Gheddafi Raggiunte importanti intese

Cordiale colloquio ieri a Bengasi tra Gheddafi e Andreotti al termine della visita di due giorni del ministro degli Esteri italiano. Importanti accordi sono stati raggiunti per gli scambi economici. Gheddafi sarebbe disponibile a un «chiarimento» con gli USA.

A PAG. 7



Continua  
la crisi«Vuoti, equivoci, impegni vaghi:  
l'esito penoso della verifica»

ROMA — Una vera verifica si sarebbe avuta solo se, prendendo atto della lunga serie di fatti degenerativi degli ultimi mesi e della incapacità di portare avanti un'azione coerente ed efficace, il governo avesse imbeccato la strada delle dimissioni. Craxi ha scelto invece la strada di una «verifica» dall'esito penoso. I comunisti continueranno dunque nella loro battaglia per fare avanzare una proposta alternativa, e lo faranno con tutta la forza e l'intelligenza necessarie.

Il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, è tra i primi ad intervenire nel dibattito aperto dalle dichiarazioni con cui Craxi ha siglato il compromesso con la Dc. E i contrasti sempre più gravi, su questioni di merito e su questioni politiche generali esplosi nel pentapartito fin sotto le elezioni europee, si chiede Napolitano notando per inciso che di quel voto Craxi ha un po' imprecisamente tacito, e le profonde diffidenze reciproche, il rimbalzare di accuse pesanti fino alla aperta contestazione da parte di De Mita nei confronti del presidente del Consiglio? E l' evidente incapacità del ministro di rispondere in modo efficace e incoerente alle esigenze fondamentali del paese?

Niente, nessuna capacità e volontà di trarre dai fatti — e dal voto! — l'unica conseguenza necessaria, che avrebbe fatto luce sulle cause reali dell'incapacità di questo governo e sulle possibilità di nuove soluzioni politiche, di avviare un rapporto più positivo con il Pci. Certo, il riflesso del risultato elettorale si è in qualche misura colto: una nota ancora il capogruppo comunista negli accenti e in alcuni passaggi del discorso del presidente del Consiglio; ma resta il fatto che la verifica si è caratterizzata per dei vuoti assai significativi, per orientamenti equivoci ancor più preoccupanti, per la vacuità degli impegni sottoscritti.

I vuoti, anzitutto. Craxi ha accennato alla «irreversibilità» o «irreversibilità» a determinate condizioni, delle decisioni messe in atto dalla Dc. Ma colpisce che di politica estera a Villa Madama non si sia parlato, anche manchi nei paroli della maggioranza le più minuziosità di impegno sul tema drammatico della corsa agli armamenti e delle tensioni est-ovest, a conferma della passività subalterna verso il maggiore alleato, il paese di un cronico scetticismo circa la possibilità di una autonomia iniziativa italiana. Il Pci vi reagirà con decisione, forte dello sviluppo di un movimento così ampio ormai in tutta Europa, ma in Europa e nel mondo.

Fuori della porta è rimasta scandalosamente anche la questione morale, perfino nelle dichiarazioni di Craxi alla Camera. E un fatto molto grave, osserva Napolitano: richiamiamo ancora una volta alla consapevolezza della importanza centrale di questo tema per le sorti della democrazia e per le prospettive di autentico progresso della società italiana. E lo facciamo sulla base di fatti concreti. Che cosa dirà ora il governo al Senato sugli aspetti essenziali delle conclusioni dell'inchiesta sulla P2? Non si può certo pensare di aver chiuso il capitolo inducendo — sappiamo con quali sforzi — Pietro Longo ad abbandonare la Camera, e a ritirarsi nel suo appartamento di Villa Madama.

E ancora: che cosa intende fare la maggioranza per contribuire finalmente alla rimozione di uno dei fattori più gravi di discredito e di degenerazione del sistema politico italiano come l'attuale pratica della giustizia politica con la commissione dei «procedimenti d'accusa» contro i membri del governo? Ebbene, si sa che i comunisti daranno ulteriori sviluppi alla loro contestazione dell'Inquirente e del modo in cui la si dirige e la si manovra. Non ci staremo più, la mettiamo in terra.

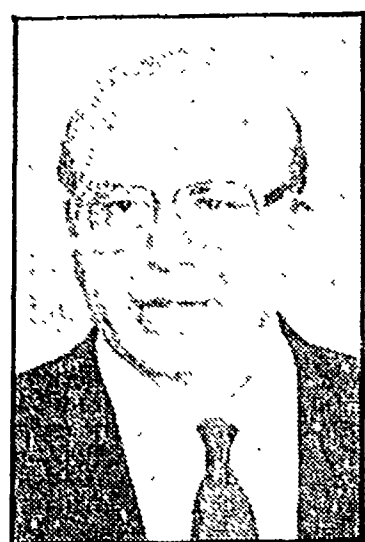
Da qui a domandarsi quanto tutte le componenti del pentapartito si decideranno a collaborare senza riserve all'accertamento di tutta la verità sul caso Cirillo, il passo è breve: Napolitano denuncia il rinvio delle conclusioni del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, e allargando il quadro, rileva il sostanziale immobilismo, nei fatti se non a parole, di fronte all'aggravarsi della situazione nelle aree meridionali aggredite da una criminalità organizzata, dalla Calabria al comune di Palermo capitale ormai dell'ingigantimento mafioso.

Per le questioni di politica economica-finanziaria su cui si è concentrata la verifica. Il primo dato è che è assai azzardato trarre motivo di esaltazione per il governo e di euforia per il futuro dal rallentamento dell'inflazione e dall'incremento del Pil. Il fatto è che non ci si può abbandonare fiduciosamente al corso favorevole del ciclo eco-

Napolitano alla Camera denuncia l'incapacità del governo di condurre un'azione coerente ed efficace: «Craxi avrebbe dovuto dimettersi»  
Le gravi omissioni nelle comunicazioni del presidente del Consiglio:  
dalla questione morale all'attuale pratica della giustizia politica



Giorgio Napolitano



Bettino Craxi



Rino Formica



Giovanni Gorla

nomico. Occorrerebbe piuttosto aver piena consapevolezza della necessità di un intervento deciso sui fattori di debolezza e di rischio della ripresa in atto in Italia. Il sistema economico presenta oggi una notevole potenzialità di microeconomia, mentre permangono gravi vincoli macroeconomici, effettivi e potenziali. Ma questi sono anche l'effetto di una prolungata assenza di politiche adeguate al livello di governo. Non ci si può affidare allo spontaneismo delle scelte che le imprese compiono; occorrono scelte capaci di sostenere e indirizzare il processo di innovazione, di rilancio, di sviluppo economico.

A questo discorso dovrebbe essere particolarmente sensibile il Pci, rileva Napolitano: che cosa resta non solo della tradizione ma del ruolo proprio di una forza di sinistra se si lascia cadere ogni idea di programmazione, se non ci si caratterizza sul piano dei costi e dei benefici sociali della ripresa in atto e dello sviluppo da perseguire?

Qui Napolitano colloca le due grandi questioni della disoccupazione e del complessivo aggravarsi delle disuguaglianze sociali, e contesta le politiche con cui si è preteso di affrontarle il problema della finanza pubblica. Il recentissimo dibattito sul bilancio di assestamento ha messo in luce il marasma

e la manovra strumentale delle spese, delle erogazioni, degli aggiustamenti finali che caratterizza la gestione della finanza pubblica. Fatto è che non si è intervenuti sui meccanismi più perversi di spesa, e su quelli fiscali che generano evasione, erosione, elusione, in una parola: iniquità. Ma quali risposte a tutto questo insieme di problemi sono venute dalla verifica?

Il documento di Villa Madama non è altro che una ripetizione di orientamenti e impegni generici. Siamo di fronte ancora una volta ad un elenco di provvedimenti non presentati, di decisioni non prese, di posizioni non definite. Napolitano cita numerosi esempi e si sofferma sul tema del Mezzogiorno: ri-

corda l'imprudenza di Craxi nel parare già un anno fa di «improvvisabile» riforma della Cassa. Mai termine fu più incauto, aggiunge riferendosi alla nuova proroga di ieri mattina, alla quale i comunisti si oppongono decisamente indicando altre vie per la gestione delle residue attività della Cassa e per la conclusione dell'iter parlamentare sulla riforma dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

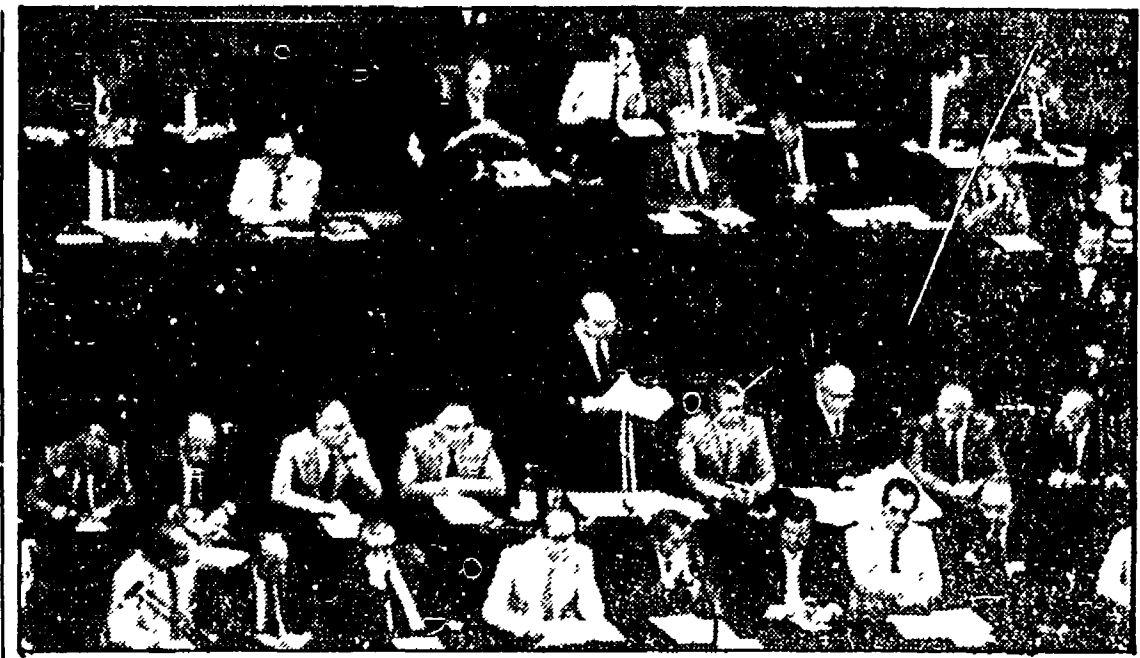
Dal rilievo della sconcertante coincidenza tra la pubblicazione del documento di Villa Madama e la diffusione della nota di Gorla (una proiezione autorizzata del documento a cinque, un'opinione stretta-

mente personale del ministro, o il punto di vista della Dc? Craxi non lo ha spiegato), il presidente dei deputati comunisti muove per annunciare che l'appuntamento è ad autunno: con la discussione di finanziaria e bilancio '85 e ancor prima (mi auguro) dei provvedimenti di giustizia fiscale e magari anche delle nuove norme sulla tassazione, delle liquidazioni, se si riuscirà a venir fuori dal marasma che si è creato.

Ma anche discutendo altre questioni intorno alle quali si stanno addensando torbide nuvole la scuola di Craxi rinvia la riforma della secondaria superiore salvo poi a ventilare, in nome del pluralismo, che anche i comunisti vogliono garantire provvedimenti di inoppugnabile favore per la scuola privata, la Rai-iv, ecc.

Verranno presto i momenti della verità: per il governo, per la maggioranza, e certo anche per l'opposizione. Siamo pronti ad ogni confronto, ribadisce Napolitano: siamo convinti che sia possibile, anche su punti importanti, trovare convergenze in Parlamento tra le forze di sinistra, tra tutte le forze legittime al mondo del lavoro, alle masse popolari, a grandi idee e tradizioni di progresso sociale, civile e democratico. Ma non bastano le parole, né la buona volontà. Anche se ciò non è privo di significato, si è atteggiamenti che hanno portato nei mesi scorsi allo scontro calcistico e proclamato con l'opposizione di sinistra «una guerra di posizione».

Giorgio Frasca Polara



Il banco del governo durante il discorso del presidente del Consiglio alla Camera

Craxi-2 alla meta,  
dalla maggioranza  
applausi distratti

Clima distaccato in aula - Dc sprezzanti in Transatlantico  
Spadolini: «Ora comincia la vera verifica» - Longo soddisfatto

ROMA — De Mita sfoglia le pagine di un giornale, legge ostentatamente per tutto il tempo, non alza mai gli occhi verso i banchi dei ministri. Spadolini non sta fermo un attimo, consulta e scarabocchia fogli e foglietti. L'azione del governo, confortata dal sostegno leale della maggioranza parlamentare... Il programma impostato si è rivelato un buon programma, regge alla verifica del fatto... Craxi da un'ora recita le quaranta cartelle battute a macchina in malsuola di quella che dovrebbe essere la piattaforma del suo secondo mandato presidenziale a Palazzo Chigi. Il «rimasto» arriva alla Camera e mette in mostra di quale pasta politica è fatto. Anche i particolari danno un segno. I leader del pentapartito sono (e ci tengono ad apparire) distratti, quasi spettatori disinteressati di uno spettacolo col trucco.

Tra i settori dei deputati dc si vedono buchi enormi, gli unici presenti a ranghi compatti sono i comunisti, dalle file dei cinque alleati alla fine del discorso di Craxi si sussurra una specie di applauso fiacco, freddo e assai ristretto, quasi una formalità sgradita. Mezzogiorno e mezzo, la seduta è rinviata al dibattito meridionale. I deputati governativi sgusciavano dalle grandi tende in Transatlantico e sparivano subito. Cinque minuti, un caffè alla «buvette», una telefonata e via. «Tanti no comment». La «verifica» fallisce, il «rimasto» così min, queste quaranta cartelle piatte e politicamente incolore del presidente del Consiglio: che cosa volete che diventino capi e gregari? Sono tutti qui per sancire solo un rinvio della resa dei conti intestina, per preparare le valigie delle ferie e ricominciare quando l'estate sarà passata. Craxi ha il biglietto per altri dodici mesi o per meno? Chissà. Intanto, gli alleati-antagonisti non rinunciano a tirarsi gli spilli.

I democristiani si mostrano sprezzanti sul discorso di Craxi, lo giudicano un elenco senza nerbo di problemi, un giochetto di cifre, la richiesta evidente di un lasciapassare. Nella Dc irrita il silenzio di Craxi sulle giunte locali. Ma De Mita ha deciso comunque di incassare e sottolineare come «Craxi ha riferito le cose concordate». Non ha osato niente, neppure un rigo per dire cosa pensa del piano Gorla annunciato dopo gli incontri ufficiali di Villa Madama. Il presidente del Consiglio ha scelto di non fiatare sull'abozzo di una manovra crudamente conservatrice reclamata dalla Dc. E ora il segretario De Mita lo

sforza persino: «Forse il discorso è stato un po' lungo» (sottinteso: per quello che aveva da dire) «ma nel complesso va bene». Gelido il capo gruppo Rognoni: «previsto e prevedibile». Il presidente dello Scudo crociato, Piccolo, invece prova l'ironia: «Un alleato non si tocca nemmeno con un fiore». Emilio Colombo non fa neanche questo, si limita a fare eloquenti spallucce.

Li accanto, il segretario del Psdi Longo è l'unico a definirsi «particolarmente soddisfatto». Craxi è stato «chiaro, ampio, completo». Infatti, ha presentato il «bubbone» Longo-P2 come un caso rognoso risolto grazie a una sorta di gentile e volontaria iniziativa privata (le dimissioni) del segretario ex ministro.

Persino Spadolini, pressato dai cronisti, annuncia che terrà la bocca chiusa. Delega al vicino Biasini una stimolante valutazione ufficiale della relazione di Craxi. «Bisogna, adesso, che le intese si traducano in concrete azioni di governo. E questo il punto più difficile», fa Biasini. «Io aggrungerò che questo è il punto vero da verificare, non si riesce a tenere il Professore. No, non si insista, Spadolini non vuol precisare di più la sua freccia polemica. Piuttosto, fa sorridendo ai cronisti, «non avete letto del comunicato sul mio lungo incontro con Natta?».

Transita Zanone, ma non dice granché, se non che Craxi ha osservato il documento pattuito a Villa Madama. Si trattengono in Transatlantico i leader della Sinistra Indipendente. Rodotà («Craxi ha completamente ignorato la verifica del voto del 17 giugno e i durissimi contrasti aperti nella maggioranza») e Bassanini («Il rimasto» è un silenzio assoluto su questioni morali, poteri occulti e Loggia P2) sono sconcertati dall'atteggiamento di Palazzo Chigi. «Dà una versione rassicurante e di maniera, senza alcun rapporto con i fatti», annota Rodotà. Anche i radicali sono critici e perplessi: Spadolini rileva «dubbia solidità, mancanza di programma e incertezza di prospettive» per il governo.

Sorridente sembra solo il Carlo Vizzini, neomintre socialdemocratico. Congratulazioni, strette di mano. Passa Graziano Ciaccia, sinistra Psdi: «Craxi ha fatto unicamente un lungo elenco di problemi e propositi, l'elenco di sempre. Forse, colpa del caldo estivo. Comunque, la vera «verifica» comincia ora».

Marco Sappino

Sindacati contro Gorla: vuole  
annullare le nostre conquiste

Donatella Turtura (Cgil): «Se quel programma troverà conferma, la risposta non tarderà a venire» - La Cisl polemizza col ministro e mostra apprezzamento per il discorso di Craxi

ROMA — I sindacati hanno preso una posizione molto dura nei confronti del piano-Gorla, anche alla luce del discorso tenuto ieri da Craxi alla Camera. Donatella Turtura, della segreteria della Cgil, ha definito le proposte del ministro del Tesoro un «vero e proprio programma di smantellamento delle conquiste sociali del movimento operaio». Ed ha osservato che questo programma sia stato reso pubblico a poche ore dalla «verifica politica» della maggioranza, e non sia stato smentito dalla presidenza del Consiglio. In termini sindacali — ha aggiunto la Turtura —, se quelle proposte di Gorla troveranno conferma, la nostra ferma risposta non tar-

derà a venire. In termini politici, la vicenda dà il segno delle contraddizioni profonde interne al governo, e mette in luce l'ambiguità della «verifica politica» che si rivela via via del tutto deludente. Le posizioni di Gorla — sebbene in modo diverso e in forma indiretta — anche la Cisl. In un comunicato, nel quale si commenta con una certa soddisfazione il discorso tenuto ieri alla Camera da Craxi, la Cisl prende atto come di un «fatto non secondario», che il presidente del Consiglio «non abbia ripreso ipotesi e sollecitazioni per un drastico ridimensionamento della spesa sociale, che pure erano state affacciate anche negli ultimi giorni». La nota del-

la Cisl, per il resto, esprime giudizi positivi sull'intervento parlamentare di Craxi, in particolare per «la ricchezza, volontà e completezza di attuazione alle intese del 14 febbraio, comprese le parti relative alle misure per l'equità fiscale e per l'occupazione».

L'unica critica che la Cisl rivolge a Craxi, riguarda la questione della legge sugli scioperi. «Pur dando atto del senso di responsabilità con cui il sindacato ha affrontato la questione degli scioperi nei servizi pubblici — si legge nella nota — il presidente del Consiglio ha annunciato un'iniziativa legislativa del governo. Su questo punto la Cisl mantiene inalterate le sue posizioni e quindi il netto dissenso».

Le reazioni alla proposta CGIL  
Dura la Cisl, industriali cauti  
Accesa discussione sul nuovo salario

Per Mario Colombo il reintegro dei punti tagliati è «un impedimento alla ricerca di una piattaforma unitaria» - Per la Uil «luci e ombre» - Un apprezzamento di La Malfa

ROMA — L'articolata proposta unitaria della CGIL per un nuovo fisco e un nuovo salario ha subito acceso il dibattito. La reazione più sospetosa è stata, al solito, quella della Cisl, la confederazione che finora non ha messo in campo alcuna ipotesi di riforma ma che con Mario Colombo afferma che l'ipotesi della CGIL «non risolve le questioni che avevamo sollevato». Di grazia, qual è il sospetto che alla Cisl dia fastidio l'autonomia dei momenti negoziali con il governo sull'equità fiscale e con gli imprenditori su una trasparente riforma del salario e della contrattazione? Dice ancora Colombo: «L'ipotesi di aprire un tavolo di trattative in cui si chiede di ridurre i gravami fiscali per consentire ad una riduzione della scala mobile lascia perplessi: è una impostazione che non è quantificabile». Con atteggiamento di sfida poi è accolta la proposta del reintegro contrattato dei punti di contingenza tagliati: «È un impedimento alla ricerca di una piattaforma unitaria», dice Colombo, come se l'unità si debba fare a prescindere dagli atti di prevaricazione quali è stato l'accordo separato del 14 febbraio.

Quanto alla Uil, per Veronesi «l'unico fatto positivo è che finalmente la CGIL comincia a parlare anche della diversificazione del punto di contingenza». Per il resto, «l'impianto della proposta lascia luci ed ombre». Quali? «Sul valore del punto — risponde Veronesi — che per la Uil deve essere ridimensionato per creare spazi alla contrattazione e sulle questioni fiscali sulle quali rimane un giudizio negativo in



Mario Colombo

quanto le proposte CGIL continuano a penalizzare i redditi medio-alti. Come se la riforma della scala mobile debba avvenire solo coi tagli e il fisco non debba rispondere a una generale esigenza di equità, tanto più significativa per i redditi maggiormente esposti. Prudente l'atteggiamento degli imprenditori. Annibaldi, direttore generale della Confindustria, ha sostenuto che «tutte le proposte che vengono dal sindacato verranno valutate con un unico metro di giudizio: se sono o no funzionali a risolvere il problema più grande,

e cioè il rispetto dei tetti all'inflazione e al costo del lavoro».

Va, però, ricordato che prima dei tetti ci sono le scelte concrete di politica economica che, come si rileva dallo stesso documento della Confindustria, consegnato nell'ultimo incontro ai sindacati, hanno una influenza reale tanto sull'inflazione quanto sul costo del lavoro. E da questa la trattativa diretta tra le parti non può prescindere. Invece, il presidente dell'Intersind, Paci, sembra preoccupato che la «pregiudiziale fiscale» (sollevata non solo dalla CGIL ma da tutto il sindacato, anche se Cisl e Uil non hanno ancora spiegato a cosa e in che modo deve essere finalizzata) insieme alla consultazione dei lavoratori e al confronto preliminare tra le confederazioni si risolvono nel rinviare l'appuntamento negoziale. Il richiamo al realismo, come Paci definisce il suo intervento, non può certo essere a senso unico.

Di «importante passo avanti» da parte della CGIL parla, invece, il repubblicano Giorgio La Malfa, anche se aggiunge: «La proposta di reintegro della scala di una contrappartita sul piano fiscale, questa aggraverebbe il deficit rilanciando per quest'altra via l'inflazione». Non, però, se si fa pagare chi oggi non paga, come chiede la CGIL, che si rifà a quanto proprio La Malfa sosteneva due anni fa: «Invarianza del prelievo fiscale reale sulle retribuzioni. Cosa che non è avvenuta provocando guasti che oggi vanno necessariamente sanati».

p. c.

Governo insiste: «Approvare  
subito il condono». Braccio  
di ferro con il Senato

Secca replica del dc Mancino: «Potete dare ordini ai vostri uscieri, non al Parlamento» - La maggioranza è ancora divisa

ROMA — Nel pentapartito è aperta la discussione sulla proposta comunista tesa ad impedire che per il condono dell'abusivismo edilizio passi un provvedimento iniquo, sbagliato, incostituzionale, e ad offrire un terreno di confronto tra maggioranza e opposizione per giungere a un'intesa ed approvare norme volte a bloccare immediatamente l'abusivismo, rinviando la sanatoria a dopo la pausa estiva, con un negoziato serio tra tutti i partiti. Mentre la maggioranza è incerta, è continuato a distanza il braccio di ferro tra governo e Parlamento, con una specie di ultimatum. Craxi ieri mattina aveva formalmente confermato l'impegno a chiudere il capitolo condono prima delle ferie. Ma dietro le quinte emergeva perplessità e resistenza. Ad esempio, il presidente dei senatori democristiani Mancino ha detto: «Il governo può dare ordini ai propri uscieri, non al Parlamento». Ciò significa che una soluzione si prenda al Senato e non a Palazzo Chigi. Infatti, per decidere sul da farsi, si sono riuniti i capigruppo del gruppo dei senatori, con il disegno di legge sono state rinviate ad oggi: ieri sera la maggioranza non avrebbe garantito il numero legale.

Se i cinque non daranno prova di disponibilità ad affrontare in termini seri la vicenda, il Pci ha preannunciato, durante l'assemblea del gruppo dei senatori, una dura battaglia d'opposizione. Battaglia c'è subito stata con interventi di Libertini, Lotti, Visconti, Battello, Consoli, Vitale, Ersilia Salvato. All'inizio del dibattito è stato proposto dal Pci (Lotti) e dalla Sinistra indipendente (Enrique Agnoletti) il non passaggio agli articoli del legge per impedire un provvedimento iniquo, sbagliato, incostituzionale, il varo di misure urgenti per

arrestare l'abusivismo e dare alle forze politiche il tempo per un accordo sulla legge di sanatoria equa e realmente applicabile. Se così non si facesse, anche l'approvazione per incostituzionalità, verranno perseguiti per reati previsti dalle leggi urbanistiche. Sia chiaro, il Pci vuole la legge di condono, riportando nella legalità milioni di cittadini. Ma non vuole questa legge che mette sullo stesso piano chi si è costruito un alloggio per bisogno e chi ha devastato, per fini speculativi, ambiente e territorio, spesso all'ombra di mafia e camorra. Per questo il Pci non è alla ricerca di un'azione di forza, ma offre un serio e realistico terreno di trattativa per risolvere una questione che ha la dimensione di un grande problema nazionale.

Intanto a tre giorni dalla chiusura del dibattito (con tre mezzette sedute a disposizione) si dovrebbe discutere ed approvare 32 articoli di un disegno complesso e contraddittorio. Siamo ancora ai primi emendamenti. Si discute di come si debba procedere: si convoca da Cossiga i capigruppo. Quali: le prospettive? Noi non attribuiamo — ha affermato Libertini — un peso eccessivo alle posizioni di

Claudio Notari



**Continua  
la crisi**

# Il pentapartito in forze a difesa dei piduisti?

## La Dc dice: clemenza, non siamo a Praga

ROMA — Sospensione dagli incarichi di tutti i funzionari dello Stato e dei dirigenti degli enti pubblici risultati iscritti alla P2, e riapertura dei procedimenti disciplinari nei loro confronti. Lo chiede il Pci al governo. In una mozione che sarà discussa oggi in Senato. È un impegno al quale Craxi non dovrebbe più sfuggire dopo che la commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi ha confermato la veridicità delle liste sequestrate nella villa di Licio Gelli ed ha portato alla luce nuovi elementi di giudizio.

Sul voto dell'approvazione della legge di scioglimento della P2, i vari ministeri avranno inchieste amministrative nei confronti degli alti funzionari i cui nomi figurano negli elenchi di Castiglione Fibocchi. Si concludono quasi tutte con assoluzioni sommarie, decise sulla base delle semplici dichiarazioni di non appartenenza alla Loggia P2 rilasciate dagli «imputati». Allo stesso modo si erano comportati i partiti che avevano tra i propri dirigenti molti sospetti piduisti. Così oggi, insieme a numerosi uomini politici, sono ancora tutti al loro posto prefetti, questori, magistrati alti ufficiali delle forze armate, dirigenti di delicatissimi settori dell'economia pubblica legati a Gelli. Anzi, qualcuno è stato addirittura

promosso. È il caso, per citare un solo esempio, di Michele Principe, «spostato» di recente dalla carica di amministratore delegato a quella di presidente della Sise e ciò nonostante la commissione Anselmi abbia descritto la storia della P2 come una storia di «uomini sbagliati, che non hanno risposto alla fiducia che in loro veniva riposta dalla società». Il dibattito di oggi è dunque un banco di prova per governi e maggioranza: si assumeranno impegni precisi per estirpare dagli apparati dello Stato il cancro piduista, o continueranno a tenere un

atteggiamento di copertura e sostanziale complicità? Dal movimento registrato ieri nel pentapartito, non sembra che la necessità di una profonda bonifica sia condivisa da tutti. I repubblicani — molto timidamente, per la verità — hanno tentato di convincere gli alleati a preparare un documento in cui venissero accolte, se non tutte, almeno in parte, le richieste comuniste. Un tentativo che però non ha trovato molto ben disposti soprattutto i democristiani.

«Per quanto ci riguarda — ha detto il presidente del gruppo dc, Nicola Mancino

— vorremmo che sull'argomento si creasse uno schieramento unitario che comprendesse un arco di forze dal Pli al Pci. Ma l'autoritarismo nella riapertura dei procedimenti e nelle sospensioni che vorrebbero i comunisti è inaccettabile. Nemmeno a Praga si procede in questo modo». In realtà, non è difficile intuire, dietro questa presunta difesa dello stato di diritto, si nasconde l'imbarazzo della Dc e la difficoltà ad impegnarsi allo smantellamento di un apparato, quello piduista, che ha avuto troppi punti di contatto con certi aspetti del siste-

ma di potere democristiano. «Noi — ha aggiunto Mancino — siamo nettamente contrari alle indiscriminate sospensioni applicate dagli alti funzionari dello Stato sospettati di avere appartenuto alla P2. Tutt'al più, possiamo consentire che vengano riaperti procedimenti, ma solo se in presenza di elementi realmente di novità. Anche repubblicani e socialisti si schiereranno su questa linea? Le tendenze — più sensibili alla difesa degli equilibri raggiunti nel pentapartito dopo la verifica che alle sollecitazioni dell'opinione pubblica — emerse all'interno dei rispettivi partiti farebbero ritenere di sì.

Quanto ai liberali, in un'interpellanza, chiedono garanzie per tutelare i piduisti da «decisioni sommarie»; e nel contempo, invitano il governo ad assumere iniziative per «fare più luce» su quel «livello superiore» che ha coperto, servendosi, la loggia di Licio Gelli.

Da segnalare, infine, una mozione presentata anche dal gruppo della Sinistra indipendente. Vi si sottolinea la necessità che proseguano «in modo coordinato le indagini sui singoli fatti elencati nella relazione della commissione parlamentare sulla P2».

Giovanni Fasanella

## Altri 2 volumi di prove sugli iscritti alla loggia P2

Gli elenchi sequestrati a Palazzo Giustiniani e le «memorie difensive» di una serie di personaggi comparsi nelle liste di Licio Gelli - Una lunga intervista dell'Anselmi al «Manifesto»



Tina Anselmi

ROMA — Il «Manifesto» pubblica, oggi, una intervista a Tina Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2. Nella intervista (in pratica la Anselmi racconta la storia) il presidente della Commissione che ha indagato sulla loggia di Gelli, dice tra l'altro: «Mi domando perché uno non può far politica rimanendo se stesso e penso che la ragione sia in quella macchina infernale che è il meccanismo di acquisizione del consenso per il potere. Il potere per il potere — aggiunge ancora la Anselmi — fa scattare due conseguenze e cioè che le persone diventano strumenti e strumentali e che tutto è funzionale a questo asservimento».

La Anselmi parla poi dei consensi

acquisiti «facendo favori» affermando che «è da immaginarsi come tale potere possa essere gestito». Il presidente della Commissione P2 continua: «Credo che questa sia una grossa immoralità in politica: c'è anche nel mio partito, ma non solo nel mio». Poi conclude: «Il problema P2 è anche del potere e il capisco che certe persone non possano guardarsi con amicizia e questo è uno scotto che si paga. Certe mie convinzioni sono ora fatte di disagio e di diffidenza».

Intanto ieri, alla Camera e al Senato, sono stati distribuiti altri due volumi di allegati alla relazione finale. Il primo comprende le schede personali sequestrate dalla magistratura di Roma presso l'anagrafe del

«Grande Oriente d'Italia» (Palazzo Giustiniani), ma solo quelle intestate a nominati di persone incluse nella lista P2. Il volume si compone di 831 pagine e vi sono pubblicate, appunto, schede massoniche, posizione degli iscritti alla massoneria di Palazzo Giustiniani. Il secondo volume si apre con la descrizione della attività di due logge ancora funzionanti e «coperte» dalla massima riservatezza. Sempre il secondo volume (467 pagine) contiene, inoltre, la documentazione pervenuta alla Commissione sui singoli posizioni personali. Vi sono carte che riguardano il generale Giuseppe Santovito (si tratta, in realtà, di memorie difensive), il senatore di Viterbo Carlo Caracciolo, il ministro di Elio Giunchiglia, carte

dell'on. de Eno Danesi, documenti del dr. On. Elio Fischl, un telegramma inviato da Rosati a Flaminio Piccoli, un fascicolo riguardante l'on. Silvano Labriola, materiale sul socialdemocratico on. Costantino Belluscio, carte su Francesco Cossentino, e segretario della Camera, sugli onorevoli Pezzati e Stammati e sulla vedova di Nicola Picella, ex segretario generale del Quirinale. Altre carte riguardano il dc Publio Fiori, l'ex ammiraglio Biondelli, il giornalista Nino Valentini, il vicepresidente della Rai Giampaolo Orsello, l'on. Enrico Manca e l'on. Mariotti. Tutti, ovviamente, negano l'iscrizione alla P2, contestano la relazione Anselmi e le conclusioni finali della Commissione parlamentare d'inchiesta.

# RAI, nuovo scontro tra DC e PSI

## Canone, «una tantum» di 115 miliardi

Gava annuncia un pasticciato compromesso: disegno di legge per una erogazione tramite IRI a copertura del deficit '84 - Di aumenti tariffari si riparerà a gennaio prossimo - Proposte alternative del Pci

ROMA — Il governo presenterà — tra la fine di agosto e l'inizio di settembre — un disegno di legge che assegna all'IRI 115 miliardi prelevandoli dallo speciale fondo di accantonamento; questa somma — pari al deficit previsto dalla RAI per il 1984 — sarà trasferita dall'IRI all'azienda di viale Mazzini che potrà così chiudere l'anno in corso con i conti in pareggio. Di aumento del canone si riparerà a gennaio, quando il governo proporrà l'adeguamento del «bianco e nero» (ora di poco superiore alle 42 mila lire) al «colore» (circa 70 mila lire); in più il nuovo canone unico dovrebbe essere aumentato del 7%, quindi entro il tetto del tasso di inflazione programmata; un «canone sociale» ridotto sarebbe attivato per una fascia di utenti tutta ancora da individuare.

Queste sono le proposte che il ministro delle Poste Gava, ha presentato ieri alla commissione parlamentare di vigilanza davanti alla quale ha letto una relazione di 60 cartelle. E il pasticciato compromesso cui sono giunti soltanto a tarda sera (la riunione della commissione, prevista per le 21, è cominciata soltanto alle 22) DC e PSI al termine di un lungo e, a tratti, tumultuoso braccio di ferro: la DC voleva subito l'aumento del canone (e ora già scoppia per la leggina annunciata da Gava) il PSI vi si opponeva, forte — a quanto pare — di un mandato ricevuto direttamente da Craxi.

Dopo l'esposizione di Gava nuovo colpo di scena a testimonianza del caos che c'è nella maggioranza. Su proposta del repubblicano Gualtieri, la discussione è stata aggiornata a questa mattina: la DC ha accettato, ma ha preteso dagli alleati che il «problema canone» sia risolto prima che alla Camera si voti la fiducia al governo.

Lo scontro sul canone è anche scontro sull'attuale gruppo dirigente della RAI e sul ruolo da dare nel sistema televisivo al servizio pubblico e all'emittenza privata. In partenza la posizione del PSI era quella di negare qualsiasi ulteriore introito a una RAI che ha ai suoi vertici il presidente Zavoli — da tempo ormai nel mirino di via del Corso — e il direttore generale Agnes, difeso a spada tratta dalla segreteria della DC, il partito di De Mita, guarda,

inoltre, con tardivo sospetto e timore alle dimensioni assunte dall'impero televisivo di Berlusconi e ai rapporti privilegiati che esso intrattiene col Pci. C'è da ricordare — infine — che, mentre alla Camera già risale il dibattito appena avviato sulla nuova legge per il sistema radiotelevisivo, il 30 novembre scadrà la proroga accordata dalla commissione di vigilanza all'attuale vertice della RAI. Il che vuol dire che già a settembre lo scontro nella maggioranza è destinato a riaprirsi e, quindi, a riverberarsi anche sul pasticciato compromesso ieri sera da Gava: il tutto sulla pelle di un'azienda della quale, anche con la soluzione di tipo assistenziale escogitata ieri sera nel corso del «vertice» tra Gava e i rappresentanti del pentapartito, si perpetua uno stato di precarietà che ne sta minando la

capacità di resistenza e di ripresa. La commissione di vigilanza è tenuta a dare soltanto pareri consultivi in materia di canone; la proposta spetta al ministro, le decisioni finali toccano al Comitato interministeriale prezzi. È significativo, comunque, che l'avvio della discussione sul canone abbia coinciso con la pubblicazione di una sentenza della Corte costituzionale su alcune norme del codice postale: la Consulta ha colto l'occasione per lamentare che, a distanza di 30 anni dal pronunciamento con il quale si consentiva l'attività delle tv private in ambito locale, sia rimasto invariato lo scontro a varare una legge di regolamentazione radioelettrica in tal modo una situazione indubbiamente anomala e squilibrata. Situazione che rischia di precipitare anco-

ra di più a onta delle preoccupazioni espresse dalla Corte costituzionale: infatti, mentre Mondadori è costretto a cedere Retequattro (l'operazione di vendita all'imprenditore Romagnoli dovrebbe concludersi in queste ore) lasciando Berlusconi dominatore assoluto dell'emittenza privata, con un peso crescente anche nei settori della pubblicità e della informazione scritta, nemmeno una parola a questi problemi cruciali è stata dedicata dal presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica alla Camera.

Il problema di garantire adeguate risorse alla RAI — hanno invece ribadito i rappresentanti del Pci — non può essere disgiunto dalla sistemazione legislativa dell'intero settore radiotelevisivo, da un rapido risanamento dell'azienda, dalla formulazione di chiari indirizzi per il servizio pubblico. E se esistono necessità urgenti per evitare che la RAI si avvii a breve in una spirale non più controllabile di squilibrio finanziario, si debbono ricercare e praticare alternative più limpide e meno precarie. Intanto il ministero delle Finanze potrebbe dare alla RAI gli 80-90 miliardi di cui le è debitrice; si potrebbe defiscalizzare il canone (lo si è fatto per la SIP) del quale le Finanze trattengono quasi il 30%.

Antonio Zollo

ROMA — I due senatori a vita nominati da Pertini, Norberto Bobbio e Carlo Bo, ieri pomeriggio hanno partecipato per la prima volta alla seduta dell'assemblea di Palazzo Madama. Sono stati accolti con un caloroso applauso proveniente da tutti i settori dell'aula. Norberto Bobbio ha deciso di iscriversi al gruppo socialista, «come indipendente». «Siamo onorati di accoglierlo tra noi», ha dichiarato il presidente dei senatori del PSI Fabio Pabbri. In Norberto Bobbio i socialisti riconoscono l'insigne filosofo che ha dato un contributo di grande rilievo al rinnovamento culturale e politico del socialismo italiano, rafforzandone l'identità e difendendo la funzione essenziale della vita democratica del paese.

Carlo Bo ha invece deciso di aderire al gruppo misto.

**Bobbio nel  
gruppo PSI  
al Senato  
«come  
indipendente»**

Alcuni giornali d'informazione (si fa per dire) hanno scoperto la crisi del «giornale di partito» e mettono tutto e tutti nello stesso sacco. Sembra che «l'Unità» è come «Il Popolo», come «l'Avanti!» o come «Il Secolo d'Italia». Sfugge un piccolo particolare: che «l'Unità» è un giornale, un grande giornale, mentre gli altri non lo sono. Il fatto curioso di questa polemica è rivelabile dal fatto che molti di questi giornali, i quali guardano all'«Unità» dall'alto in basso, vendono meno, a volte molto meno del nostro quotidiano. E sarà bene ricordarsi che nei giorni feriali «l'Unità» è seconda nelle vendite soltanto al «Corriere», alla «Stampa» ed a «Repubblica», mentre la domenica vende più di tutti.

Sia chiaro: contrariamente a quanto è stato scritto da tutti, «l'Unità» non è un giornale in crisi. Le sue vendite nelle edicole sono, infatti, in aumento.

Forcella, qualche settimana fa, ha sostenuto in un articolo su «Repubblica» che non c'è più spazio per i giornali di partito. Nemmeno per «l'Unità» perché siamo vincolati alla «fedeltà alla linea politica del partito», mentre, d'altro canto, molte cose «sono cambiate nel campo della informazione». Per Forcella, inoltre, è lecito chiedersi «se ormai ha un senso mantenere in piedi questo sistema parallelo», cioè quello del giornale di partito che, appunto, sarebbero tutti uguali.

Vero è che lo stesso Forcella ci sia come il «Corriere», la «Stampa» ed il «Giornale» devono ammettere poi che le cifre delle nostre vendite sono quelle dei primi giornali italiani, ma intanto si continua a mettere nello stesso mazzo «l'Unità», il «Popolo», l'«Avanti!» ed anche la «Voce repubblicana» la quale ha scoperto di non avere passato.

C'è un altro argomento che dovrebbe suffragare le tesi di Forcella, e cioè che oggi, come dice anche l'on. Galiani, per conoscere «cosa sta succedendo» a Napoli, a Lamezia o a Tortona, ecc. non occorre più «l'Unità» perché gli altri giornali ospitano loro articoli e interviste. Questo è vero sino ad un certo punto, anche perché i tempi, i modi, i titoli sono scelti da chi dirige il giornale. Ma un quotidiano come «l'Unità» ha avuto una funzione sol per la quale ha fatto conoscere testualmente le opinioni dei dirigenti del Pci? Ma non scherziamo!

L'«Unità» è stato ed è anzi-

## La discussione sull'«Unità»

# No, amici, non siamo solo un «giornale di partito»

tutto un grande giornale d'informazione, con riferimenti nazionali ed internazionali che non hanno pari per poter giungere al Nord e al Sud e per poter stampare la domenica il triplo delle copie feriali.

Oggi siamo il solo grande quotidiano che non utilizza pienamente le tecnologie disponibili per stampare non in due ma in diversi centri stampa come fanno da tempo gli altri giornali. Il «Corriere della Sera» stampa non solo a Milano ma anche a Roma ed a Catania (per l'area meridionale). Lo stesso fanno «La Stampa» di Torino e «Il Giornale» di Firenze.

«l'Unità» stampa in cinque punti strategicamente dislocati nella penisola e «La Gazzetta dello Sport» addirittura in otto. Oggi, cioè, è possibile stampare laddove c'è il lettore.

È assurdo che «l'Unità», ancora oggi, arrivi in Sicilia, in Sardegna e nel Sud solo quando gli aerei volano e con orari proibitivi.

La nostra struttura non si è adeguata — e nella relazione alla V Commissione del CC — ne abbiamo dette anche le ragioni. Ma non si è adeguata neppure in altri campi. Basti pensare ai servizi di cui disponiamo per ampliare la nostra presenza nella rete commerciale (in realtà abbiamo avuto occhio solo per quella di partito) o alla nostra politica delle estrate pubblicitarie. In definitiva il nostro giornale, appunto perché non è un bollettino, deve adeguarsi nella sua organizzazione produttiva.

che esempio. L'«Unità» è stata sino a qualche anno fa il solo giornale che ha dovuto disporre di due tipografie per poter giungere al Nord e al Sud e per poter stampare la domenica il triplo delle copie feriali.

Oggi siamo il solo grande quotidiano che non utilizza pienamente le tecnologie disponibili per stampare non in due ma in diversi centri stampa come fanno da tempo gli altri giornali. Il «Corriere della Sera» stampa non solo a Milano ma anche a Roma ed a Catania (per l'area meridionale). Lo stesso fanno «La Stampa» di Torino e «Il Giornale» di Firenze.

«l'Unità» stampa in cinque punti strategicamente dislocati nella penisola e «La Gazzetta dello Sport» addirittura in otto. Oggi, cioè, è possibile stampare laddove c'è il lettore.

È assurdo che «l'Unità», ancora oggi, arrivi in Sicilia, in Sardegna e nel Sud solo quando gli aerei volano e con orari proibitivi.

La nostra struttura non si è adeguata — e nella relazione alla V Commissione del CC — ne abbiamo dette anche le ragioni. Ma non si è adeguata neppure in altri campi. Basti pensare ai servizi di cui disponiamo per ampliare la nostra presenza nella rete commerciale (in realtà abbiamo avuto occhio solo per quella di partito) o alla nostra politica delle estrate pubblicitarie. In definitiva il nostro giornale, appunto perché non è un bollettino, deve adeguarsi nella sua organizzazione produttiva.

va, redazionale ed amministrativa.

Passi sono stati fatti in questi anni, ma non sono quelli decisivi, e paghiamo i ritardi con un cumulo di debiti che comportano un aggravio crescente di interessi passivi oggi divenuto intollerabile.

È paghiamo non solo in termini di aggravio finanziario ma anche di possibile espansione del giornale. A questo proposito c'è da dire che è una sciocchezza quella che si legge su alcuni giornali secondo cui «l'Unità» venderebbe oggi assai meno rispetto agli anni passati. Non è così. La differenza tra il numero di copie che vendiamo oggi — soprattutto nei giorni feriali — e quello che vendiamo negli anni 60-70 non è sensibile (tranne che per il 1976, anno nel quale registrammo la vendita record di 93 milioni di copie). Nel 1966 le copie vendute erano 71 milioni come nel 1969, nel '70 e nel '71 come oggi; nel '71 e sino al '76 si ebbe una risalita alla quale seguì un ritorno alle medie degli anni precedenti. Oggi, risulano, anche se soltanto, la china elettorale? Io credo di sì. E qui si innesta il discorso sul secondo punto. Le condizioni per conseguire questi obiettivi si realizzeranno se opereremo un rinnovamento non solo dei nostri servizi ma della nostra stessa mentalità nell'amministrare e nel fare il giornale.

Su questo ultimo punto che attiene ai contenuti del quotidiano, ai suoi rapporti con la società, alla sua capacità di dire, di raccontare i fatti, di commentarli, di dare battaglia su punti centrali, dobbiamo discutere in queste settimane, nelle feste e nel nostro giornale.

Io ritengo che contrariamente a quel che sostiene Forcella ed altri, c'è per «l'Unità» un grande spazio e c'è soprattutto la possibilità di crearlo questo spazio. Un giornale non deve limitarsi soltanto ad occupare gli spazi vuoti, ma farsi largo con le idee, sorrette da una elevata professionalità. E questo giornale ha alle sue spalle e nel suo presente le risorse per farcela ed aprire un'altra stagione della sua storia.

em. ma.

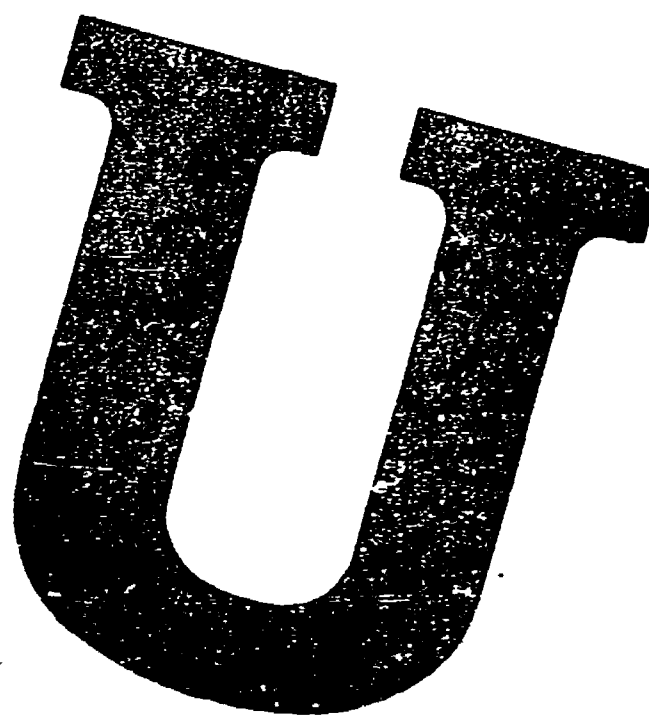
## L'ATTIVO DEI COMUNISTI PISANI

PISA — Si è tenuto, alla Festa dell'«Unità» di Pontedera, lunedì 30 luglio, un attivo provinciale dei comunisti pisani, per discutere la situazione dell'«Unità», e le iniziative straordinarie da assumere per il sostegno al giornale, alla presenza di Renato Pollini, responsabile nazionale della sezione amministrativa della Direzione del Pci. I comunisti pisani dedicarono interamente il mese di settembre a una serie di iniziative per il rafforzamento del Partito e della stampa comunista, prevedendo il prolungamento delle feste dell'«Unità» già programmate, e la programmazione di feste dell'«Unità» straordinarie, il rilancio della sottoscrizione casa per casa, e una serie di diffusi straordinarie dell'«Unità» su scala provinciale collegate alla richiesta di un contributo finanziario ai lettori. Già nel corso dell'attivo sono stati annunciati alcuni primi risultati. La Festa dell'«Unità» di Pontedera, prolungata di due giorni, ha versato al giornale 2 milioni di lire. La sezione di Lavello ha versato al giornale 500 mila lire. Due «vecchi» diffusori de «l'Unità», Cesarino Iacopini e Armando Sciti, hanno versato 100 mila lire ciascuno. La sezione di Formacette, che ha concluso domenica una festa dell'«Unità» durata ventitré giorni, ha versato in Federazione 7 milioni e mezzo, raggiungendo il 102% dell'obiettivo. Le sezioni della zona del Valdarno inferiore hanno versato nei giorni scorsi oltre 30 milioni sugli obiettivi stabiliti dalla Federazione.

Sul primo punto c'è da dire che noi ci siamo trascinati dietro le anomalie che hanno caratterizzato il nostro giornale in passato. Faccio qual-

che esempio. L'«Unità» è stata ed è anzi-

# Un'estate ricca di iniziative per l'Unità



compagni impegnati nella festa dell'«Unità» in corso da domenica, hanno deciso di prolungarla di un giorno, cioè fino a lunedì 6. L'intero ricavato dell'ultima giornata verrà versato direttamente all'«Unità». Un appello è stato rivolto agli ospiti dei festival perché sottoscrivano per il nostro giornale.

**5 MILIONI  
E 25 RECLUTATI**

FIRENZE — L'assemblea delle tre sezioni di San Casciano Val di Pesa, visti i risultati della Festa dell'«Unità» ha deciso di sottoscrivere 5 milioni per «l'Unità» e si impegnano a sottoscrivere altri 5 entro la fine dell'anno. In più, nel corso della Festa sono stati reclutati 25 compagni al Pci e alla FGCI.

## DAI COMPAGNI DI:

**UDINE**  
Il senatore Fermo Salari, già vice comandante del Corpo volontari della Libertà, ci ha spedito un assegno di un milione perché «non sarebbe concepibile, sia sul piano di una corretta informazione che su quello politico, rimanere privi di questo indispensabile strumento democratico».

**AQUILEA**  
Due famiglie di pensionati di Aquileia, quelle di Renato Taviani e Alfredo Virgilio, hanno inviato all'«Unità» un assegno di 200 mila lire: «Avremmo voluto poter contribuire in misura maggiore — ci hanno scritto —, ma siamo pensionati dell'INPS che cercano di sopravvivere con quello che lo Stato passa loro dopo tanti anni di lavoro».

**CARPI E GENOVA**  
Da Carpi, provincia di Modena, Maddalena Foscherini ci ha inviato un assegno da un milione. Mezzo milione ci è arrivato da Roberto Caffarata, di Genova.

**TORINO**  
Un altro mezzo milione da Torino. E dei compagni Amati (100 mila), Colombano (100 mila), Gottardi (100 mila), Mereu (100 mila) e dalla Cellula del CTO (68 sezioni) che ha raccolto centomila lire dalla «tradizionale» diffusione del venerdì (funzione ormai da 10 mesi). Il compagno Perrotta della 54ª sezione ha poi sottoscritto 57 mila lire. Perrotta è in cassa integrazione da 4 anni.

**BRESCIA**  
Il compagno Carlo Cozzaglio di Gagno, una frazione di Toscolano-Maderno sul lago di Garda, ha versato lire 500.000 per «l'Unità» in memoria del compagno Enrico Berlinguer.

## ...E DALLE SEZIONI

ROMA — Trecentomila lire sono il primo versamento della sezione Esquilino di Roma. L'impegno della sezione è raggiungere un milione.

**UDINE** — Trecentomila lire anche dalla sezione di Lavello, in provincia di Udine. È il suo primo versamento.

**FIRENZE** — La sezione «A. Lampredi» dell'Isolotto ha inviato l'incasso della «giornata in più» della Festa dell'«Unità»: sono tre milioni.

**UDINE** — Il segretario della sezione di Mortegliano (Udine) ha inviato 375 mila lire, il ricavato, cioè, di una giornata di Festa dell'«Unità». Questa cifra è stata raccolta con il contributo di tre compagni del Comune di Lavariano.

**PISTOIA** — La sezione «Silvio Pedemonte» di Capraia da ha prelevato da un giornale della Festa dell'«Unità». L'incasso, un milione, è stato interamente versato per il sostegno dell'«Unità». La sezione di Santomato ha deciso di allungare di un giorno la Festa dell'«Unità».



## Carceri, che fare «Al di là di quelle mura»: il racconto di due giornalisti

Abbiamo visitato una ventina di carceri per un'inchiesta giornalistica sul sistema carcerario italiano. Abbiamo parlato con centinaia di detenuti. Tante, moltissime cose ci hanno colpito perché, entrato nel clima della prigione, sia pure come visitatore, ci si rende immediatamente conto che il piccolo, trascurabile particolare che può essere minuziosamente visto nella vita dei detenuti, in realtà assume significati e dimensioni inimmaginabili.

Un piccolo ritardo nella consegna della posta, un leggero anticipo nella chiusura degli sportelli, uno spostamento di cella con compagni di prigionia nuovi e fatiscenti, non graditi, la decisione a maggioranza, in celle che ospitano 10-12 detenuti, per sintonizzarsi sul primo o sul secondo canale, per vedere il film o la partita, l'interruzione anche solo 30 secondi prima della scadenza del colloquio con la famiglia... Ne possono essere drammi, ma per i detenuti sono più di trecento.

Le carceri sono più di trecento, quaranta, una diversa dall'altra, per struttura — vecchie fortezze

come l'Uccellardone, Volterra, Porto Azzurro, edifici modernissimi come Bergamo e Ivrea —, per regole interne imposte, oltre che dai diversi regimi di sicurezza, dagli uomini, direttori e agenti di custodia, che gestiscono il carcere.

A Volterra le porte delle celle sono quasi sempre aperte, i detenuti possono circolare liberamente all'interno delle sezioni o restare seduti sul letto; questo non per liberalità del direttore, ma perché a Volterra i cortili per l'aria sono assolutamente insufficienti. Ad Alessandria invece nessuno può rimanere in cella: sono anguste, senza finestre, le chiamano «biccoli», e i detenuti vengono ammassati per tutto il giorno nei refettori. A Bad'e caros, e qui entriamo nella scadenza del colloquio con la famiglia... Ne possono essere drammi, ma per i detenuti sono più di trecento.

Le carceri sono più di trecento, quaranta, una diversa dall'altra, per struttura — vecchie fortezze

certa razionalità? per rendere umano, vivibile il carcere e anche per dare certezza a chi entra in quel mondo? Il primo punto è l'edilizia carceraria: non è ammissibile che, in un paese che si vanta di essere civile, esistano ancora topale tipo Poggiorale, San Vittore, l'Uccellardone... Paradossalmente le carceri peggiori sono proprio queste, per legge, a chi è in attesa di processo, a cittadini che potrebbero, e spesso succede, risultare innocenti. Stipati in celle malsane, con servizi igienici insufficienti, con poche ore d'aria per scarsità di agenti e di cortili, senza neanche poter lavorare, fare, pensare. Un tempo erano numeri, ora non sono neanche quelli, solo una massa fluttuante: cento ne escono, cento ne entrano. Nessuno li conosce, nessuno sa niente di loro, non c'è neanche il modo di occuparsi dei loro tragici problemi. Ancora più tragici perché sono in attesa, in perenne attesa del loro destino.

Ma perché mai non si riescono a costruire carceri più a misura dell'uomo? Perché vediamo nelle periferie delle grandi città palazzoni che vengono su in un lampo, come funghi, mentre per terminare un carcere ci vogliono anni e anni? I motivi principali sono due. La percentuale del bilancio dello Stato destinata alla Giustizia è una delle più basse del mondo occidentale. L'intercizio burocratico di competenze è tale da paralizzare per moltissimo tempo qualsiasi iniziativa. Tutto sommato nelle prigioni dove si sente pena, dove si viene mandato dopo la condanna (sono chiamate case di reclusione) abbiamo trovato, per quanto possibile, un clima diverso. Per un diverso atteggiamento psicologico del detenuto, innanzitutto: non è più in attesa, è già stato condannato, in qualche modo se n'è fatta una ra-

glione. In queste prigioni non c'è il via vai dei giudici, e a prescindere dalla sostanza (buono, meno buono, pessimo), esiste un rapporto tra agenti di custodia e detenuti. Qui, a differenza dei giudici, c'è anche il lavoro e lo studio.

A Pianosa ci sono greggi di pecore, allevano polli, fanno il vino e producono ortaggi. A Porto Azzurro scrivono e stampano un giornale, dispongono di uno studio televisivo ben attrezzato. Ad Alessandria c'è la scuola per geometri... Ma abbiamo anche visto delle lavorazioni completamente superate dai tempi e che non danno nessuna speranza di specializzazione né di reinserimento: calzolerie, calzolerie, falegnamerie, sartorie... Alla fine solo un tran tran per spezzare la giornata e per guadagnare poche lire senza che questo possa aiutare il detenuto a ricostruirsi un'identità.

Un aiuto che deve essere fatto di tante cose. Di una possibilità reale di lavoro (ma in tanti ci hanno raccontato che una volta usciti e messi a lavorare sono stati licenziati o messi in condizione di non proseguire la propria attività proprio in quanto ex detenuti), della possibilità di essere forniti di strumenti culturali che consentano anche l'autocritica del passato.

In fondo la storia delle carceri è fatta per lo più di gente che entra, che esce e poi rientra di nuovo: una spirale senza fine perché è difficilissimo sottrarsi al proprio ambiente che, in qualche modo, ha portato dietro le sbarre. Il "so" nato carcerario, ci ha detto un giovane di Foggiorale, cominciò dal riflettore e tra un furto e uno scippo passa la sua vita più dentro che fuori. Chi lo aiuta? Chi si preoccupa di spezzare la catena? Facciamo qualche buon cuore, ente o persona, incamperà in lui e se ne occuperà. Gli troverà un lavoro. Ma

che senso ha un lavoro se quel giovane è rimasto quel che era, se dentro di sé non è cambiato, non ha capito, se nessuno gli ha dato una mano per capire?

Forse, più di tanti discorsi e di mille assenti, a quel giovane e a tanti altri come lui sarebbe servita l'esperienza che hanno fatto recentemente nel carcere di Rebibbia, dove un gruppo di detenuti per mesi e mesi ha lavorato, studiato e, alla fine, dopo prove e prove, ha messo in scena un lavoro teatrale. Ci sarebbe da parlare ancora di moltissime altre cose. Ne accenniamo appena due.

I direttori. Sono 242 per 341 carceri e molti di loro, quindi, ne dirigono più di uno contemporaneamente. Ma anche se fossero in numero sufficiente, per loro stessa ammissione, non sarebbero ugualmente in grado di occuparsi in modo adeguato dei detenuti. La maggior parte della giornata, ci hanno detto, se ne va per adempimenti burocratici-amministrativi, e di tempo per tentare di avere un rapporto con i detenuti ne resta ben poco. Ce ne vorrebbero due di direttori per ogni carcere: uno che si occupi degli uomini e l'altro delle carceri.

I tossicodipendenti. Ormai la percentuale dei drogati in carcere dovrebbe aver raggiunto il 15 per cento, quindi ogni cento, trecento su duemila, semina sul quarantamila detenuti delle carceri italiane. Un piccolo esercito per il quale, tranne rarissime eccezioni, non si fa assolutamente niente. A San Vittore il camice da infermiere lo indossa un agente di custodia. Tutto quel che sa lo ha appreso per buona volontà.

Pier Vittorio Boffa  
Franco Giustolisi

## LETTERE ALL'UNITÀ

### Dopo il successo elettorale riprenderanno la Festa dell'«Unità»

Cara Unità,

chi ti scrive è un gruppo di anziani e giovani compagni di un piccolo centro della costa tirrenica cosentina di circa 2200 abitanti. Visto che non siamo mai stati presenti sulle colonne del vostro giornale, vogliamo segnalarti che anche in questo piccolo comune, dopo 40 anni, siamo arrivati ad essere il primo partito.

Anche sotto la spinta di questa nostra grande avanzata, pur con evidenti difficoltà, abbiamo aperto una struttura della Camera del lavoro, punto di riferimento per tutti i lavoratori, i pensionati e disoccupati del nostro territorio.

Abbiamo anche ripreso, dopo alcuni anni, l'organizzazione del Festival dell'Unità che dedicheremo alla memoria del compagno Enrico Berlinguer.

LETTERA FIRMATA

dai compagni della Sezione PCI di Acquappesa (Cosenza)

### «È una società maledetta quella che non sa dare una casa ai suoi figli»

Cara direttore,

consentimi di parlare del problema della casa, visto come sono andate le cose al Senato, malgrado l'impegno dell'intero nostro Partito con sempre alla testa il compagno Libertini (mai ringraziato a sufficienza da tutti gli sfrattati del nostro Paese). Al Senato, grazie alla nostra lotta, è venuto qualche buon risultato, e perché in questo settore, se fosse andata diversamente, ci sarebbe andata di mezzo una certa fetta di occupazione e una nuova spinta all'inflazione.

Però quante ingiustizie ancora! Il sottoscritto è pensionato, con tutta una intera vita di lavoro, peregrinando da una bottega all'altra e poi 35 anni di fabbrica. Ho iniziato a 13 anni, per arrivare a 74 con il grave problema della casa tra i piedi. Io, mia moglie e mia figlia cerchiamo casa in affitto da più di due anni senza trovarla, quando dobbiamo assistere alla vergogna che nello stesso stabile la padrona ha altri appartamenti vuoti e altri spazi in città: e da due anni ci tormenta che vuole anche quello dove abitiamo io e la mia famiglia. Mi pare che quanto sopra possa dire tutto.

Mentre scrivo questa lettera — che, per la maggioranza pentapartito sarà una voce nel deserto — leggo che detta maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti in favore degli sfrattati. Così le situazioni assurde, drammatiche, si moltiplicheranno e finiranno sul lastrico migliaia di famiglie.

Ma tanti? Siamo in tempi di verifica. Direi quante «verifiche» ci siano state in questi ultimi quarant'anni penso non sia assolutamente possibile. Ora si è fatto muro ancora una volta contro la povera gente che o rimarrà senza casa. Signor presidente del Consiglio, quanta amarezza ha diffuso, quanta delusione! Ma si ricordi, ella, con l'onorevole De Mita e compagnia bella, che quella società che non sa dare un tetto ai suoi figli è una società maledetta.

FRANCESCO BORGHETTA  
(Brescia)

### «Blocco dei fitti: lo considero ingiusto per i proprietari più onesti»

Cara Unità,

il nostro partito ha votato a favore del blocco dell'equo canone, insieme a quasi tutta la maggioranza (solo il PLI ha avuto il coraggio di dissociarsi), e la notizia viene data quasi come se fosse una nostra vittoria.

Nell'articolo in cui Claudio Notari dà la notizia, mentre rivendica per noi la paternità del provvedimento («risultato della battaglia del PCI») si affretta ad aggiungere che, insieme a quel blocco, noi volevamo anche: la riduzione del reddito agli effetti fiscali, per compensare ai proprietari del mancato adeguamento;

— l'istituzione del fondo sociale per integrazione canonica;

— la penalizzazione dei padroni di casa esosi (piuttosto tenue).

La presentazione di queste proposte insieme al blocco significa, se la logica non è un'opinione, che noi riteniamo non giusto, ovvero ingiusto, il puro e semplice blocco. Al tirare delle somme, però, la maggioranza ha fatto muro: contro queste nostre misure aggiuntive, mentre noi ci siamo schierati con la maggioranza anche per il solo blocco.

Intendiamoci: io non sono per l'opposizione preconcetta ed a tutti i costi, e mi sembra giusto appoggiare la maggioranza se, e quando, questa propone misure in linea con i nostri interessi, ma quando una nostra proposta completa e concatenata in varie parti viene accolta solo in parte, in quella parte che alla maggioranza fa comodo e che presa da sola altera e snatura il significato delle nostre proposte, allora anche quella parte va da noi respinta, perché cambia i nostri intendimenti.

Intanto noi vediamo che: — beati noi, i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, hanno il loro incremento di reddito, modesto ma più o meno in linea con l'inflazione;

— i negozianti e commercianti vari, gli artigiani, i professionisti fanno il comodo loro con i prezzi, cioè con i loro introiti (oltre che con l'evasione fiscale);

— le tariffe dei servizi pubblici aumentano regolarmente (adesso il telefono);

Quando consideriamo tutto ciò, il blocco dell'equo canone, che secondo l'Unità avrebbe comportato un aumento dell'8,5% e secondo il Corriere della Sera dell'11, ci configura solo come una misura discriminatoria e punitiva di una sola categoria di cittadini: i proprietari di case affittabili o meglio affittate. E neppure di tutti questi, ma solo di quelli più onesti e ligi, che affittano accontentandosi, come è giusto, dell'equo canone legale. Vogliamo che anche questi spariscano? Qui non si tratta di soldi, ma di una questione di principio. Ma chi o cosa crediamo di difendere e tutelare con questi atteggiamenti? Ci sono i disoccupati, è vero, che fanno fatica a pagare anche il canone legale, ma allora battiamoci per il fondo sociale, senza transigere e accettare soluzioni equivocate.

Antonio Bronda

Mi pare che sia l'ora di elevare il tono anche della nostra polemica: l'Italia è il solo Paese occidentale che conserva ancora quel residuo bellico che è il blocco dei fitti, dopo due generazioni dalla fine della guerra. E noi contribuiamo a perpetuare questa situazione, favorendo fra l'altro il degrado del patrimonio edilizio, invece di pretendere che se ne esca. Invece di aderire a ingiusti blocchi, adoperiamoci affinché l'equo canone (che ormai è diventato ragionevolmente remunerativo) sia effettivamente applicato e rispettato da tutti, e diamoci da fare per penalizzare seriamente chi, per opporvisi, non affitta.

GIUSEPPE ORZALESI  
(Sanespolcro - Arezzo)

### «Mai esatti i dati che riguardano le pensioni di guerra»

Egregio direttore,

sull'Unità del 22 u.s. è stato pubblicato un articolo sulle pensioni di guerra. Esso riassume il testo di un comunicato dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra di protesta nei confronti del governo, in quanto un disegno di legge, presentato ai due rami del Parlamento e firmato da esponenti di tutti i partiti, non può essere seguito per esaurimento dei fondi previsti.

Giusta pertanto la protesta ed il rilievo datone dall'Unità; tuttavia sarebbe stato bene controllare i dati in quanto il «riordino» interessa non 300.000 pensionati bensì circa 750.000 dovendosi mettere in conto anche le pensioni ai superstiti. Potrebbe sembrare cosa irrilevante ma sembra fatto apposta; ogniquale volta si tratta di pensioni di guerra o di «benefici» per gli ex combattenti i dati non sono mai esatti. Se consideriamo che si tratta di centinaia di migliaia di persone e che molte di esse leggono di preferenza l'Unità, l'esigenza di dati corretti risulta con tutta evidenza.

ALBERTO VERONESI  
(Presidente della sezione di Bologna dell'ANMIG)

Dall'oculista SAUB:

### «Valeria, Valeria, che cosa mi combini!»

Cara Unità,

nulla di male se alla SAUB ti danno l'appuntamento con l'oculista per le 8 del mattino ed è del tutto normale che il medico arrivi alle 8,20 tranquillamente e sfaticamente. Ma il nostro medico in questione è veramente un campione di velocità. Alle 8,20 è arrivato, si è messo il camice, si è accorto di non avere le chiavi dell'armadietto dei medicinali, è andato giù al pian terreno a chiamare l'infermiera, ha aperto l'armadietto, ha fatto entrare il primo assistito, lo ha visitato, l'assistito è uscito, sono entrato io e provate a dire che ora era? Erano le 8,30.

Il lato positivo c'è: che non si aspetta troppo tempo. Ad ogni modo sorvoliamo la cosa. Alle 8,30 entrano l'oculista e mi siedo. Il medico legge il mio nome che è Valeria sul libretto, ed esclama: «Valeria, che cosa mi combini!». Premetto che è la prima volta che vedo così. Ma starà dicendo a me? Incomincio ad elencare i sintomi per cui sono andata lì ed il nostro caro medico della SAUB, del tutto indifferente ai miei occhi che da un po' di tempo non vedono bene, mi dà una pacca sulle gambe (portavo i pantaloni) dicendomi che ho delle belle gambe! Poi mi chiede se sono sposata e quanti anni ho e alla mia risposta mi dice che sono matura e sapete perché? Perché ho vent'anni e sono sposata.

Questo punto spalanca gli occhi. No, forse mi sono sbagliata. Pensavo di essere in un ambulatorio non in un circo. Ma volete sapere com'è finita la visita? Prendi un altro appuntamento che mettiamo le gocce negli occhi. Per fortuna che mi avevano avvertito che l'oculista della SAUB di Corsico era un po' lunatico.

Inutile dire che non ho preso più un altro appuntamento. Perché considero la medicina ed i miei occhi una cosa seria. E ovviamente ho dovuto rivolgermi ad un oculista privato. Così funziona la sanità in Italia?

VALERIA BOCCOLARI  
(Buccinasco - Milano)

### Un servizio sociale (e un contributo importante per la stampa comunista)

Cara Unità,

anche quest'anno in occasione della presentazione della denuncia dei redditi la nostra sezione ha organizzato un servizio di consulenza gratuita per la compilazione dei modelli 740 e Socof.

Questa iniziativa, che è stata possibile per l'impegno particolare di un compagno e di alcune compagne, oltre che importante sul piano sociale è anche servita — grazie al contributo volontario di compagni e cittadini — a dare un riscontro finanziario (L. 1.400.000) decisivo per integrare l'obiettivo di sottoscrizione elettorale e per la stampa comunista.

FULVIO PESCHIERA  
(Segretario sezione PCI «21 Gennaio» di Genova)

### Bartali sbaglia, quello era un deputato dc

Cara Unità,

sono un operaio in ferie e nel momento più bello di relax (quello della lettura del vostro giornale), leggendo appunto l'articolo «170 anni di democrazia», ho avuto un sussulto per una colossale inesattezza, e precisamente quando il famoso corridore dice a proposito della sua vittoria al Tour in coincidenza con l'attentato a Togliatti: «Ho letto il libro "Togliatti e Bartali": è tutto esatto, salvo un particolare. A gradire la spiegazione: "Fermi tutti, Bartali è maglia gialla" è stato un deputato comunista. Tonengo, il parlamentare dei contadini piemontesi.

L'inesattezza sta nel fatto che Tonengo (Matteo Tonengo di Chivasso) non era deputato comunista, bensì democristiano, espulso dal gruppo dc verso la fine della legislatura '48-'53 per le sue frequenti interruzioni alla Camera e per aver preso la parola e parlato contro la legge Scelba. Passò poi al partito monarchico senza essere rieletto.

ANDREA AVANZATO  
(Chivasso - Torino)

## UN PROBLEMA / Gran Bretagna, regole caute per la riproduzione artificiale

# Un ente della regina vigilerà sui «bambini in provetta»

Le conclusioni cui è pervenuta una commissione di studio «Bisogna stabilire delle barriere oltre le quali non si può andare» Le ricerche in vitro hanno ricevuto un'approvazione di massima, ma ora spetta al Parlamento varare una legge I diritti del nascituro

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La riproduzione artificiale deve essere regolata in un quadro legale chiaro e scrupoloso. Il suo raggio d'azione va circoscritto e messo sotto il controllo di un ente scientifico apposito. Così si è espressa, dopo due anni di deliberazioni, la commissione Warnock, cui era stato affidato l'incarico di esaminare le questioni centrali che ruotano attorno alla creazione della vita. Il progresso clinico e tecnico rende possibile coadiuvare, o sostituire, la natura fino agli orizzonti dell'impensabile: la fabbricazione in serie, la fecondazione, la «fecondazione meccanica anticipata» da Aldous Huxley nel fantascientifico «Bravo mondo nuovo». Ma quali sono la dimensione etica e la misura sociale che consentano di moderare le prepotenti possibilità, allo stesso tempo le prospettive, della biologia della riproduzione? La società ha il diritto di appropriarsi di questi processi, canalizzandoli entro un alveo dettato dal realismo e dal buon senso? Mary Warnock e i suoi quindici colleghi dicono: «Bisogna stabilire delle barriere oltre le quali non si può andare, occorre fissare dei limiti che non si devono superare. Da qui dipende l'esistenza pura e semplice della moralità».

Il rapporto, anche nelle sue evidenti limitazioni, è stato accolto con favore in Gran Bretagna: ristabilisce un equilibrio, calma le ansie più diffuse circa le conseguenze meno desiderabili della cosiddetta «ingegneria genetica», chiede un intervento legislativo per governare la delicata e complessa materia. Ora spetta al Parlamento mettere in piedi gli strumenti legislativi occorrenti.

Sono passati sei anni da quando nacque in Gran Bretagna il primo «bambino in provetta» (luglio 1978). L'affaire, lo scandalo, l'avversazione di allora si sono placate. La commissione Warnock riabilita completamente l'opera di pionieri della sperimentazione embriologica, come i dottori Steptoe e Edwards. Le ricerche in vitro ricevono ora una approvazione di massima, a cui dovrà far seguito la sanzione

legale. Il discorso sui metodi di fecondazione artificiale è strettamente collegato ai problemi della sterilità maschile e femminile. Come regola generale — afferma la commissione — «i bambini devono nascere in una famiglia di due persone, con un padre e una madre riconosciuti». Il sistema sanitario nazionale, NHS, deve costituire dei consultori specializzati, integrando pienamente nelle sue strutture il trattamento dei casi di infertilità. Questi riguardano l'inseminazione artificiale da parte di un «donatore» (AD), la fecondazione in vitro (IVF), la cessione di un ovulo femminile; la donazione di un embrione. L'ente di controllo preposto a questi diversi metodi di riproduzione artificiale da parte di cliniche autorizzate deve farsi anche carico dell'assistenza verso i bambini nati come risultato delle nuove tecniche, provvedendo al tempo stesso a compilare un «registro» di tali casi su scala nazionale. L'ente deve anche sorvegliare l'uso clinico degli embrioni congelati regolando tutte le ricerche in vitro.

Nessun embrione umano deve essere usato in forma sperimentale oltre il limite di 14 giorni dopo l'avvenuta inseminazione a meno che non sia trasferito, a scopi riproduttivi, nell'utero di una futura madre. L'acquisto e la vendita di sperma, ovuli ed embrioni sono permessi solo sotto licenza. Ma le agenzie private che in questi anni (soprattutto in America) si sono specializzate nell'offerta di un «surrogato di maternità» devono essere proibite per legge. Vale a dire che non si possono prendere in affitto madri «sostitutive» che si prestino, con una ricompensa, a sottoporsi ad una gravidanza allo scopo di cedere poi il bambino alla coppia sterile che lo ha ordinato. Chi si presta a queste operazioni, organizzandole come una transazione commerciale, commette un reato. I contratti relativi devono essere dichiarati non validi, inammissibili, e nessun tribunale deve riconoscerli.

La proibizione di tutte le forme di «surrogato», per la maternità, è apparsa troppo severa e limitativa a due componenti della commis-



Sopra: un manifesto di un centro delle Nazioni Unite che si occupa di questioni demografiche; qui accanto, Louise Brown, una bambina inglese nata «in provetta» nel 1978, mentre partecipa ad una trasmissione televisiva

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori



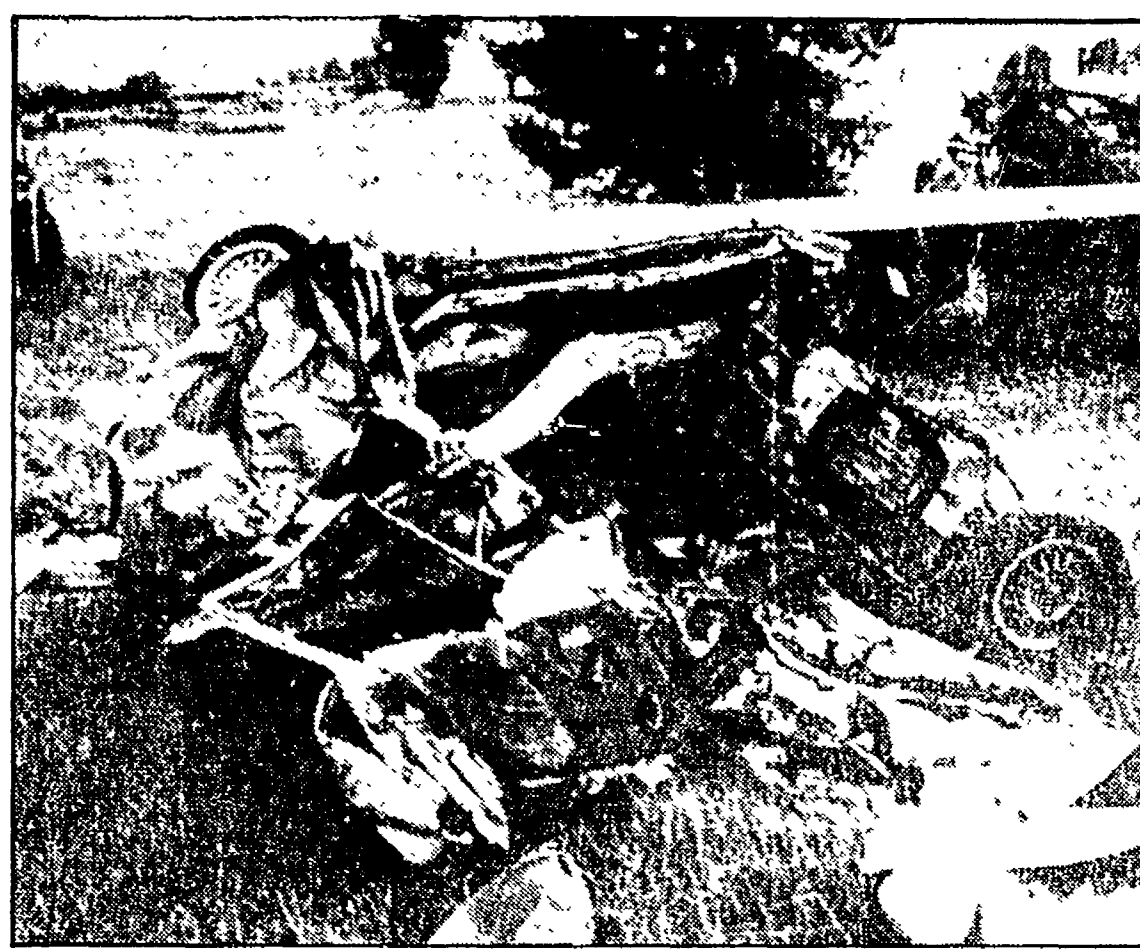


## «Non controllo se versi 15 milioni»: manette a ispettore del lavoro

TORINO — Un ispettore del lavoro dell'ufficio provinciale di Torino è stato arrestato dalla squadra mobile del capoluogo piemontese con l'accusa di concussione, un reato per il quale è prevista una pena variabile dai 4 ai 12 anni di reclusione. Il funzionario, Romano Pecci, 44 anni, abita a Torino in via Roccaforte, sposato, con un figlio, è stato colto in flagranza di reato mentre, sabato scorso, ritirava cinque milioni di lire frutto dell'estorsione commessa al danno del titolare di un istituto di bellezza. L'uomo ha ammesso candidamente durante l'interrogatorio di voler effettuare un investimento immobiliare (un appartamento nella zona in cui abita) e quindi di aver architettato l'estorsione. L'episodio ha un suo antecedente. Alla fine del novembre scorso, il capo della buona costume torinese, Biagio Pellegrino, arresta le proprietarie dell'istituto «Noelle», le sorelle Nori ed Anna Maria Seco, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. In attesa di giudizio, denunciate a piede libero, le due sorelle riprendono l'istituto. Naturalmente, gli agenti della squadra mobile non allentano la stretta e, prediligono una discreta vigilanza, mantenendo sotto controllo il telefono dell'istituto. In una di queste intercettazioni telefoniche compare l'ispettore del lavoro, che «avverte» le due sorelle di un probabile controllo incrociato sulla loro attività da parte dell'Ispettorato del lavoro, della Pubblica sicurezza e della Guardia di finanza. Il funzionario palesa la propria disponibilità ad «insabbiare» la probabile inchiesta. Il tutto dietro la modica cifra di trenta milioni di lire da distribuire alle persone che contano. Solo a questo punto entra in scena la squadra mobile che, dopo aver raccolto la deposizione delle due sorelle, organizza la trappola in cui è caduto il Pecci.

## A chi «Paperino-land»? Genova e Napoli ora hanno stretto un patto

NAPOLI — Altro che Mi-To, il nuovo matrimonio urbanistico si chiamerà Ge-Na, che sta per Genova + Napoli. Le due città hanno deciso — questa volta — di fare fronte comune per averla vinta con la «Walt Disney production». I press-agent di Topolino e Paperino, come si sa, vogliono realizzare un nuovo grande parco di divertimenti e hanno puntato gli occhi sull'Europa. Oltre all'Italia sono in lizza anche la Spagna, il Portogallo, la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Troppi concorrenti insomma. Ecco allora che Genova e Napoli, le due nostre città favorite, hanno sottoscritto un patto d'onore: insieme battiamoci per portare in Italia la Disneyland e poi, tra noi, che vince il migliore... In ballo c'è un investimento iniziale di 1.500 miliardi, una richiesta occupazionale di 6.000 unità e la prospettiva di altri 10.000 posti di lavoro nell'indotto. Un'operazione, dunque, che potrebbe trasformare da così a così il destino di entrambe le città. Anche il sindaco, superata qualche diffidenza, sembra interessato alla cosa. Ad un patto, però: che i posti di lavoro siano tutti aggiuntivi. La Ge-Na S.p.A. — si fa per dire, naturalmente — si costituirà ufficialmente tra qualche giorno, ma il «piano» è già stato studiato nei minimi termini in un albergo romano tra Riccardo Garrone, presidente dell'Unione industriali di Genova, Victor Uckmar, noto esperto finanziario e docente all'università Bocconi, e il vicesindaco socialista di Napoli Scalfati. Uckmar coordinerà un «pool» di esperti che avrà il compito di scegliere la località ideale per l'insediamento tra quelle disponibili a Genova e a Napoli. Poi sarà Ron Miller, presidente della Walt Disney, a dire l'ultima parola.



FROSINONE — La raccapricciante immagine del grave incidente stradale sulla A-2

## Scontro sull'A2 Muoiono due bambini e i loro genitori

FROSINONE — Quattro persone sono morte ed almeno otto — secondo le prime informazioni — sono rimaste ferite in un incidente avvenuto poco dopo le 17 di ieri sull'autostrada A-2 (Roma-Napoli), al chilometro 63, poco distante dal casello di Frosinone. L'incidente è avvenuto nella corsia sud, tra gli automezzi coinvolti, un'auto articolata ed un'automobile finiti in una scarpata. Tra le vittime c'è un bambino di un anno morto mentre veniva portato nell'ospedale di Frosinone, dove sono ricoverati due feriti. Gli altri sono stati portati ad Anagni. La corsia sud dell'autostrada è rimasta bloccata per le operazioni di soccorso ed i rilievi della polizia stradale, con pesanti conseguenze sul traffico reso già intenso dall'esodo estivo. Oltre al bambino, Valerio Bastianini, che aveva meno di un anno, è giunta morta all'ospedale di Frosinone anche la sorella Roberta, di dieci anni. I due erano con i genitori, provenienti da Civitavecchia — anch'essi sono morti nello scontro — a bordo di un'auto targata Roma e diretta verso il Sud. L'auto — secondo una prima frammentaria ricostruzione dell'incidente — è stata investita dall'auto articolata che viaggiava in direzione Nord e che per cause ancora non accertate — si paria della perdita di una ruota — ha deviato lo spartitraffico invadendo la corsia opposta per poi precipitare nella scarpata assieme all'auto investita. Il conducente dell'automobile, Germano Croce, 33 anni, di Napoli, è ricoverato all'ospedale di Frosinone in condizioni gravissime. Altre due auto sono state coinvolte nell'incidente. Una — una «Volvo» con targa tedesca — è stata investita dal carico di fogli di compensato trasportati dall'auto articolata.

Il giudice ascoltato per cinque ore dalla commissione

## Patanè ripete le accuse davanti all'Antimafia «Volevano che la figlia di Chinnici andasse nelle celle degli assassini»

ROMA — Dopo cinque ore di audizione, Patanè, additato, dichiara, uscendo da Palazzo San Macuto: «Il fatto che la Commissione Antimafia mi abbia ascoltato è positivo. Ora bisogna creare un fronte compatto, non solo persone che facciano da punta, perché se non si sta tutti sulla medesima linea, quelli che operano contro la mafia divengono molto esposti».

Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta non sa ancora che uno degli episodi che ha appena citato davanti ai commissari (Anche i giudici hanno dovuto subire) era già trovato a Catania un esito biforcuto. Patanè ha risposto: «Non so, ma ho visto che si dice di «violenza privata» un suo collega, tra quelli con cui davanti alla Commissione è stato meno tenero, il presidente del Tribunale di Caltanissetta, Vincenzo Agati, di «oltraggio a pubblico ufficiale» e «diffamazione aggravata».

I due rinvii a giudizio si riferiscono ad una vicenda «minore», emblematica però, del tipo di «attività» che segna la condizione di isolamento del magistrato del «caso Chinnici». Patanè s'era rifiutato d'accedere alla pubblicazione delle sue dichiarazioni, ritenute «potenzialmente disciplinari» degli addetti ad una serie di periti in un processo per fallimento, e di lì era scoccata qualcosa di più di una scintilla polemica con il Presidente del Tribunale.

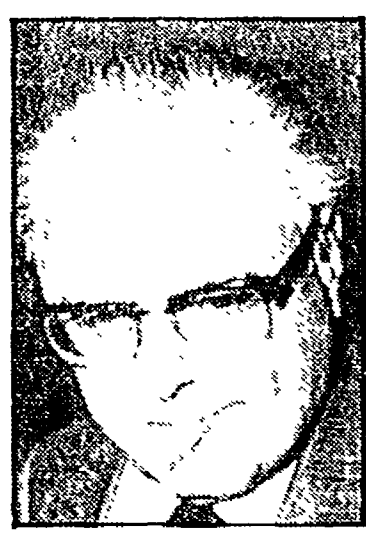
Ma il procuratore ha parlato di ben altro, davanti alla Commissione confermando ed aggravando le sue precedenti dichiarazioni: l'inchiesta Chinnici? «Sì — ha confermato — ci furono carenze, intromissioni, ostacoli, anche circostanze strane, diciamo «attentati» contro quell'inchiesta», ha spiegato. «Per ben due volte consecutive il collegio giudicante venne formato con un giudice a latere per il quale era già stato disposto il trasferimento in altra sede, e c'è voluto un provvedimento in extremis del CSM per consentire al processo di iniziare. E poi minacce esplicite, l'auto del boss Greco che circola per la città, telefonate che annunciano attentati al presidente della Corte, Antonino Melli, e persino, sempre per parlare di «sintomatici attentati», alcuni atti di notificazione imperfetti, che rischiavano di invalidare il processo. Io ho chiesto che la figlia del magistrato ucciso, era stata assegnata in un primo tempo (dal primo presidente della Corte d'appello, Salvatore Palazzolo, ndr) a giudice di sorveglianza nella

stessa carcere dove erano rinchiusi gli uomini accusati di aver ucciso il padre. Una grave accusa alla polizia di Palermo: «La diffusione del diario Chinnici fu un vero disastro». In questa aveva una copia». Patanè, poi, ha rincarato la dose sullo scenario inquietante in cui, a suo avviso, si svolge la battaglia antimafia. Lo Stato — ha detto — è latitante. Abbandona le vittime della mafia a se stesse. E gli esempi? La condotta del giudice Giacomo Vento, che ha lasciato la Sicilia e trasferirsi al Nord. L'autista del giudice Chinnici, Giovanni Papacuri, ferito nell'attentato, non ha avuto il suo fianco l'avvocato dello Stato, ma un collegio di difesa volontario. Per curarsi delle ferite s'è dovuto rivolgere all'USL: «Lo Stato non lo ha assistito minimamente».

Intanto, i grandi latitanti

cirocolano indisturbati: «Non li cerca nessuno», s'è dichiarato convinto il magistrato. Accuse molto gravi, dunque. E, per quel che riguarda la magistratura, sei componenti del Consiglio Superiore sono appostamente invitati dal presidente Alinovi — Ippolito, Bertoni, Zagrebelski, Galasso, Savoca e Quadri — a recarsi in carcere in libertà di rilevare alla Commissione Antimafia come alcune delle circostanze ricordate da Patanè sono già oggetto di inchieste in corso. Su un punto il presidente della prima commissione del CSM, Wladimiro Zagrebelski ha dato ragione a Patanè: «Non si tratta di carenze quantitative, ma di carenze qualitative». Il «carico di lavoro», infatti, gli uffici giudiziari di quel distretto risulterebbero persino con organici sovrabbondanti.

Vincenzo Vasile



Sebastiano Patanè

Ventisette gli imputati, ma nessuno è in carcere

## Rinviati a giudizio i «conspiratori» sardi I piani, gli attentati e le trame del piccolo esercito separatista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Due anni e mezzo di indagini per ricostruire i piani, gli attentati e le trame del piccolo esercito separatista che, con l'aiuto degli agenti segreti libici, intendeva realizzare l'indipendenza della Sardegna dallo Stato italiano. La lunga inchiesta è uscita ieri dalla fase del segreto istruttorio ed è diventata pubblica, con il deposito presso la Cancelleria della Corte d'Appello di Cagliari dell'ordinanza di rinvio a giudizio dei 27 imputati da parte del giudice istruttore Mario Marchetti. Nessuno dei quali — quasi a mitigare la lunghezza dell'istruttoria — si trova in carcere: quindi il tentativo (fallito) di allargare le basi del complotto, coinvolgendo nel piano eversivo il Partito Sardo d'Azione.

I personaggi-chiave dell'inchiesta sono Gavino Pili, do-

cente universitario, fondatore del FIS (Fronte Indipendentista Sardo), e Salvatore Meloni, un autotrasportatore di Terralba, dal passato missino, capi riconosciuti dell'organizzazione. Sono stati loro, secondo i magistrati, ad ordire il complotto, a progettare gli attentati (l'accusa è di cospirazione armata e di attentato all'unità dello Stato italiano), e soprattutto ad instaurare i rapporti con gli agenti libici.

Ottobre del 1981: la scena si sposta in Sicilia. È in programma la giornata di amicizia tra quest'isola e la Libia. Pili e Meloni, invitati alle celebrazioni, incontrano Agli Mohamed Tabet per convincerlo, dopo i primi contatti presi col consolato libico di Milano, a collaborare alla realizzazione del piano. L'esponente libico — secondo la ricostruzione del giudice istruttore — non è però pienamente convinto e chiede come garanzia la concessione di armi e denaro, il coinvolgimento di un partito di ampie basi, il Psd'A. I separatisti si sarebbero adoperati a questo punto per far assumere, al congresso del partito dei quattro mesi, in programma due mesi dopo a Porto Torres, una linea indipendentista. Salvatore Meloni riesce in quella occasione ad ottenere anche la nomina nel Comitato centrale, per essere poi allontanato subito dopo l'apertura dell'inchiesta. Il Partito Sardo d'Azione ha comunque riservato sempre forti critiche all'operato dei magistrati e all'inchiesta, nella quale sono coinvolti anche altri suoi esponenti, come il consigliere comunale di Capoterra, Oreste Pili.

Oltre al libico Tabet è ancora

latitante Efisio Lussu, uno dei primi congiurati: nella sua casa di Selargius, secondo le confessioni fatte dalla moglie ad un amico, sposata con un brigadiere di PS, si sarebbero svolte le prime riunioni organizzative e sarebbe stato progettato fra l'altro il sequestro di due ufficiali Nato. Il giudice istruttore è anche convinto della presenza — dietro l'organizzazione indipendentista — di un «grande vecchio», e cioè di un personaggio al di sopra di ogni sospetto, ispiratore diretto della stessa organizzazione. Il magistrato ha sollecitato il PM a svolgere una nuova inchiesta per identificare il misterioso personaggio.

L'inchiesta è partita dopo l'arresto di Felice Serpi, militare di leva, sorpreso con una busta di tritolo all'ingresso del comando militare della Sardegna a Cagliari. Appena qualche giorno dopo il giovane cominciò a parlare, e via via finirono in carcere trentuno persone. Il processo dovrebbe tenersi presto. Probabilmente — così è stato anticipato — già in autunno. «Si tratterà di un processo ai fatti e non alle idee — ha dichiarato il sostituto Procuratore della Repubblica, Walter Basileone, che ha visto accolte dal giudice Marchetti gran parte delle conclusioni della sua requisitoria, depositata quindici giorni fa — perché sono fatti e non idee gli attentati dinamitardi compiuti, le armi e il materiale plosivo requisiti, i contatti dei membri dell'organizzazione con la malavita di altre città italiane, gli accordi con gli esponenti libici».

Paolo Branca

Domani manifestazione alla stazione

## Concerti, dibattiti, cortei, così Bologna ricorda le due stragi

Domani mattina un corteo, come già avvenuto nei passati anniversari, muoverà da piazza del Nettuno per concludersi nel piazzale della stazione, dove Seci leggerà il messaggio dei familiari delle vittime. Alle 10.24, nello stesso momento in cui, quattro anni fa, esplose il micidiale ordigno che provocò 85 morti e 200 feriti, verrà osservato un minuto di silenzio.

Prenderà quindi la parola il sindaco Renzo Imbeni. All'anniversario delle stragi parteciperà anche una delegazione del PCI, composta dai compagni Renato Zangheri, della segreteria, Luciano Guerzoni, della direzione, segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Marta Murotti, della CCC, Ugo Mazza del CC e segretario della Federazione di Bologna. Alla sera l'Orchestra filarmonica ungherese diretta da Adam Fischer esecuirà in piazza Maggiore musiche di Kodaly, Liszt e Beethoven. I dodici morti provocati dalla bomba collocata dieci anni fa in uno scompartimento dell'Italicus, saranno commemorati sabato 4 agosto alle 17.30 con una manifestazione che si terrà davanti alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, dove il treno arrestò la sua corsa, appena fuori da una lunga galleria appenninica. Parleranno il presidente della Provincia Mario Corsini, il vice presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi e il sindaco di S. Benedetto Massimiliano Stefanelli. Alle 21 in piazza Maggiore spettacolo di danza classica e moderna con Elisabetta Terabust.

Dietro il caso della piccola Hollie, operata l'altro giorno al National Heart Institute di Londra

## Trapianti di cuori neonati, si può ma...

Problemi medici e morali del tutto inesplorati - Un sistema immunitario poco efficiente e gli alti rischi di rigetto - Parlano i professori Angelino, Donato e Geraci - In Italia vi sono due centri in cui già oggi sarebbe possibile effettuare simili operazioni

sotto controllo le possibili reazioni di rigetto si debba procedere per tentativi non sappiamo neppure quali dosaggi possa tollerare un neonato». Non solo. «Ho riesaminato — aggiunge il professor Angelino — tutta la letteratura scientifica e non sembra che il particolare trapianto eseguito a Londra sia stato preceduto da ricerche sperimentali sugli animali da laboratorio».

Si affacciano dunque, in casi come questo della piccola Hollie, problemi etici accanto a quelli immunologici e di tecnica operatoria? «L'etica si evolve — risponde il professor Angelino —. All'inizio del secolo il grande chirurgo Pylhott, che introdusse la tecnica della resezione gastrica, definiva insano di mente chi avesse pensato di aggredire chirurgicamente il cuore. Certo, oggi siamo disposti ad un intervento di alta chirurgia sperimentale, a frontiere nuove e al limite di una nuova etica».

Il primo che aveva avuto il cuore umano, il 2 dicembre 1967, era stato Christian Barnard, dell'ospedale Groote Schuur di Città del Capo.



La piccola Hollie Roffey (9 giorni) subito dopo il trapianto

Il paziente, Luis Washkansky di 53 anni, affetto da una miocardiosclerosi progressiva, era morto di polmonite 18 giorni dopo l'intervento. La malattia si era manifestata perché le difese immunitarie erano state deliberatamente eliminate al fine di evitare una crisi di rigetto. «Ma quelle erano esperienze abbastanza avventurose», afferma il professor Luigi Donato, presidente della commissione del ministero della Sanità per la cardiolo-

gia e la cardiocirurgia e direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR presso l'Università di Pisa. «Oggi non siamo più ai tempi di Barnard. Anche se il trapianto cardiaco in un neonato può suscitare perplessità e dubbi, bisogna considerare che i nuovi farmaci immunodepressori hanno aperto un'era nuova».

Meno ottimista il giudizio di un altro clinico, il professor Enrico Geraci, primario della divisione di cardiologia

dell'ospedale «Cervello» di Palermo. «So che Yacoub — osserva — è un chirurgo estremamente qualificato, con una grossa esperienza pediatrica. Non dispongo di notizie sufficienti e non posso esprimermi in merito di questo caso; ma il trapianto di cuore nei neonati è molto difficile, anche sotto il profilo etico. Basti pensare al difficile monitoraggio del rigetto in un bambino così piccolo e al fatto di coinvolgere drammaticamente tutta la famiglia».

Quali sono, al di là dell'intervento londinese, le prospettive del trapianto cardiaco in Italia? Secondo il professor Pier Federico Angelino la materia dovrebbe essere regolamentata dal ministero della Sanità e da quello della Pubblica Istruzione. Si parla di tre centri, due al nord e uno a Roma. Una commissione formata da tre medici dovrà accertare che il donatore, ancora collegato al respiratore automatico, abbia perduto ogni possibilità di recupero cerebrale. Il cuore prelevato può essere conservato a bassa temperatura non più di tre ore: occorrerebbero quindi elicotteri pronti a trasportarlo rapidamente, una volta accertata la compatibilità tra donatore e ricevente. «Abbiamo tutte le possibilità — afferma il professor Angelino — di imboccare la strada del trapianto cardiaco. Questa mattina ho salutato un paziente che da 12 mesi vive con due cuori e che ha ripreso la normale attività lavorativa. Un anno fa non era neppure in grado di alzarsi dal letto: il suo vecchio cuore era una pompa ormai esaurita».

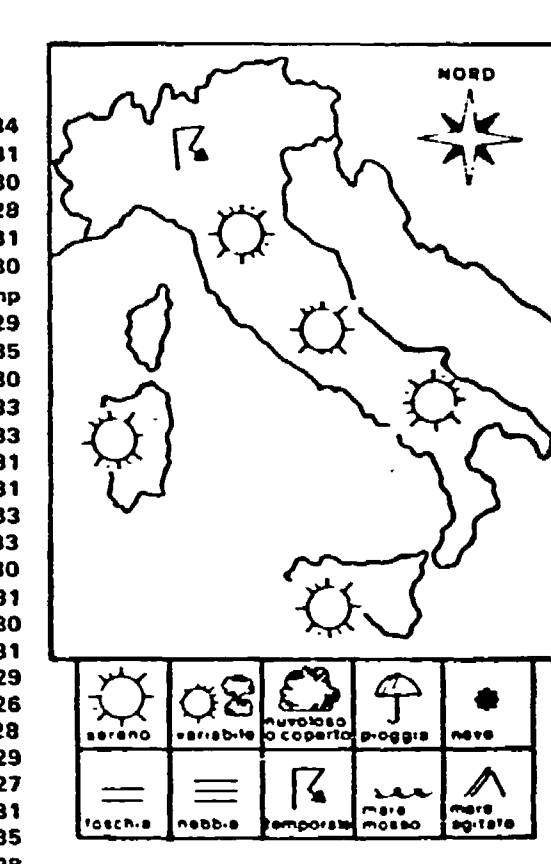
Anche a giudizio del professor Luigi Donato «è assurdo non avere ancora iniziato i trapianti cardiaci quando vi sono due centri in grado di eseguirli: benissimo, purché vi siano indicazioni precise e delimitate. Il guaio della cardiocirurgia italiana è che si vogliono aprire troppi centri anziché potenziare quelli esistenti». Il professor Enrico Geraci, che opera a Palermo, preferisce invece ricordare i grossi squilibri esistenti tra il Settentrione e il Mezzogiorno. Parla dei «viaggi della speranza» e delle lunghe attese dei malati per gli interventi più importanti: «Da tre a quattro mesi nel nostro centro di Catania, un periodo di tempo troppo lungo, e in qualche caso le conseguenze possono essere drammatiche. Nel sud siamo sempre costretti alla rincorsa e al ritardo. I trapianti cardiaci sono indubbiamente importanti; ma piuttosto che eseguire qualche trapianto è preferibile destinare le risorse al risanamento delle incongruenze e dei difetti più visibili del nostro sistema sanitario».

Flavio Micheli

## Il tempo

### LE TEMPERATURE

|            |       |
|------------|-------|
| Bolzano    | 17 34 |
| Verona     | 20 31 |
| Trieste    | 21 30 |
| Venezia    | 19 29 |
| Milano     | 19 31 |
| Torino     | 18 30 |
| Cuneo      | 19 29 |
| Genova     | 21 30 |
| Bologna    | 21 35 |
| Firenze    | 18 30 |
| Roma       | 14 33 |
| Ancona     | 17 33 |
| Perugia    | 21 31 |
| Pescara    | 17 31 |
| L'Aquila   | 18 33 |
| Roma U     | 16 33 |
| Roma F     | 17 30 |
| Campob.    | 20 31 |
| Bari       | 18 30 |
| Napoli     | 18 31 |
| Potenza    | 17 29 |
| S.M. Leuca | 19 26 |
| Reggio C.  | 20 28 |
| Messina    | 24 29 |
| Palermo    | 22 27 |
| Catania    | 17 31 |
| Alghero    | 16 35 |
| Cagliari   | 23 28 |



LA SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione che si estende dalla penisola Iberica verso l'Europa centrale e si sposta verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvellamenti e schiarite. Graduale intensificazione della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale e possibilità di successi temporali. Sull'Italia centrale tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Adriatico e dell'alto Tirreno. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura in temporanea diminuzione al nord senza notevoli variazioni sulle altre regioni italiane. SRIQ



**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 1° agosto**



## VENEZUELA Irruzione di uomini armati guidati da esperti antiterrorismo USA

# Uccisi i dirottatori, liberi tutti gli ostaggi a Curaçao

I pirati dell'aria volevano denaro per attività politiche contro il governo di Haiti - Alle 6,50 di ieri mattina (ora italiana) è scattato il piano d'azione - L'aereo era stato sequestrato domenica

WILLEMSTAD — I due dirottatori sono stati uccisi. Tutti i passeggeri dell'aereo sono incolumi. Nell'aeroporto di Willemstad, sull'isola di Curaçao, di fronte alla costa venezuelana, la tragica soluzione della vicenda si è consumata nella notte (in Italia erano le 6,50 di ieri mattina). Dominique Hiltant, di Haiti, e il suo complice Felix Segundo Castillo, della Repubblica Dominicana, si sono fatti sorprendere con ingenuità. Hiltant era al telefono. Sua moglie stava tentando di convincerlo a negoziare con le autorità e a rinunciare al suo proposito di ottenere tre milioni di dollari in cambio della libertà dei passeggeri tenuti in ostaggio ormai da ventiquattr'ore.

In quel momento si è aperto uno dei portelli posteriori del velivolo e una decina di uomini delle forze speciali hanno fatto irruzione. I due pirati dell'aria, colti di sorpresa, hanno opposto — secondo il comunicato del governo venezuelano — una certa resistenza. Non deve essere stata una resistenza efficace né prolungata, perché né tra i passeggeri, né tra gli uomini delle forze speciali si contano feriti.

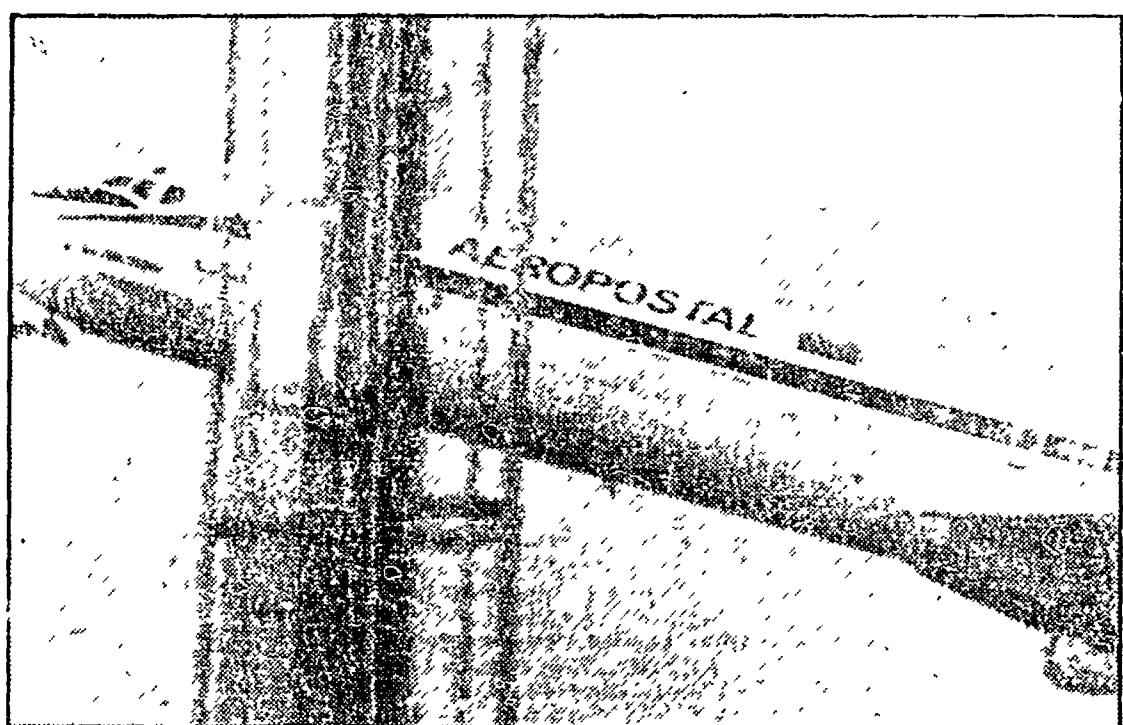
Chi fossero Hiltant e Castillo, e quali obiettivi si fossero posti, non è chiaro. La richiesta, respinta dal governo venezuelano, era di avere una forte somma in denaro. Pare che volessero usarla per scopi politici, e in particolare per attività ostili al regime dittatoriale che opprime l'isola di Haiti, dove Jean Claude Duvalier è dal 1971 presidente a vita. Hiltant era un ex capitano dell'esercito, mentre di Castillo non si sa nulla. La moglie di Hiltant, Hiltantur Domini, è un'esule politica di Haiti. È stata lei, intratte-

nendo il marito nel collegamento telefonico tra la direzione dell'aeroporto e l'aereo, a fare da involontaria esca per la cattura e l'uccisione dei due dirottatori. La vicenda era iniziata domenica. Un velivolo della linea «Aeropostal» del Venezuela aveva lasciato Caracas diretto a Curaçao. Trenta minuti dopo il decollo entravano in azione i due dirottatori. Dapprima essi imponevano l'atterraggio a Trinidad, poi l'aereo ripartiva diretto ad Aruba. Infine, lunedì mattina l'arrivo a Curaçao.

Qui iniziava la lunga, estenuante trattativa con le autorità aeroportuali e con il governo del Venezuela. Per gli ostaggi, olandesi, americani, portoghesi, argentini, libanesi, iniziavano ore di terribile angoscia.

La decisione di passare all'azione maturava a notte. Gli Stati Uniti mettevano a disposizione un gruppo di esperti in azioni antiterrorismo «dal momento che era in pericolo un cospicuo numero di persone». Quando c'è stata l'irruzione era ormai prossima la scadenza dell'ultimo dato dai pirati dell'aria per la liberazione dei passeggeri. I due avevano già dato segni di nervosismo per il mancato accoglimento delle loro richieste.

Non è chiaro se gli specialisti statunitensi abbiano personalmente partecipato all'incursione assieme a quelli del Venezuela. Inizialmente si era diffusa la voce di un loro coinvolgimento diretto, ma in seguito il Pentagono ha smentito. Un portavoce del ministero della Difesa USA ha affermato che l'America ha fornito «consiglieri tecnici» alle forze di sicurezza venezuelane, aggiungendo che essi non hanno però partecipato all'assalto.



ANTILLE OLANDESI — L'aereo venezuelano dirottato con i 79 ostaggi a bordo

## HONG KONG

# Ottimismo cinese dopo i colloqui col ministro degli esteri inglese

PECHINO — Deng ha definito «ottimi». Ho «molto produttivi». I colloqui anglo-cinesi sul futuro di Hong Kong hanno dunque avuto successo. Durante la sua visita di quattro giorni a Pechino, il ministro degli esteri britannico Howe ha incontrato oltre al presidente della commissione militare centrale Deng Xiaoping, anche il primo ministro Zhao Ziyang e il ministro degli esteri Wu Xueqian. Subito dopo è volato verso Hong Kong, dove lo attendevano i governanti della colonia britannica, destinati a tornare in mano ai cinesi nel 1997.

Sui risultati concreti conseguiti durante la trattativa mancano informazioni precise. Si hanno però dei giudizi significativi. Wu ha dichiarato di ritenere che a questo punto la siglatura di un accordo tra Cina e Gran Bretagna avverrà probabilmente entro due me-

si, ed ha aggiunto che sono state espresse «vedute molto simili». Deng si è detto «molto lieto per i significativi progressi» e per «lo spirito di comprensione e accomodamento» tra le parti. Egli, stando a fonti presenti all'incontro, ha incontrato con Howe, ha paragonato le decisioni su Hong Kong della Thatcher a quelle di De Gaulle negli anni sessanta per porre fine al dominio coloniale francese in Algeria.

Com'è noto, Londra e Pechino muovevano da diverse esigenze. Gli uni chiedevano l'introduzione prima del 1997 di riforme per una parziale democratizzazione dell'assetto giuridico amministrativo di Hong Kong; gli altri (i cinesi) manifestavano un crescente interesse per la costituzione di un organismo congiunto incaricato di vigilare sulla transizione. La prossima riunione per il negoziato si terrà l'8 e il 9 agosto a Pechino.

# Colloquio Andreotti-Gheddafi Migliorano i rapporti politici Positiva l'intesa sugli scambi

TRIPOLI — Due ore di colloquio tra Andreotti e Gheddafi, in cui si è trattato di vari temi internazionali, del mondo arabo e del Mediterraneo. L'ultima mezz'ora è stata dedicata a una serie di scambi di vedute sull'attuale situazione politica e militare in Libia. Gheddafi, in sahariana bianca, lo ha ricevuto in una caserma della città cronaca dove, a quanto pare, era impegnato da alcuni giorni a dirigere esercitazioni militari terrestri e aeronavali. È stato così dato il via a un'intesa di grande importanza destinata a influire per lungo tempo sulle prospettive di cooperazione tra i due paesi. Gheddafi avrebbe lanciato alcuni segnali, nel colloquio con Andreotti, al fine di un rapporto più stretto con l'Europa ed un «chiarimento con il resto del mondo» e in particolare con gli Stati Uniti.

Tornato a Tripoli, a conclusione della riunione della commissione mista italo-libica Andreotti e il suo collega Tviki hanno assistito alla firma di due importanti accordi. Il primo prevede la soluzione del contenzioso riguardante il pagamento di dette italiane per merci ricevute attraverso un complesso meccanismo di «compensazione petrolifera». Esso prevede che l'Agip ritiri dalla Libia 40.000 barili al giorno di greggio per otto mesi. In cambio delle vendite di petrolio potrà estinguere in gran parte i crediti vantati da ditte italiane.

Il secondo accordo riguarda lo sfruttamento dell'enorme campo petrolifero off-shore di Buri, il più grande del Mediterraneo, a 120 chilometri a nord-ovest di Tripoli. Esso prevede tra l'altro la costruzione da parte di due ditte italiane (le società Belleli e Micoperi) di due gigantesche piattaforme per la estrazione sottomarina. Lo sfruttamento del giacimento dovrebbe iniziare nel 1987 con una produzione prevista di 150.000 barili al giorno (di cui il 19% circa spetterà all'Agip). Oltre al campo di Buri, l'Agip ha anche scoperto un altro campo petrolifero off-shore a 20 chilometri al largo di Bengasi.

Sempre ieri è stato firmato un protocollo per la cooperazione tra Italia e Libia che sembra consentire nuove commesse per le aziende italiane per un valore di circa 2.000 miliardi di lire. Tra le importanti commesse ce ne sarebbero anche di carattere militare da recente visita a Tripoli del generale Capuzzo, che a quanto è stato riferito si è conclusa con successo.

Il protocollo firmato da Andreotti e Tviki prevede anche quattro accordi (convenzione consolare, assistenza sociale, reclutamento di mano d'opera italiana, cooperazione giudiziaria) il cui obiettivo è di precisare e rafforzare le garanzie per i circa 20 mila italiani che risiedono per lavoro in Libia. Tra gli «inconvenienti» che si sono registrati negli ultimi anni c'è quello di lavoratori italiani bloccati nel paese per inadempimenti delle loro aziende. Un accordo quadro è anche previsto per favorire la diffusione della lingua italiana in Libia, il funzionamento di centri culturali, una maggiore collaborazione tra le università dei due paesi e l'ampiamento delle attività delle due missioni archeologiche già presenti in Libia.

Una intesa quindi largamente positiva sul piano economico e della cooperazione a cui si accompagna un evidente miglioramento delle relazioni politiche tra i due paesi, in un momento in cui rimangono molto tesi i rapporti tra Libia e USA (ultimo «caso» il ritiro libico dalle Olimpiadi) e dopo la rottura dei rapporti diplomatici tra Tripoli e Londra (i cui interessi diplomatici in Libia sono ora rappresentati dalla diplomazia italiana).

## ONU Reagan parlerà all'assemblea Gromiko forse assente

NEW YORK — Il presidente americano Ronald Reagan, pronuncerà anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, il discorso di apertura alla 39ª assemblea generale delle Nazioni Unite. Sarà la prima volta che un presidente americano parlerà per tre anni di seguito all'assemblea dell'ONU. L'annuncio è stato dato da fonti del «palazzo di vetro», proprio mentre si diffondeva la notizia di fonte diplomatica secondo cui anche quest'anno il ministro degli esteri sovietico Gromiko non parteciperebbe alla sessione annuale dell'assemblea dell'ONU. L'anno scorso, Gromiko non vi partecipò per protesta contro il veto americano di un progetto di risoluzione sulla pace in Afghanistan. Reagan sarà il secondo oratore della giornata inaugurale dell'assemblea, il 24 settembre. Voci e smentite, invece, si diffondono intanto sulla possibilità che Reagan incontri il leader sovietico Cernomyr in margine all'assemblea dell'ONU. Secondo la settimanale «Newsweek», Reagan sarebbe stato pronto a proporre un incontro di questo genere al dirigente sovietico, se durante la sua ultima conferenza stampa gli fosse stata fatta una domanda al riguardo. Ma il suo portavoce, Larry Speakes, ha smentito la notizia. «Vedremo» — si è limitato a dire — quando sapremo chi i sovietici hanno intenzione di mandare a New York.

## CILE I vescovi: «Prima di tutto ricostruire la democrazia»

SANTIAGO DEL CILE — Primo obiettivo per il Cile, «la ricostruzione della democrazia politica»: è questo l'assunto di un documento dei vescovi cileni, intitolato «Vangelo etica e politica», nel quale vengono così individuati «tre sintomi di lacerazione sociale», pericolosi per l'unità del paese: «L'emarginazione economica, sociale e politica, la frattura fra lo Stato e la società civile, e l'uso della violenza».

Il fenomeno dell'emarginazione economica, sociale e politica, provocato «non solo dalla drammatica disoccupazione, ma anche dal deterioramento delle condizioni di lavoro, dell'assistenza e dell'educazione. L'emarginazione politica consiste nel fatto che «la maggioranza è esclusa da ogni possibilità di partecipazione alle decisioni politiche». Lo Stato, «con i suoi mezzi di coercizione, si pone a difendere il paese dalle minacce del terrorismo, spinge le autorità a creare tortuosi meccanismi di informazione e oscuri servizi di sicurezza».

Quanto al tema della violenza, i vescovi segnalano che «aumenta il ricorso alla violenza come arma per risolvere i conflitti non solo da parte di individui isolati o di gruppi organizzati ma, ciò che è ancora più inquietante, da parte dello Stato e dei suoi apparati di sicurezza». Infine, i vescovi si rivolgono direttamente al governo esortandolo a rinunciare definitivamente «a qualsiasi procedimento degradante e contrario alla legge di Dio, come la tortura e il terrore».

## URSS

# Mosca agli USA: anche noi abbiamo i missili «Cruise»

Dal nostro corrispondente MOSCA — In un editoriale non firmato, dal titolo «Pericolosa illusione di Washington», la «Pravda» ha ieri comunicato ufficialmente, per la prima volta, che «missili alati di lunga gittata sono già in fase di sperimentazione in Unione Sovietica». L'articolo è un'aspra requisitoria contro la linea dell'attuale amministrazione americana («in cui nulla è cambiato»), incapace di «supportare relazioni paritarie con altri paesi» e di «scogliere i problemi che si aprono mediante onesti colloqui e ragionevoli compromessi». Ma, più ancora della diplomazia di Washington, questa volta il mirino è posto la linea militare.

Gli Stati Uniti — scrive l'organo del PCUS — hanno fondato i loro «calcoli irresponsabili» sullo sviluppo dei missili di crociera di grande gittata. Essi sperano, anzi, «si illudono», di ottenere una superiorità militare sull'Unione Sovietica attraverso questa via. Ma il calcolo è destinato al fallimento, esattamente come lo furono quelli precedenti. Il riferimento esplicito è prima al tentativo americano di «distanziare» Mosca con i missili balistici e poi allo sviluppo dei missili a testate multiple autopuntanti che, secondo le intenzioni americane, avrebbero dato a Washington un «vantaggio incolmabile».

La Casa Bianca, continua la «Pravda», ha perseguito il suo disegno sostenendo che questi missili avevano un «carattere stabilizzante» e che «più venivano di disposizione degli USA, più la sicurezza internazionale sarebbe stata garantita». Contemporaneamente l'amministrazione in carica ha fatto fallire tutti i negoziati sugli armamenti nucleari in modo tale che i suoi programmi di disarmo non venissero in alcun modo disturbati. Ora che l'obiettivo è stato raggiunto — rileva il giornale sovietico — non c'è bisogno di mascherarlo. E, infatti, l'ammiraglio Howstatler non lo ha affatto nascosto quando ha detto, davanti ad una commissione del Congresso USA, che lo scopo di una dislocazione massiccia di missili alati di vario tipo e modificazione, con grande

precisione e capacità di avvicinamento al bersaglio sfuggendo alla rilevazione, è quello di «rendere più difficile l'attività delle forze armate sovietiche, costringendole a tenere ogni unità bellica degli Stati Uniti come una sorgente potenziale di minaccia. Una minaccia insomma che arriva simultaneamente da tutti gli angoli».

La risposta sovietica non è meno minacciosa, oltre che sprezzante. «Per quanto riguarda gli azimut», replica l'autorevole commento lungo i quali il Pentagono progetta di scagliare i suoi oggetti volanti, «ebbene sarà opportuno che gli strateghi americani» — commenta — «sembrava sfiorare in più punti la stessa famiglia dell'anziano e malato presidente sovietico. Ma tra gli imputati ieri non c'era Boris Dragunskij. I suoi rapporti attuali con Galina Breznev non sono noti. Non si sa neppure, per la verità, se egli sia ancora vivo perché allora circolano altre voci di suicidio. L'unica cosa che si sa, al riguardo, è che Galina Breznev (che fu ricoverata allora in una clinica in seguito ad un forte esaurimento nervoso) è ritornata in pubblico il 7 marzo scorso partecipando, con la madre Victoria, al ballo del signore del corpo diplomatico indetto dalla moglie dell'attuale presidente sovietico Anan Dmitrievna. Lo scandalo Kolevov s'intrecciò allora con altri episodi di corruzione che avevano investito, nel corso del 1982, il ministro degli interni Sciolokov e il direttore del più rinomato negozio di prodotti alimentari della capitale, il «Gastronom numero uno», di nome Sokolov. Quest'ultimo è stato recentemente fucilato, mentre sembra che il processo o l'indagine penale a carico dell'ex ministro degli interni e anche degli (come il suo quasi omonimo Sokolov) intimi della famiglia Breznev, sia stato archiviato».

«Attenzione però — conclude la «Pravda» — che i missili Cruise sono un'arma a doppio taglio e che «sarebbe davvero ingenuo pensare che la loro massiccia dislocazione rimanga senza risposta». La polemica odierna non è comunque un fatto isolato. Tutti i giornali sono pieni delle repliche TASS all'ultima dichiarazione di Caspar Weinberger sulle intenzioni americane riguardo al negoziato delle armi stellari. La prospettiva della trattativa viennese si oscura sempre di più e suonano ancora più stridenti le ottimistiche previsioni — ancora una volta nate a Washington — che non trovano alcuna conferma a Mosca — di un possibile vertice Reagan-Cernomyr in autunno. Reagan ha ovviamente tutto l'interesse a tranquillizzare gli elettori americani, ma il Cremlino lavora e lavorerà per complicargli il progetto.

Giulietto Chiesa

# Un processo sfiora familiari di Breznev

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il tribunale supremo dell'URSS ha ieri confermato — su richiesta telefonica — che è iniziato il processo a carico di Anatolij Kolevov, l'ex direttore del Goszirk (l'organizzazione statale dei circhi sovietici) che era stato arrestato, nel febbraio del 1982, sotto pesanti accuse di traffico di valuta e di gioielli e di interesse privato in atti d'ufficio. La vicenda sollevò allora un'ondata di voci perché assieme a Kolevov era stato arrestato Boris Dragunskij (detto «lo zingaro»), amico intimo di Galina Breznev e un intero gruppo di collaboratori, tra i quali il vice direttore del «Goszirk» Gorski. L'oscura vicenda — circolano numerose indiscrezioni — venne messa in relazione con una campagna «moralizzatrice» che stava prendendo il via, ancora vivo Breznev, e che sembrava sfiorare in più punti la stessa famiglia dell'anziano e malato presidente sovietico. Ma tra gli imputati ieri non c'era Boris Dragunskij. I suoi rapporti attuali con Galina Breznev non sono noti. Non si sa neppure, per la verità, se egli sia ancora vivo perché allora circolano altre voci di suicidio. L'unica cosa che si sa, al riguardo, è che Galina Breznev (che fu ricoverata allora in una clinica in seguito ad un forte esaurimento nervoso) è ritornata in pubblico il 7 marzo scorso partecipando, con la madre Victoria, al ballo del signore del corpo diplomatico indetto dalla moglie dell'attuale presidente sovietico Anan Dmitrievna. Lo scandalo Kolevov s'intrecciò allora con altri episodi di corruzione che avevano investito, nel corso del 1982, il ministro degli interni Sciolokov e il direttore del più rinomato negozio di prodotti alimentari della capitale, il «Gastronom numero uno», di nome Sokolov. Quest'ultimo è stato recentemente fucilato, mentre sembra che il processo o l'indagine penale a carico dell'ex ministro degli interni e anche degli (come il suo quasi omonimo Sokolov) intimi della famiglia Breznev, sia stato archiviato».

gi. c.

## Brevi

### Offensiva del Polisario

PARIGI — L'agenzia di notizie algerina APS riferisce che i guerriglieri del Fronte Polisario hanno ucciso domenica scorsa in battaglia 55 militari marocchini.

### Conferma per il primo ministro filippino

MANILA — Il primo ministro filippino Cesar Velazco è stato ieri confermato nella carica al termine di un acceso dibattito parlamentare, durante il quale l'opposizione al presidente Marcos ha vivamente protestato per i metodi autocratici del regime.

### Canale di Suez: tre navi danneggiate

WASHINGTON — Fonti vicine al Pentagono sostengono che tre navi sono state danneggiate nel canale di Suez. Le esplosioni sarebbero state causate da mine.

### Ministro ubriaco: sarà frustato

KHARTUM — Mamouth Mahamad Hamed, ministro nel governo regionale sudanese di Darfur, ha fatto grossa «s» pubblicamente mostrando in paese stato di ubriachezza. Ha perso la «potranza» ed è stato condannato a ricevere 40 frustate per aver violato la legge islamica, notoriamente contraria «alle bevande alcoliche».

### Partito a congresso in Congo

BRAZZAVILLE — Si è concluso il terzo congresso del partito del lavoro della Repubblica popolare del Congo. Vi ha assistito una delegazione del PCI, composta da Michele Ventura, membro della Direzione, e da Carlo Gueff.

## ISRAELE

# Per l'unità nazionale oggi l'incontro tra Peres e Shamir

Cominciano oggi all'albergo King David di Gerusalemme i colloqui per formare un governo di unità nazionale. Protagonisti sono i leader delle due maggiori formazioni israeliane: il primo ministro uscente Shamir per il Likud e Peres per il Maarach, l'«Allineamento» che raggruppa laburisti e Mapam. È stato il presidente Herzog a provocare la svolta. Ieri ha separatamente ricevuto Shamir e Peres, esortandoli ad accettare la logica della «grande coalizione». La tradizione vuole che il presidente d'Israele maneggi con molta cautela la politica attiva, ma questa volta — vista l'emergenza in cui il paese si trova e la situazione di stallo che ha fatto seguito alle elezioni del 23 luglio — Herzog si è ribellato al ruolo prevalentemente onorifico della propria carica. Ha detto che il suo compito non può essere solo quello di «baciare bambini».

Shamir — il cui Likud ha perso la maggioranza relativa, avendo 41 seggi contro i 44 del Maarach — ha colto la palla al balzo. Shamir ha, rispetto a Peres, un handicap e due vantaggi. L'handicap sta nel fatto che una maggioranza basata sul Likud sarebbe non solo debole, ma anche fortemente condizionata dal partito estremista di destra Tehiya, che si è rafforzato alle ultime elezioni. Non gli conviene dunque puntare fin d'ora tutte le sue carte su questa fragile soluzione. I vantaggi riguardano proprio l'ipotesi dell'unità nazionale: Shamir l'ha proposta già in campagna elettorale (quando Peres la respinse) ed egli sa che, mentre il Likud vi giungerebbe compatto, il Maarach vi approderebbe dopo gravi contrasti col Mapam. Questo partito ritiene infatti che un programma di unità nazionale con la formazione di Shamir e Sharon sarebbe, in pratica, un tradimento delle promesse fatte in campagna elettorale.

Ecco, dunque, Shamir rispondere favorevolmente alla mossa presidenziale: subli-

to dopo le consultazioni di ieri ha telefonato a Peres per proporgli l'incontro. Il leader laburista ha accettato, e per oggi è appunto previsto il tête-à-tête che potrebbe rivelarsi decisivo.

Ecco le parole di Peres: «Ho accolto l'invito con buona disposizione. Discuteremo ogni possibile argomento allo scopo di unire il popolo e dargli un governo di larga maggioranza». Peres sia giocato a nord-ovest di Tripoli. Esso prevede tra l'altro la costruzione da parte di due ditte italiane (le società Belleli e Micoperi) di due gigantesche piattaforme per la estrazione sottomarina. Lo sfruttamento del giacimento dovrebbe iniziare nel 1987 con una produzione prevista di 150.000 barili al giorno (di cui il 19% circa spetterà all'Agip). Oltre al campo di Buri, l'Agip ha anche scoperto un altro campo petrolifero off-shore a 20 chilometri al largo di Bengasi.

Ma, per ottenere la guida del governo, Peres deve evitare che il drappello di deputati del Maarach si dissolva dall'unità nazionale. In quel caso, infatti, la maggioranza relativa tornerrebbe al Likud. L'impresa non è facile: neppure due settimane fa il segretario generale del Maarach, Victor Shevnot, mi diceva di rifiutare categoricamente le ipotesi di unità nazionale. E non basta. Nella destra affiora la tendenza a chiedere che la carica di primo ministro sia affidata al depositario del più ampio sostegno parlamentare, incluso l'appoggio di partiti presentatisi per conto proprio alle elezioni. In poche parole, Shamir potrebbe costituire una sorta di «sotto-coalizione» con i religiosi per rivendicare la guida del governo.

Quanto al programma, un eventuale governo di unità nazionale porrebbe in primo piano l'emergenza economica.

Rispetto al Libano, esso cercherebbe di rafforzare al massimo le milizie filo-israeliane presenti al Sud: sono truppe direttamente finanziate da Tel Aviv. Laburisti e Likud considerano il loro consolidamento come indispensabile premessa di un ritiro, che sarebbe quindi basato sulla «sovranità limitata» di una fascia di territorio libanese. In Cisgiordania, poi, si tratterebbe solo di rallentare, ma non di bloccare o di invertire, l'attuale tendenza alla colonizzazione.

Alberto Toscano

# CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

In occasione della Festa Nazionale de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento.

Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Feste Nazionali de l'Unità rivestono nel paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

## «UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»



La medaglia è coniata in argento fondo specchio; il titolo di 986%, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato.

Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000, IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto possono:

- rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa;
- prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa;
- le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali.

Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 1000 la versione in bronzo della medaglia - diametro mm. 24 - coniata sul posto.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico (06) 492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'



## L'olio combustibile rincara: nuova inflazione da dollaro

ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile, aumentato di 10 lire da lunedì per la qualità BTZ (439 lire al chilo), di 9 lire per l'ATZ (399 lire al chilo) e 6 lire per il fluido (531 lire al chilo). I prezzi degli altri carburanti restano immutati. Il rincaro applica il collegamento all'aumento dei prezzi sul mercato europeo. La situazione appare incerta, il prezzo di listino è stato ridotto a 27,5 dollari il barile dall'Unione Sovietica ma ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita Yamani ha difeso il prezzo ufficiale (qualità media) di 29 dollari invitando l'Inghilterra a resistere di fronte alle pressioni dei compratori che stanno riducendo gli acquisti di petrolio estratto dal Mar del Nord.

D'altra parte vengono confermate informazioni circa riduzioni non ufficiali praticate da alcuni paesi esportatori pur aderenti all'OPEC.

Nel caso dell'Italia l'ostacolo a trasferire il ribasso sul mercato interno viene però dalla quotazione del dollaro. L'istituto per la congiuntura (ISCO) nella nota diffusa ieri attribuisce alla svalutazione della lira sul dollaro, 13% in un anno, gran parte dell'aumento dei prezzi ingrossi.

### I cambi

|                    | MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |          |
|--------------------|-------------------------------|----------|
| Dollaro USA        | 31/7                          | 30/7     |
| Marco tedesco      | 1780,375                      | 1782,475 |
| Franc francese     | 614,285                       | 615      |
| Libra sterlina     | 200,175                       | 200,55   |
| Florino olandese   | 543,79                        | 544,50   |
| Franc belga        | 30,401                        | 30,448   |
| Sterlina inglese   | 2324,05                       | 2330,70  |
| Sterlina irlandese | 188,75                        | 189,275  |
| Corona danese      | 168,19                        | 168,50   |
| ECU                | 1373,95                       | 1376,05  |
| Dollaro canadese   | 1352,90                       | 1353     |
| Yen giapponese     | 7,248                         | 7,241    |
| Scellino austriaco | 721,075                       | 723      |
| Corona norvegese   | 87,409                        | 87,509   |
| Corona svedese     | 213,15                        | 213,35   |
| Corona finlandese  | 211,49                        | 212      |
| Escudo portoghese  | 291,55                        | 292,31   |
| Peseta spagnola    | 11,69                         | 11,845   |
|                    | 10,885                        | 10,878   |

mento dei prezzi ingrossi.

Il costo delle materie prime sale per l'Italia del 15% annuo ed i prezzi all'ingrosso sono saliti dell'11,6%. Il costo-dollaro sarebbe quindi oggi il principale veicolo di una inflazione "importata" tramite il cambio della lira, ma non si tratta solo di questo poiché le importazioni aumentano anche per beni finali in relazione a certe carenze del mercato interno.

L'ISCO ha elementi per affermare che la ripresa industriale è contenuta durante l'estate (ma ci sono dati solo fino a maggio; al 31 luglio l'I-

SCO non fornisce ancora i dati di giugno). Il tenore di questa ripresa spiegherebbe l'ampliamento del deficit commerciale avvenuto nonostante incrementi apparenti di importazioni del 6-7% (ma ancora si tratta di dati non finali a maggio). Ormai per avere un chiaro quadro di cosa realmente è accaduto nel corso dell'estate bisogna aspettare metà settembre; forse addirittura la fine. Del resto sembra che il governo, volenteroso navigatore "a vista", non sia molto interessato ad approfondire le caratteristiche della congiuntura.

TORINO — Oltre 25 mila dipendenti del Gruppo Fiat Auto verranno sospesi nell'arco dei prossimi tre mesi dal ciclo produttivo per un'ulteriore contrazione è il comunicato dell'azienda — degli ordini connessa in particolare alla situazione di flessione del mercato e conseguente eccesso di stocks. E quanto ha comunicato ufficialmente la direzione di corso Marconi alla FLM, nel quadro degli incontri periodici previsti dall'accordo del 22 ottobre scorso. La cassa integrazione coinvolge tutti gli stabilimenti dell'azienda, senza alcuna eccezione. La notizia ancora una volta è passata sotto silenzio quasi fosse l'ennesimo tributo dovuto allo strapotere politico della Fiat. Di tutto, menziona la contrattazione articolata nelle fabbriche del gruppo, nel momento in cui la ristrutturazione ed i tagli occupazionali, non a caso, hanno perduto la produttività, hanno raggiunto indici altissimi. Un'analisi effettuata dalla FLM ha stimato nell'ordine del 40 per cento il ridimensionamento della forza lavoro negli stabilimenti Fiat Auto.

Correlativamente la Fiat annuncia il rientro di 1560 lavoratori dalla cassa integrazione (260 in più di quanto previsto dall'accordo), si dichiara disponibile ad agevolare la costituzione di cooperative formate da cassintegrati e ad avviare un serio discorso sulla formazione professionale. Ma alla fine dell'85, ed è questo il rovescio della medaglia, vi saranno 7 mila lavoratori per i quali non è prevista alcuna soluzione. Tuttavia la Fiat ritiene di aver la coscienza a posto e punta l'indice accusatore sul governo, colpevole di non aver ancora attivato il piano straordinario per l'occupazione (5 mila nuovi posti di lavoro) che dovrebbe assorbire mille operai della Fiat e 500 della Montedison.

## La Fiat vuole sospendere altri 25 mila lavoratori

### Vecchie e nuove difficoltà nella risposta



All'interno di queste coordinate la Fiat ripropone perentoriamente al sindacato l'uso flessibile della manodopera e degli impianti. Senza parlarne di un eventuale aumento dei salari sia agli impiegati, sia agli operai. Gli incontri, del resto, non affacciano alcuna reale contrattazione, sono di facciata, un pretesto garantista che offriamo all'azienda per imporre le proprie decisioni. La Fiat, diciamo fuori dai denti, capisce un solo linguaggio, quello dei rapporti di forza. E noi, dice la FLM, a settembre non sappiamo cosa fare, ed in questo misuriamo il limite della nostra elaborazione teorica e pratica, un processo di decomposizione.

funziona perfettamente — commenta con amarezza un dirigente della FLM — poiché questo sindacato, è il pensiero della Fiat, non rappresenta niente e nessuno. Gli incontri, del resto, non affacciano alcuna reale contrattazione, sono di facciata, un pretesto garantista che offriamo all'azienda per imporre le proprie decisioni. La Fiat, diciamo fuori dai denti, capisce un solo linguaggio, quello dei rapporti di forza. E noi, dice la FLM, a settembre non sappiamo cosa fare, ed in questo misuriamo il limite della nostra elaborazione teorica e pratica, un processo di decomposizione.

zione che investe tutta la sinistra del movimento. Ci trastulliamo sulla riforma del salario mentre la Fiat continua a presentarci l'aumento dei salari sia agli impiegati, sia agli operai; parliamo di part time e di riduzione dell'orario di lavoro, mentre la Fiat impone la flessibilità sul piano degli orari, della mobilità e della professionalità. Ed in proposito, il nostro interlocutore ci cita l'esempio di 120 impiegati in cassa integrazione richiamati dall'azienda e posti in una condizione di lavoro pazzesca, dirottati da uno stabilimento all'altro col preciso intento di spingerli alle dimissioni.

«A Chivasso sono stati relegati sette impiegati in un ufficio — aggiunge il sindacalista — ed hanno a disposizione una sola, dico una sola, sedia, ed uno di questi è invalido, privo di una gamba. Ma sorprendente è il compito a cui sono addetti: ricopiare a china i modelli d'auto degli anni quaranta». Un altro spaccato dell'universo Fiat che completa quel quadro ricco di umiliazione per tanti cassintegrati costretti a presentarsi ogni mese nei vari centri di appartenenza e vedersi sottoporre l'oramai consueta lettera di dimissioni incentivata. E lasciamo cadere un gomitolo su quei casi di suicidio di

tanti lavoratori sospesi dall'ottobre '80; apparirebbero, quelle morti, un pretesto velenoso, acido, e quindi privo di prospettiva.

Ma quale prospettiva di rilancio della lotta? E nelle fabbriche alla vigilia dell'estate estivo? Una strada pare tracciata dai lavoratori di Rivalta che in questi ultimi mesi hanno contrastato vivacemente, con quotidiani scioperi articolati, la fase di ristrutturazione, l'incremento dei ritmi produttivi, la sospensione non contrattata ed unilaterale delle pause. Agitazioni che hanno costretto la Fiat ad ammorbidire i toni della propria arroganza, a discutere con il consiglio di fabbrica, ad ammettere tra le righe l'esistenza di una condizione lavorativa insostenibile e che danneggia la stessa qualità della produzione. Ma, purtroppo, sono episodi sporadici, che non hanno ottenuto scorgimenti, affievoliscono le speranze dei delegati, dei lavoratori, i primi a scontare l'inefficienza di una politica sindacale sulla contrattazione che attenua gli effetti negativi delle innovazioni tecnologiche e delle ristrutturazioni. Ed è ancora una volta nella fabbrica che il sindacato misura le proprie contraddizioni, i propri limiti, la verosimiglianza di slogan e parole d'ordine che anziché produrre facciano le iniziative dei consigli di fabbrica. Così, ci si ritrova nuovamente in agosto a discutere sul fare su come ricostruire un rapporto con i lavoratori dentro la fabbrica senza rompere i legami con i cassintegrati, ad unire questi diversi per la condizione, naturalmente strati di lavoratori che insieme ai disoccupati ed ai giovani in cerca di prima occupazione, creano un vero detonatore con il quale far scoppiare le contraddizioni della Fiat.

Michele Ruggiero

## Acciaio, i privati tagliano la produzione di 3 milioni di tonnellate

ROMA — Al ministero dell'Industria sono arrivate domande di smantellamento di impianti siderurgici per circa 3 milioni di tonnellate di acciaio. Queste le prime stime riferite dai dicasteri ai sindacati sugli effetti causati dalla legge 193, che garantisce ai privati la produzione di 3 milioni di tonnellate di acciaio, imponendo di ridurre la produzione pubblica di 3 milioni di tonnellate. La norma è stata varata per raggiungere i 5,8 milioni di tonnellate di acciaio, imposti dalla CEE alle nostre quote produttive. E se la siderurgia per il comparto pubblico ha già programmato lo smantellamento di impianti (per il 1985, per 3,8 milioni di tonnellate), il contributo dei privati alle chiusure (2 milioni di tonnellate) è stato incentivato proprio attraverso la legge che, secondo le prime indicazioni, avrebbe raggiunto e addirittura superato gli scopi che erano stati fissati. Sulle cifre comunque anche il Ministero invita alla cautela: 3 milioni di tonnellate sono l'ammontare delle domande che ancora devono essere censite.

## Il consumo di farmaci scende. È stata la salute o la stangata?

ROMA — Istruiti dal governo i rappresentanti dell'industria farmaceutica continuano a trattare i problemi in termini di spesa anziché di qualità. Domenico Muscolo (Farmindustria) ha presentato al Centro documentazione giornalisti gli indicatori farmaceutici sottolineando che in Italia, a differenza di altri paesi, la spesa per farmaci è diminuita del 7,3% dall'inizio del Servizio sanitario con un'accelerazione negli ultimi 12 mesi che vede un calo ulteriore attorno al 7%. La spesa farmaceutica pubblica, 4.514 miliardi nel 1983, viene definita marginale e la spesa per abitante, 74.436 lire, bassa rispetto alle 120 mila lire della Francia. La preoccupazione della Farmindustria è trovare spazio all'industria visto che scendono anche le esportazioni: allora però bisogna parlare dei rapporti dei farmaci con la qualità delle cure, in fase diagnostica e preventiva, nonché delle tecnologie "sostitutive", in relazione allo stato sanitario della popolazione.

## Al fisco più 8.944 miliardi in sei mesi: in testa IRPEF e IVA

ROMA — L'entrata tributaria è aumentata nel primo semestre di 8.944 miliardi, pari al 13,6%. In realtà l'incremento è maggiore perché le ritenute sugli interessi bancari sono state in parte conteggiate nel mese successivo. L'IRPEF, passata da 22.311 a 23.684 miliardi nel semestre, resta la fonte maggiore di incremento; segue l'IVA, passata da 15.567 a 18.847 miliardi. Se aggiungiamo i dazi doganali, aumentati con le importazioni (7.343 miliardi) e il prelievo sui prodotti petroliferi (6.310 miliardi) abbiamo i pilastri del prelievo fiscale. L'imposta sui redditi delle società, benché aumentata, ha dato soltanto 2.420 miliardi (le cronache dicono che si sono costituite 70 mila nuove società... forse per evadere meglio il fisco). L'ILOR ha dato appena 2.404 miliardi. Se il prelievo si concentra su certe categorie sociali, dipende anche dalla struttura delle imposte.

## I Cantieri cercano nuove commesse

### Se si sa scegliere, nuovo lavoro dal settore marittimo

Il governo ha condiviso la richiesta sindacale che nell'85 siano stanziati 700 miliardi per l'armamento e la navalmeccanica

Qualche spiraglio, ancora insufficiente, si è aperto per la cantieristica navale e per la flotta nell'incontro del 30 luglio con la Presidenza del Consiglio. Si è fatto il punto di sette mesi di intensi negoziati per un rilancio serio dell'economia marittima. Il governo ha condiviso la richiesta sindacale che la legge Finanziaria 1985 preveda un investimento di 700 miliardi per l'armamento e la navalmeccanica come coerente applicazione del Piano quadriennale del CIRE che fissava per il triennio '84-'86 un fabbisogno minimo di 1.650 miliardi. Questo impegno, che deve essere sostenuto anche in sede CEE, determina un quadro di riferimento nuovo per la cantieristica. Quello pubblico annuncia spazi immediati possibili nel trasporto di massa e nei collegamenti con le isole, quello privato si dichiara disponibile per 29 commesse che il Sindacato chiede di conoscere come tipologia e come volume complessivo. La indeterminatazza di impegni per commesse da attivare subito ha quindi indotto il Sindacato a incalzare le controparti e a scaturire la decisione del governo.

Ma il quadro nuovo che si va, purtroppo lentamente, determinando pone le basi per far venire allo scoperto gli ordinativi ai cantieri da parte dell'armamento, pubblico e privato. Quello pubblico annuncia spazi immediati possibili nel trasporto di massa e nei collegamenti con le isole, quello privato si dichiara disponibile per 29 commesse che il Sindacato chiede di conoscere come tipologia e come volume complessivo. La indeterminatazza di impegni per commesse da attivare subito ha quindi indotto il Sindacato a incalzare le controparti e a scaturire la decisione del governo.

Ma il quadro nuovo che si va, purtroppo lentamente, determinando pone le basi per far venire allo scoperto gli ordinativi ai cantieri da parte dell'armamento, pubblico e privato. Quello pubblico annuncia spazi immediati possibili nel trasporto di massa e nei collegamenti con le isole, quello privato si dichiara disponibile per 29 commesse che il Sindacato chiede di conoscere come tipologia e come volume complessivo. La indeterminatazza di impegni per commesse da attivare subito ha quindi indotto il Sindacato a incalzare le controparti e a scaturire la decisione del governo.

presidente della giunta Comelli ha accolto — come si è detto — la richiesta di formare una delegazione regionale che si incontri subito con i vertici governativi per le commesse. Al tempo stesso ha ribadito l'esigenza di proseguire le iniziative di pressione politica nei confronti del governo per il varo del provvedimento più volte promessi, per l'area giuliana. Un altro adempimento verrà reclamato in questi giorni: la convocazione della III Conferenza Regionale-Partecipazioni Statali, che si profila — ha osservato Comelli — come «la più concreta e la più drammatica». Nel corso dell'incontro Rossetti e il capogruppo Pascolat hanno sottolineato la necessità di iniziative chiare e convergenti, condotte unitariamente nei confronti del governo e dell'IRI da tutte le forze politiche sociali del Friuli Venezia Giulia. È stato anche rammentato alla giunta l'impegno, formalizzato con il voto del Consiglio, per lo svolgimento di un convegno regionale sull'economia marittima.

con tutte le grandi organizzazioni nazionali dell'imprenditoria: è un vero e proprio scandalo che il 75,5% dei petroli, il 72,7% dei cereali, il 59,6% dei legumi, il 53,8% dei minerali, l'87,4% dei prodotti metallurgici, l'88,2% dei prodotti chimici, il 90,9% delle merci varie arrivino nei nostri porti su navi di bandiera estera determinando un pesante deficit della nostra bilancia dei trasporti marittimi (come ha messo in luce di recente la Conferenza). Acquisita, pertanto rilievo e validità quella di recente indicata dal Sindacato Ligure Dirigenti

classificazione portuale ma addirittura si sono decisi altri tre porti per la Calabria, con una spesa di oltre 61 miliardi che potevano essere invece più proficuamente utilizzati in quella regione per gli interventi anti-sismici e per gli abitati come richiesto dal Sindacato. Questa assurda scelta di proliferazione della portualità impedisce lo sviluppo razionale del trasporto cabotaggio che potrebbe provocare risparmi che vanno dal 14,5% al 37% sul costo del trasporto tutto strada e moltiplica la incidenza finanziaria dei servizi portuali nazionali.

Le viene nuovo indicate dal Sindacato per l'economia marittima non sono la statica difesa dell'esistente ma un pezzo di grande importanza di una strategia per le città costiere e per lo sviluppo complessivo del risanamento della spesa pubblica, della lotta alle cause strutturali dell'inflazione italiana. Questa vertenza ci dice che l'occupazione può coniugarsi con lo sviluppo selettivo.

Donatella Turtura

## Nelle campagne c'è posto per i computer

### E per i braccianti? A Bologna, un accordo...

BOLOGNA — Raggiunto l'accordo, i lavori nelle campagne bolognesi sono ripresi spediti. Il grano è alla fine e la frutta, in ritardo per il freddo primaverile, entro agosto sarà tutta nelle ceste. I sedicimila braccianti della provincia (3.522 fissi, 12.614 stagionali) hanno un nuovo contratto integrativo ed è un buon contratto. Nel resto dell'Emilia invece le Unioni agricoli obbediscono allineate agli ordini di Roma e fanno muro. A Ravenna la trattativa si è arrestata, a Forlì oggi non si raccoglie, a Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio la rottura è alle porte.

A Bologna Confcoltivatori e Coldiretti insieme hanno vanificato la resistenza dell'Unione e hanno firmato. Cadute le pregiudiziali sul salario care alla Confagricoltura, al tavolo delle trattative braccianti e imprenditori sono riusciti finalmente a parlare di produttività, organici, formazione professionale ed organizzazione del lavoro. Ovvero dei problemi veri di un'agricoltura ricca, potente anche all'estero e moderna, dove le macchine hanno reso superflua la fatica di molte braccia. A tutto vantaggio del reddito che negli ultimi anni è salito anche grazie al calo (circa del 13% in cinque anni) dell'occupazione. Il contratto di Bologna parte da qui, dall'arduo, ma non impossibile, tentativo di mettere pace tra macchine e uomini, tra tecnologia e occupazione. E riesce nell'intento facendo leva sulla produttività. Gli aumenti salariali (8.000 per l'operaio qualificato, 18.000 per lo specializzato B e 28.000 lire al mese per lo specializzato A) premiano la qualità e le conoscenze. Non solo, organizzazione sindacale e agricola, d'accordo sul-

la necessità di formare e inserire nelle aziende giovani (con elevate conoscenze tecnico-pratiche), si ritroveranno in ottobre per definire un piano straordinario d'intesa con le istituzioni e i centri competenti. I giovani tra i 18 e i 29 anni, finiti i corsi, saranno assunti dalle imprese agrarie a tempo determinato, 151 giorni l'anno, 80 dei quali retribuiti col salario dell'operaio comune. In questo modo l'azienda non pagherà tutti i costi della formazione e si impegnerà a chiamare il giovane qualificato quando un suo lavoratore andrà in pensione. Infine, il contratto accorcia la distanza tra i trattamenti previdenziali agricoli e quelli degli altri settori e consente di sperimentare orari e organizzazione del lavoro più elastici.

Bologna, in verità, ha già percorso molte strade nuove. In alcune zone i braccianti hanno chiesto e ottenuto da tempo organismi aziendali coerenti ai piani colturali e validi per tutti, fissi ma anche stagionali. I conti, a dire la verità, non tornano perché i posti di lavoro persi sono tanti e non saranno sostituiti dalle nuove mansioni tecnologiche. In alcune stalle c'è già il computer che solleva l'uomo dall'incarico di controllare lo stato di salute delle mucche e che distribuisce gli alimenti rispettando i gusti e le richieste di ogni animale. Perfino i pomodori si stanno rassegnando alla raccolta meccanica, non crescono più a scalare ma insieme, per evitare sprechi. La ricerca della massima produttività avanza decisa, i braccianti non la contrastano e, come si dice, accettano la sfida.

Raffaella Pezzi

glia di miliardi di attivo, ne ha solo 65 di capitale. All'ultima assemblea della RAS c'erano appena 21 azionisti presenti: ne ha 8.950, però una società di quelle dimensioni ne potrebbe avere 800 mila. Italiani, con quasi 700 miliardi di fatturato, ha appena 40 miliardi di capitale. E la Franco Tosi che opera in un settore dinamico della meccanica ha solo 15 miliardi di capitale per fare un lavoro di 400-500 miliardi all'anno.

La RAS, con alcune mi-

### Brevi

#### Al Fio i progetti per il Veneto

VENEZIA — La Regione Veneto presenterà dieci progetti al Fio affinché disegni un finanziamento complessivo di 534 miliardi per l'investimento per l'occupazione '84. Si tratta di progetti per la navigazione interna (Fisero Tartaro Canal Bianco), per l'arginazione del Polvere, per la difesa del bacino del Piave, per i porti centrali idroelettrici, per l'agriturismo, per l'acquedotto, per i porti delle Dolomiti, per il disinquinamento del Gorzone, per il disinquinamento della Laguna di Venezia (123 miliardi), per l'agrimeteorologia.

#### La Dafog passa dalla Sofin alla Metelco

ROMA — Si è perfezionato il trasferimento del pacchetto azionario della Dafog di Gorizia dalla Sofin SpA (del gruppo Iri) alla Metelco SpA (del gruppo Sme). L'operazione è stata comunicata — con il consenso del Fio — al processo di co-coordinamento, similmente a quanto è avvenuto in altri paesi europei.

#### Nuovo aeroporto al confine con la Jugoslavia

GORIZIA — Un nuovo aeroporto sorgerà in territorio jugoslavo, nei pressi di Nova Gorica, a ridosso con quello esistente da parte italiana a Sant'Andrea. Lo hanno annunciato le autorità jugoslave confermando che l'investimento sorgerà a Vitozza e sarà destinato al solo smistamento ed al deposito di merci e prodotti destinati all'esportazione.

#### In USA attività edilizia a livelli record

NEW YORK — Nonostante la flessione registrata a giugno, l'attività edilizia ha segnato nuovi record negli Stati Uniti nel secondo trimestre, andamento che ha consentito di toccare nuovi massimi storici anche per l'intero primo semestre. A giugno i nuovi ordinativi hanno segnato un regresso dell'8%, ma nel primo trimestre sono stati avviati nuovi cantieri — riferiti a tutti i tipi di edilizia — per un valore di 60,12 miliardi di dollari, con un incremento del 7,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

#### Troppo rumore per gli operai sul lavoro

BRUXELLES — La Commissione europea ha approvato nei giorni scorsi una nuova proposta di direttiva per la protezione dei lavoratori da parte dell'esposizione ai rumori. Secondo l'esecutivo comunitario, il livello di guardia oltre il quale devono essere adottate le misure di prevenzione va fissato a 85 db (valore medio su una giornata di otto ore). Alla Cee fanno notare che questa cifra è molto al di sotto delle attuali condizioni di lavoro.

#### Produzione record a Taranto

Taranto — Al quarto centro siderurgico dell'Italiner, nell'ultimo trimestre, il tenore di ferro ha toccato nuovi record. Si tratta del migliore risultato mai registrato da questo impianto in un trimestre. Lo stesso andamento, proiettato su di un anno intero, potrebbe consentire al treno nastri Uno di produrre sino a tre milioni e 400 mila tonnellate di coke.

#### La Fideuram incrementa l'attività

ROMA — La Fideuram, società di servizi finanziari dell'Istituto Mobiliare Italiano, ha incrementato le sue attività da gennaio a giugno. Di questi, 1145 miliardi rappresentano servizi finanziari acquisiti dalle famiglie. Il maggior successo hanno avuto le quote dei fondi comuni Fonditalia e Interfund (1110 miliardi).

### COMUNE DI IVREA

10015 TORINO

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

ai sensi dell'art. 73 lett. b) del R.D. 23-5-1924 n. 827 per appalto servizio gestione riscaldamento stabili municipali e forniture gasolio riscaldamento per impianti in gestione diretta. Durata anni uno dal 15-10-1984 al 14-10-1985. Ammissione offerta solamente in abbasso su importo base di L. 724.136.300 lire IVA. Iscrizione ditta concorrenti all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5A1 (gestione e manutenzione impianti termici) almeno sino L. 750 ml. deve essere comprovata mediante fotocopia del relativo certificato allagata a richiesta d'invito. Richieste d'invito, non vincolanti l'Amministrazione, devono pervenire al Comune di Ivrea - Ufficio Protocollo entro 10 giorni dalla presente pubblicazione accompagnata dal curriculum dei servizi svolti entro gli ultimi 5 anni.

IL SINDACO  
Roberto Fogu

### COMUNE DI COLLI SUL VELINO

PROVINCIA DI Rieti

#### IL SINDACO

Vista la deliberazione consiliare n. 96 del 2/12/1980, esecutiva ai sensi di legge

#### AVVISA

è bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade rurali: a Torrone, Collepina, Colle dei Signori - Il stralzo: «Padula, Sterpa, Cornello, Puzze», di questo Comune. La gara per il 1° stralzo sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge n. 14/73, in abbasso, sul prezzo base d'asta di lire 183.157.500, approntato ai sensi della legge 78/81, art. 8. L'impresa interessata dovrà far pervenire a quest'Ufficio Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Dalla richiesta comunale, 30 luglio 1984

IL SINDACO  
Alfo Gali

MILANO — La vendita dei pacchetti azionari di maggioranza nella Banca Provinciale Lombarda (al San Paolo di Torino) e in Efibanca (alla Banca del Lavoro che ne girerà una parte alla Popolare di Novara) ha consentito alla Italmobiliare di Pesenti la riduzione di 550 miliardi di debiti. Ne restano in evidenza per altri 520 miliardi.

## Pesenti ha dimezzato i debiti ma non capitalizza le imprese

gruppo Pesenti (che concentra le sue partecipazioni nella Italmobiliare) non derivano soltanto dal debito. Le principali imprese controllate — la RAS, secondo gruppo di assicurazioni italiane; la Franco Tosi, l'Italimpianti — sono bellissime imprese le cui risorse non sono utilizzate come sarebbe possibile. Giampiero Pesenti — il padre Carlo era assente ieri per ragioni di salute — si è occupato della sistemazione finanziaria ma non della politica industriale. Alle spalle sembra ci sia un grosso nodo di politica fi-

nanziaria, la difficoltà di uscire da una sorta di «assedio» di altri gruppi che vorrebbero sostituirlo, nel controllo, il timore (o il disinteresse) ad allargare la base azionaria ricapitalizzando le società. La RAS, con alcune mi-



Che cosa legge la gente in vacanza? Barbara Cartland o Thomas Mann negli Oscar Mondadori, Agatha Christie o le barzellette di Villaggio? È l'interrogativo di sociologi e opinion-makers allo scoccare di ogni estate. Quest'anno sembra proprio che dubbi non ce ne siano. Al mare come in montagna la paura è sempre lì, in edizione tascabile, sotto l'ombrello come a 4000 metri d'altezza.

Il boom editoriale dell'apocalisse funziona anche sotto il solleone; a giudicare dalle prime statistiche il lettore estivo non sembra disposto a dimenticare neppure per poco i titoli nucleari, missili, vaganti, days after e days before.

La cultura della fine del mondo, assicurano gli esperti, impazza un po' dovunque, e come per gli idoli delle hit-parade, in testa alla classifica in Inghilterra come in Italia e in Francia, ci sono gli stessi nomi. Insomma, se è vero che nell'anno orwelliano il «genere della paura» sembra essere stato importato dall'America, l'Europa si è subito messa al passo.

Gli inglesi, per esempio, che per primi alla fine del secolo scorso hanno inventato la cultura della «fin du siècle», sotto i raggi anemici e nervosi della loro estate, leggono «Jenny» di Yorick Blumenfeld che, pubblicato l'anno scorso, continua a primeggiare nella classifica dei best-sellers. Jenny potrebbe essere il copyright di un film alla «Day after», appunto, ed ultimamente è stato persino al centro di un dibattito organizzato da un gruppo di studenti all'università di Londra (dove l'altro è in costante aumento il numero di coloro che vogliono laurearsi sulla «paura»).

Che cosa racconta Jenny? Scoppiata la guerra nucleare, che in poco tempo distrugge l'Inghilterra e il mondo, una efficiente signora inglese, lo narrante della vicenda, trova scampo insieme con i figli — il marito non fa a tempo — in una cooperativa-rifugio antiatomico. La cooperativa-rifugio, ha sostituito per i ragionieri, i contabili, i programmatori di computer, i pubblicitari, che la abitano, la casa in campagna. I bambini, superata la crisi di asinenza da TV, si organizzano in bande

e si divertono in orge occasionali. Per i grandi è più difficile. Jenny legge Shakespeare e improvvisa una recita. Non mancano neppure amori da rifugio, con triangoli risonanti e accettati, data la situazione, e visto che anche là sotto le donne sono la maggioranza. Finalmente dopo mesi, il livello di radioattività si abbassa ed è possibile uscire. Ad Alton non è rimasta una sola persona viva. La città formicolava di ratti spaventosi. Ossa umane dappertutto. La centrale di polizia sembrava aver subito un attacco... ma da parte di chi? ... Qualche foglia c'era sui cespugli e sugli alberi... ma alberi e cespugli apparivano come baci e corsecciati. E insetti ovunque, a sciami, con le ali e senza, d'ogni genere. Continuo a guardare la cabina telefonica e penso: non squillerà mai più.

I problemi per i sopravvissuti sono tanti: «È passata di qui una banda di giovanissimi ladri... Cercavano roba da mangiare. Dapprima hanno minacciato di ucciderci, ma quando hanno visto che eravamo troppo deboli per batterci e che non avevamo roba buona, se ne sono andati. Un branco di lupi: feroci, sporchi, testa vuota e orribili piaghe sulle labbra. Meglio morire che vivere così». Alla fine Jenny si trasferisce con il suo nuovo compagno a Chawton, nella casa-museo di Jane Austen e abbandona il diario.

Pubblicato in italiano nelle edizioni Feltrinelli (da cui abbiamo tratto le citazioni) il libro ha avuto successo anche nel nostro paese, e lo confermano queste prime settimane d'estate che hanno visto l'affermazione di un altro libro dedicato esso pure alla paura. Questa volta però non si tratta di un romanzo, ma dell'ultima fatica del filosofo francese Glücksmann, «La Forza del Vertice» pubblicato in italiano («La Forza della Vertigine») nelle edizioni Longanesi.

Della paura infatti si occupano da tempo storici, politologi e naturalmente filosofi. Soltanto qualche mese fa la sezione campana dell'Istituto Gramsci ha organizzato un convegno per stabilire appunto che cosa pensano i filosofi del sentimento più popolare degli anni Ottanta. La paura, hanno sostenuto

Romanzi, saggi, film: nell'anno orwelliano il boom dell'apocalisse, importato dall'America, sembra aver invaso l'Europa - Vediamo da dove nasce questa moda

# La paura fa Duemila

concordi, è all'origine della storia, della società, dello Stato. Secondo Hobbes, ricordava in quell'occasione Remo Bodei, la ragione si costruisce tutta sulla paura della morte, che da «passione instabile» diventa ragione d'ordine.

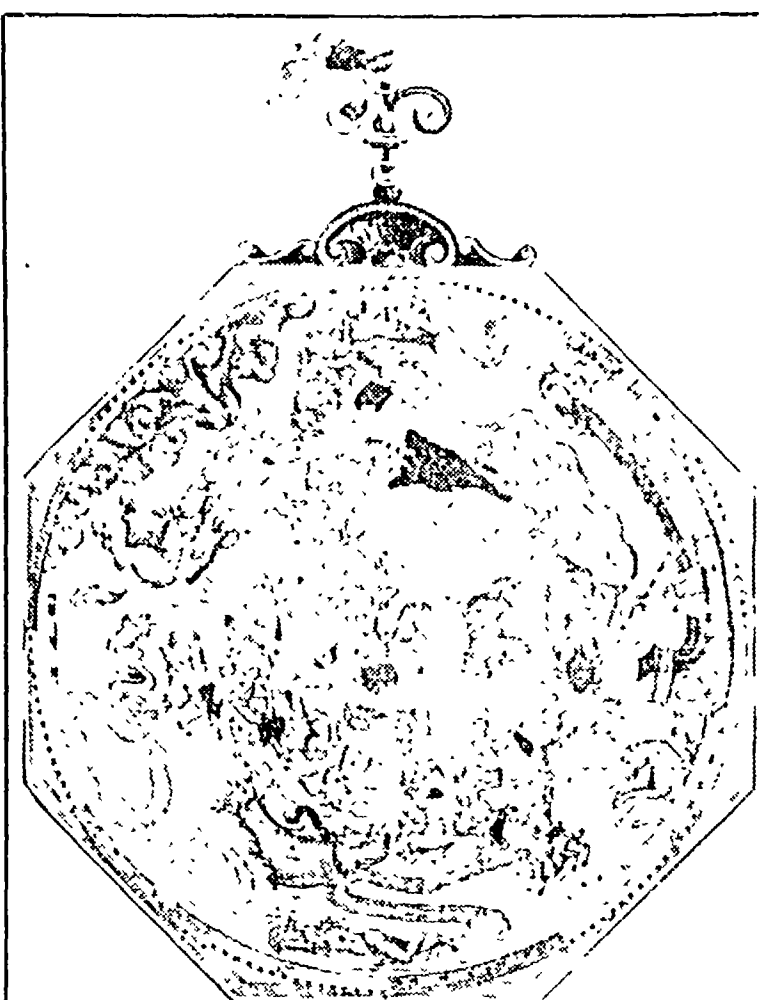
Oggi però pensare la paura provoca risposte diverse e contraddittorie. Glücksmann riferisce che il 72% dei francesi si è dichiarato contrario alle armi atomiche, il 55% approva le manifestazioni pacifiste, ma il 61% non ha dubbi sull'entrata in campo della Francia accanto all'alleanza atlantica, se questi venisse attaccato. In caso di minaccia russa tuttavia il 75% preferirebbe il compromesso al conflitto. Se i francesi non brillano per coerenza, gli inglesi non sono da meno: il 54% rifiuta l'installazione dei missili Cruise, ma il 72% si oppone alla proposta di disarmo nucleare. E i tedeschi, notoriamente tutti d'un pezzo? La maggioranza vuole la neutralità in caso di conflitto Est-Ovest (favorevoli 57%, contrari 43%), quanto alla collocazione dei nuovi missili sul suolo germanico, manco a pensarci! In compenso l'80% si dichiara favorevole all'alleanza atlantica.

Risposte che entrano tra loro in «certo circuito», e che, secondo l'autore, «provano come minimo che l'opinione pubblica, immersa nell'ambiguità, sembra piuttosto disposta a giocare su tutti i tavoli». Lui invece non ha dubbi, tanto la guerra non è nata con i missili. I pacifisti, quelli che continuano a sognare i fiori nei cannoni, a Glücksmann appaiono decisamente stupidi. Sono loro che se ne vanno in giro «stomazzando un miracolo, promettendo di denuclearizzare prima l'Europa e poi il pianeta per tornare a quelle epoche piene di incanti in cui l'umanità si terminava al minuto senza problemi».

E l'Italia? In questa parata europea del terrore il nostro paese è del tutto assente? Niente «paura», subito dopo l'estate troveremo in libreria nelle edizioni Mondadori il volume di Rosellina Balbi, dedicato appunto alla paura. La Balbi ne ha parlato qualche tempo fa nel corso di un incontro con alcuni studenti della facoltà di Scienze Politiche di Napoli. La società umana è figlia della paura — ha spiegato — le grandi ondate di paura collettiva ci sono sempre state, e per loro «la ricerca, il bisogno del capro espiatorio. Sono sempre le minoranze culturali a rappresentare il nemico. Eventi storici importanti possono essere letti da questa angolazione: la peste, per esempio, e il nazismo».

In libreria invece, e da parecchio c'è un libro stranamente dimenticato. Ci riferiamo a «Degenerato H.G.» (H.G. sta per Human Genes) di Guido Morselli, scritto poco prima della sua tragica scomparsa, e in cui con intelligente ironia, Morselli racconta la sua «fine dei tempi».

Annamaria Lamarra



Dall'Astronomicum Caesareum di Apiano del 1540

La casa editrice «Congedo» sta ripubblicando l'opera completa di Giulio Cesare Vanini. Si tratta di una vera scoperta

## Quel frate è ateo, tagliategli la lingua!

Via un anniversario, sotto un altro. Non c'è tregua. Sono passati Galileo, Lutero, Marx e De Sanctis e ora si comincia a parlare di Giulio Cesare Vanini, del quale, agli inizi del 1985, si celebrerà il quinto centenario della nascita.

Una piccola, ma vivace casa editrice, la «Congedo» di Galatina (Lecce), sta infatti dando alle stampe le sue opere (e un paio di volumi sono già usciti) mentre, da molte parti, vi sono più segni di un rinnovato interesse degli studiosi verso una figura per molti versi forse minore, ma non meno importante per capire il travaglio culturale di un periodo, quello della Controriforma (o, se si preferisce, della Riforma cattolica), animato da figure e avvenimenti tanto drammatici. Basti pensare a personaggi come il Bruno e il Campanella, per rimanere solo in Italia. Non per nulla uno degli otto medaglioni a bassorilievo del monumento eretto a Giordano Bruno, in piazza Campo de' Fiori a Roma, e scolpito nel 1889 da Ettore Ferrari, rappresenta appunto il Vanini. Gli fanno compagnia Palestrina, Serveto, Wycliff, Huss, Sarpi e Campanella. Una bella e affiatata schiera.

Giulio Cesare Vanini (1585-1619), il frate filosofo di Taurisano, bruciato sul rogo di Tolosa dopo un supplizio più atroce di quello di Giordano Bruno, non è una figura molto conosciuta (almeno oggi). Pure c'è chi l'ha considerato, certo esagerando, un precursore di Cartesio, di La Mettrie e di Darwin. Di lui ci sono rimaste due opere: «L'Amphitheatrum aeternae providentiae» e il «De Admirandis naturalibus regimine». Di una terza, perduta, sappiamo il titolo («Apologia») e l'argomento (doveva riguardare il Concilio di Trento) e sappiamo anche che suscitò l'allarme del nunzio apostolico in Francia che lesse il richiamo del Vanini a Roma.

Definito «Aquila Altheorum», il Vanini si inserisce nelle correnti libertarie e machiavelliste del Seicento, o, comunque, fornisce loro argomenti e materiali. Il noto apologeta cattolico padre Garasse giudicò che la sua opera in fatto di ateismo fosse «la più pericolosa fra quelle uscite negli ultimi cent'anni». Fingendosi di voler combattere «la pestilenza atea», nell'«Amphitheatrum» il Vanini non fece altro che esporre le tesi naturalistiche del Pomponazzi e del Cardano e di un finto miscredente germanico, limitandosi, per proprio conto, a recitare una debole e buffonesca professione di fede.

Nel «De Admirandis» ripeté il gioco, aumentando la dose e diffondendo la teoria delle religioni come impostura. Tutto questo dopo che da Venezia era fuggito in Inghilterra e si era convertito all'anglicanesimo. Ma a Londra era stato arrestato, sospettato di ateismo, suscitando scandalo per le sue letture del Machiavelli e dell'Aretino. Nuova fuga in Francia, quindi, e ritorno al cattolicesimo. Per un po' la fece franca, poi da Parigi fu costretto a fuggire a Tolosa, dove più tardi, dopo un ambiguo processo, fu condannato a morte. L'Esecutore dell'Alta Giustizia — si legge nella sentenza — lo legherà al palo, gli taglierà la lingua e lo strangolerà; il suo corpo sarà poi arso sul fuoco e le sue ceneri sparse al vento. Prima del supplizio gli fu permesso di chiedere perdono a Dio. Per tutta risposta, secondo quanto pubblicò a Parigi il Mercure, il Vanini avrebbe gridato: «Non esiste né un Dio, né un diavolo; altrimenti, se esistesse Dio, lo pregherei di lanciare un fulmine su questo tribunale ingiusto e iniquo; se esistesse il diavolo lo pregherei di far inghiottire questo tribunale dagli abissi dell'inferno. Ma non esistono né l'uno né l'altro, e perciò non lo farò». La condanna fu eseguita il 9 febbraio 1619. Il bolognese tagliò la lingua, lo strangolò e lo gettò sul rogo.

La casa editrice Congedo, come abbiamo visto, ripropone le sue opere, e dopo aver già curato la ristampa anastatica dell'«Amphitheatrum» e la sua successiva traduzione in italiano («L'Amphitheatrum dell'eterna provvidenza», a cura di F.P. Raimondi e di L. Crudo, con una introduzione di Antonio Corsani), si prepara ora a mettere in circolazione la ristampa del «De Admirandis» di cui è annunciata anche la prossima traduzione italiana. E quindi probabile che, in occasione del quinto centenario della nascita del frate, l'intera sua opera, o quasi, sia di nuovo disponibile. L'iniziativa si deve a un agguerrito gruppo di studiosi riunito nell'ambito del Centro Studi G.C. Vanini del Comune di Taurisano (in Puglia) dove nacque il pensatore.

L'attività editoriale coincide peraltro con una ripresa degli studi. Un filone di ricerca riguarda la vita, molto avventurosa, del giovane Vanini. Ad esso si sono dedicati uno studioso francese recentemente scomparso, Emile Namer, e, da noi, Francesco De Paola, che ha scoperto nuovi, interessanti, documenti.

L'altro filone si riferisce più propriamente alle valutazioni dell'opera del Vanini, con una discussione, anche vivace, fra pensatori di diversa ispirazione come il polacco Andrea Nowicki — un antesignano negli studi vaniniani — il Corsano, il Papuli, lo Spini e Cesare Vasoli. Proprio quest'ultimo si è sforzato di liberare la figura del Vanini dalle esemplificazioni e dalle schematizzazioni generiche (Vanini il piagnucoloso, Vanini il libertino, Vanini il miscredente e così via) per collocarla invece, nel clima culturale del tempo e, in tale contesto, mettendo tra l'altro in luce aspetti sottovalutati o misconosciuti come la polemica svolta nell'«Amphitheatrum» contro le posizioni di un cristianesimo magico che aveva molti adepti nella cultura del Rosa-Croce.

Non è peraltro improbabile che l'anniversario abbia anche qualche eco in alcuni paesi dell'est, che, almeno nel passato, hanno dedicato non scarsa attenzione all'ateismo del Vanini. Va a questo proposito ricordato che nel museo di storia della religione e dell'ateismo di Leningrado è esposto un quadro, dipinto nel 1935 dalla pittrice Rada Chusid, che rappresenta il supplizio del Vanini a Tolosa.

Gianfranco Berardi



Accanto, manifesto di Tiziana Piccone e a destra quello del 1981 di Enrico Campani e Gianluigi Pescoldering

TEATRO NARIA

dagine per gli studiosi e, perché no, per la stessa comunità.

Un'epoca come la nostra, nella quale ogni informazione passa in larga parte attraverso i canali della televisione, o via cavo, ed è accelerata da una sofisticata strumentazione elettronica, in un'epoca che molti definiscono «post-gutenbergiana», non per questo perde terreno, anzi convive e si espande, una forma «arcaica», quella a stampa del manifesto pubblicitario. E forse proprio il fatto che la nostra sia l'era dell'informazione sintetica e ultrarapida, assorbita perciò attraverso gli occhi piuttosto che con gli altri sensi, fa sì che l'uso del manifesto, affisso per le strade e fruibile anche nella distrazione e nella velocità del caos metropolitano, si sia consolidato e diffuso.

Da alcuni anni a questa parte anche gli Enti pubblici, e i Comuni in particolare, hanno dedicato una sempre crescente attenzione a questo metodo

d'informazione, a questo moderno «banditore». Ma esiste una grafica specifica di pubblicità, o come altri la chiama, «secciale»? Cioè i manifesti dei Comuni, delle Cooperative, delle pubbliche associazioni, delle leghe rispondono effettivamente ai criteri e alle esigenze di una comunità particolare, di una informazione (su servizi sociali o attività culturali) temporanea... che è diretta a tutti i cittadini e nel contempo non vuole persuadere nessuno della bontà del proprio (acquisibile) prodotto rispetto a quello del vicino?

Al contrario di quello che ognuno può verificare passeggiando per la strada — dove, se esiste, nella stragrande maggioranza dei casi esiste una diversità negativa poiché il manifesto di utilità sociale è spesso quello più arretrato dal punto di vista grafico, quando non addirittura grossolano ed enfatico — la nostra testimonianza, con i suoi centocinquanta manifesti

selezionati su un migliaio, la possibilità di una diversità positiva, di un panorama poi meno deprimente di quello che si possa pensare, specialmente per quanto riguarda gli Enti locali amministrati dalle sinistre che hanno capito l'importanza di questo mezzo di larghissima comunicazione, sfruttandolo adeguatamente.

Dunque, essendo stata la selezione assai rigorosa, quelli esposti sono manifesti belli, nei quali il messaggio è dato in una giusta calibratura tra contenuto e immagine, per i quali si può veramente parlare di grafica creativa, originale, soprattutto intelligente. Non basta lo spazio a citarli tutti, sono i manifesti di Dolcini, di Gianni Sassi, di Claudio Bartolucci e Viviani, di Tiziana Piccone, di Elena Green, dei post-moderni Chionna, Ingolia, Lampis, dei metafisico-surreali (ma elettronici) Enrico Campani, Gianluigi Pescoldering, e del maestro di tutti, Abe Steiner...

Alla produzione di Franco Balan è dedicato un intero settore della mostra; sono esposti soprattutto i manifesti realizzati per la Regione Val d'Aosta nei quali Balan riesce a fondere folklore e alta cultura.

La sezione più nuova e per certi versi anche la più interessante è sicuramente quella dedicata al gruppo parigino Grapus la cui produzione è caratterizzata da un'autentica ventata di genialità. Questi creativi, il cui numero è sempre fluttuante, ma che attualmente sono quattro, si sono dedicati a temi e corpi alla produzione politica (di sinistra) e culturale apportandovi una piccola rivoluzione fatta di immediatezza (ma dotata di intelligenza), passione, citazione, di rimandi, allusioni, ammiccamenti, tutti sostenuti da una ferrea professionalità. L'immagine che ne risulta è la più varia possibile, meravigliosa per l'originalità e l'aderenza al tema ed è veramente «comunicativa».

Dede Auregli

A Cattolica esposti centocinquanta manifesti di utilità sociale

## E ora Gutenberg lavora per il Comune



Nostro servizio

CATTOLICA — Il manifesto che la annuncia espone un omino nero, sagomato con un unico segno attorno al quale sono tracciati numerosi raggi; a prima vista si direbbe il più famoso omino radiante/raggiante di Keith Haring, ma non è così. Il riferimento, è vero, va verso i graffiti americani, il fatto culturale più alla moda in questo momento, ma contemporaneamente è una ripresa dei graffiti disegnati nelle caverne dai popoli primitivi — spiega uno degli ideatori, Gianfranco Torri — e i raggi significano emissione/ricezione, l'andata-e-ritorno della comunicazione.

Si tratta infatti del manifesto relativo alla «Prima Biennale della Grafica». Sul manifesto di pubblica utilità aperti da poco al Centro culturale polivalente del Comune di Cattolica per la cura di illustri «creativi» e teorici quali Giovanni Anselmi, Massimo Dolcini, Gianni Sassi, Mario Cresci, Giovanni

Lussu, Gaddo Morpurgo, Umberto Pignotti...

L'iniziativa, in una cittadina che si penserebbe per vocazione solo balneare, ha una sua ragione d'essere poiché il Comune, anzi l'Assessorato alla Cultura, e la direzione del Centro hanno dimostrato una particolare sensibilità svolgendo da tempo un'attività permanente di documentazione di fenomeni diversi della vita culturale contemporanea; ed ha una ragione geografica: per i rapporti di scambio che corrono con la vicina Scuola della Grafica e del Libro di Urbino. Anzi, con questa mostra è stata avviata la collaborazione anche con gli atenei di Bologna e di Venezia nonché con l'Alap, che è l'Associazione Italiana Creativi Comunicazione Visiva, per dare vita ad un fondo permanente di documentazione della produzione dagli anni Settanta ad oggi e creare così un concreto (e funzionante) strumento d'in-





Spettacolo



La morte di Ippolito

## Videoguida

Raidue, ore 20.30

## Neil Sedaka, il re del revival



La RAI strizza l'occhio agli antati: alle 20.30 andrà in onda un concerto di Neil Sedaka, registrato a Bussoladomani e non è difficile prevedere che tutti quelli che sono stati adolescenti trent'anni fa avranno una stretta al cuore. Neil Sedaka con canzoni come *Breaking up is hard to do*, *Oh, Carol*, *Happy birthday sweet sixteen* o *Calendar girl* ha fornito la colonna sonora del periodo a cavallo tra gli anni 50 e i 60. Poi l'avvento del beat, inglese, e l'evoluzione del rock hanno lasciato Sedaka e le sue canzoni da bal-

lo del mattone fuori dal mercato. Ciononostante negli anni 70 Sedaka ha ripreso il treno del successo. Infatti nel '75, dopo aver firmato un contratto con la casa discografica di Elton John, è ritornato ai vertici delle classifiche europee con l'album *The hungry years*. Ora Sedaka si propone con abilità come paladino del revival. Intanto può vantare ancora schiere di fans in tutto il mondo, senza contare che molte delle sue canzoni più famose fanno parte del repertorio di artisti di ogni genere.

Raiuno, ore 21.20

## «Caccia al tesoro» in giro per il mondo

Riprende *Caccia al tesoro*. Ai signori della RAI, è piaciuto l'avventuroso gioco televisivo (ma è tale solo per Jocelyn, che stasera si parla da Matadi, nello Zaire, in Africa), riprende con una serie che si snoda attraverso 35 paesi, con collegamenti in ogni parte del mondo. Quindici settimane di trasmissione, condotte in studio da Lea Ferrell. Ma la trasmissione continua a piacere anche ai francesi, che ancora una volta sono in co-produzione (anzi, la tennista italo-francese ci parlerà proprio dagli studi di Parigi). La cosa più triste della trasmissione è che è rigorosamente registrata: non c'è neppure la speranza della novità, del chissà cosa succederà, telecamandati a vedere i viaggi di Jocelyn. L'idea del programma, vale ricordarlo, è di Jacques Antoine, che ha elaborato l'idea di un'altra trasmissione di successo in Francia, studiata in modo assai simile, ma anziché orientata sul mappamondo, limitata ai confini della terra di Francia. Salati i *Giochi senza frontiere*, Roma e Parigi non hanno saputo inventare niente di meglio.

Raiuno, ore 18.05

## Le gemelle Kessler, alla prova del tempo

Anche *Al Paradiso* è già replica: tutti i giorni Raiuno ripropone alle 18.05 (orario da telefilm) le puntate dei varietà andate in onda al sabato sera. Questa settimana sono di scena le gemelle Kessler. Intramontabili gemelle, che ricordano più i nostri anni 60, quando i loro balli facevano scandalo, ed erano scandaletti le loro gambe incredibilmente lunghe. Ormai è passata tanta acqua sotto i ponti, e tante gambe scoperte hanno sostituito i cuscini della TV. Le gemelle del varietà, in questa serie di *Al Paradiso*, sono riuscite comunque a far la loro figura, anche se sono state messe a confronto diretto con giovani stiline, pronte a fare super spaccate di fronte alle telecamere. Questa sera le vedremo, ad esempio, mentre propongono *Lavalse* a mil tempo. Bonnie Bianco, in coppia con Pierre Cosso, invece, canterà come si addice ad una *Cene di rentola* '80. Lo sketch della compagnia è *Marco Polo*, mentre Ornella Lionello e la brava Accademia presentano una grande *Parata Tropicana* finale. Ancora, come sempre, Maurizio Micheli e la giovane Panelli, figlia di tanto padre.

**Greek Festivals** Da Aristofane a Euripide: gli spettacoli proposti a Epidauro dal Teatro Nazionale Greco si limitano a offrire un vasto inventario di interpretazioni semplici e tradizionali

## Nuvole sui classici

Dal nostro inviato

**EPIDAURO** - La tradizione balneari delle interpretazioni del teatro di Aristofane suole riassumere la maggior parte delle opere del grande ateniese in pochi accademici scenici molto precisi. E cioè, nell'ordine: turpiloquio, semplicità allusioni fallaci, abbondanza di peti e derisione degli omosessuali. Ora, Aristofane, pover'uomo, anche di questi trucchi amava riempire le sue commedie, ma la sua genialità sta nell'aver nascosto dietro a tali e tanti paraventi inventati e polemiche politiche di incredibile forza. Vere e proprie battaglie che fecero conoscere anche le umide prigioni dell'Atene di Cleone.

Per questo, oltre che per altri mille motivi forse più marginali, dispiace un po' vedere una commedia di Aristofane ridotta a veicolo comico avulso da questioni più direttamente legate al mondo delle idee. Ma succede, spesso, di dover piangere quest'uomo morto e che molto più di altri dovrebbe invece vivere in tutti i sensi. Sarebbe azione lodevole, per esempio, rielaborare in qualche maniera le sue Rane e impostarle non sulla originaria necessità del grande Ateniese di veder nuovamente passeggiare sull'Acropoli l'Eschilo o Euripide, bensì su un contemporaneo bisogno di veder passeggiare per gli uffici — per esempio — del Teatro di Roma o di qualunque altro teatro, proprio lui, Aristofane.

Ma lasciamo perdere la nostalgia. Qui a Epidauro il Teatro Nazionale Greco ha messo in scena *Nuvole* che di tutto il teatro di Aristofane rappresenta forse il più completo compendio ideologico e ideologico. L'autore, qui, se la prende con Socrate e segna mentalmente con i sofisti. Si sa molto, ormai, dell'avversione di Aristofane nei confronti dei sofisti, ma forse non abbastanza si è sottolineato che tale con-

trapposizione ideologica non coincideva con l'incapacità del Nostro di riconoscere le novità più o meno manifeste di quella scuola filosofica. Aristofane, che durante l'infanzia era stato testimone dei maggiori fasti dell'epopea classica di Pericle, sottolineava la decadenza del passaggio dall'originale alla copia, dal classico al classicismo. Non era Aristofane un nostalgico, piuttosto era contrario al rifiuto e, uomo illuminato, sapeva notare come certi cambiamenti (anche di uomini) portavano più in basso Atene. Fatto il conto dei pregi e dei difetti di Pericle, come lo si poteva ragionare a Cleone? Sarebbe come dire (per fare un esempio recente) che con il passaggio da Moro a De Mita la leadership democristiana ha fatto culturalmente — un balzo in avanti. Lasciamo perdere.

Così Aristofane, senza essere «morte», preferiva Pericle al classicismo. E Socrate non gli stava troppo simpatico. Perciò nelle *Nuvole* spiega come un semplice e onesto contadino poteva essere beffato malamente e materialmente dalle medesime dottrine socratiche. E l'allestimento che delle *Nuvole* ha curato Kostas Bakas per il Teatro Nazionale Greco, salta educatamente le questioni politiche e sociali per calcare la mano sulla caratterizzazione dei personaggi. Infatti in questo testo Aristofane oltre ad essere teatralmente attento al divertimento è anche molto didascalico. Per raggiungere il proprio fine, cioè, aveva la necessità di presentare caratteri distinti e precisi: un contadino legato alla propria tradizione culturale, sia pure affascinato dalle novità di Socrate; il giovane figlio del contadino smanioso principalmente di non ripercorrere le orme del padre; infine Socrate, portatore di una «novità» indistinta e, nel caso specifico, necessa-

riamente negativa. Così come Aristofane era particolarmente affezionato al colore paesano del proprio protagonista, anche questo spettacolo si affida in gran parte alle capacità ginniche del protagonista e alla riconoscibilità della sua funzione positiva. Ma non bisogna illudersi: anche se questo *Strepsade* (tale è il nome del contadino) potrebbe incarnare parte della cultura rurale della Grecia di oggi, la regia in questione si è guardata bene dal mettere in luce certe similitudini. Il campionario del teatro classico offerto dal Greek Festivals, infatti, ha come leitmotiv quello di lasciare i vecchi padri nelle loro condizioni originali, rifuggendo ogni sorta di interpretazione più ardita e semplicemente più attuale. Ci sono state delle eccezioni, d'accordo, ma la regola è rimasta la stessa. E come è accaduto per le *Nuvole* di Aristofane è successo anche per *Ippolito* di Euripide, portato in scena, sempre qui a Epidauro, ancora dal Teatro Nazionale Greco. Come sempre la morale degli autori classici resta legata al trionfo della giustizia. Come sempre gli attori oltre a recitare, danno interessanti lezioni sulle abitudini sceniche che si presume abbiano caratterizzato gli allestimenti originali dei testi. Come sempre il Coro ha una funzione coreografica, quindi il dovere di «abbellire» le rappresentazioni. Come sempre i flash delle macchine fotografiche del pubblico sottolineano implacabilmente l'ampio sfarzo di colori e movimenti d'insieme. A questo punto le possibilità sono due: o Aristofane e gli altri classici nelle loro tombe si beano di essere ancora rappresentati, o si macerano deprecando riproposizioni tanto piatte e accomodate. Delle due, noi, preferiremmo la seconda ipotesi.

Nicola Fano

**L'intervista** Giovanna Gagliardo, che ha diretto «Via degli specchi» (stasera su Raidue), spiega questo «film al femminile»

## La regista chiusa nel cassetto



Giovanna Gagliardo, regista del film «Via degli specchi»

ROMA — *Via degli specchi* arriva in TV. Un film che ha fatto parlare di sé nel mondo maverica dell'83, quando fu presentato al Festival di Berlino. Un film di cui non si è saputo più nulla.

Nelle sale cinematografiche però l'hanno dato: è uscito nella capitale il giovedì prima che la squadra della Roma vincesse lo scudetto ed è stato smontato subito. Poi in settembre lo hanno visto per qualche giorno anche a Firenze, ma i distributori si erano «dimenticati» di fargli pubblicità.

Giovanna Gagliardo, la regista, parla con amarezza: il vincolo con il circuito commerciale ha impedito di trasmettere il film nei club e in pratica è rimasto in un cassetto. Adesso arriva su Raidue (che lo ha co-prodotto) in questo primo di agosto. «Non discuto sulla messa in onda estiva, ma intorno a questo ciclo di film, quasi

tutti «d'autore», la RAI avrebbe dovuto fare un po' di rumore, creare un po' d'attesa. Così fa un cattivo servizio al film e a se stessa, visto che vi ha impegnato dei soldi».

Da Berlino, il film era partito per i mercati esteri: tedeschi, ammalati anche dalla presenza di Milva tra i protagonisti, lo hanno visto subito in tv. Lo hanno comprato i greci, gli inglesi ed i paesi scandinavi. I francesi stanno per mandarlo nelle sale.

«Ho un rimpianto: con questo film avrei amato misurarmi di più col mercato italiano. Certo la storia è complicata, con diversi livelli di lettura, diversi approcci: ma ha la struttura di un giallo, e la stessa trama è «gialla». Un film fatto per parlare alla gente, per raccontare una storia. E spero che nonostante la canicola la gente lo veda in tv».

Quanto c'è di «femminile» in questo film?  
«La vicenda. Io forse ho un chiodo fisso... Comunque questa è la vicenda di una donna emancipata, realizzata nel lavoro, che pensa di essere felice e libera nella famiglia. Ma per arrivare là ha dovuto pagare un prezzo. Si è sbarazzata del lato emotivo della vita. Il film racconta — è il suo lato poliziesco — del ritrovamento del cadavere di una donna morta in circostanze sospette. La protagonista, che è un giudice, indaga, e la sua indagine, alla fine, la porta a fare i conti con sé stessa, con qualcosa di sé: quello a cui ha rinunciato. E apparentemente facile, e invece è difficilissimo, per una donna, realizzarsi senza rinunciare a qualcosa».

C'è un rapporto con *Materiale*, il film con Carla Gravina che ti ha «rivelato» come regista?  
«In un certo senso è la continuazione. La protagonista di *Via degli specchi* potrebbe essere la figlia zoppa e sovraffaticata di *Materiale*: una figlia che ha per obiettivo quello di diventare l'opposto di sua madre. Una figlia che vuole essere brava come un uomo. Dura per un uomo. Professionista, spigliata, cattiva come un uomo. C'è riuscita, ma perdendo qualcosa di suo».

Hal lavoravo con delle donne per questo film «al femminile»?

Tutte le protagoniste, no. La troupe è rigorosamente maschile, anche perché non ci sono donne che fanno questo lavoro, e infine ha collaborato con me uno scrittore francese, Jean Gruault, per l'occhio, per la sceneggiatura. Ma in futuro mi piacerebbe lavorare con qualcuno nello scrivere una sceneggiatura. Con qualcuno donna».

Come mai hai voluto Milva nel cast?

«Te l'ho già detto. Nicole Garcia. L'avevo vista in *Non oncle d'Amérique*, e avevo deciso che era la persona giusta. Il film era legato a lei. Ma mi serviva anche un'attrice da contrapporre, che esprimesse esattamente il suo opposto, non solo psicologicamente, anche fisicamente. Finché non ho visto Milva in tv. Intervistata per uno spettacolo teatrale che faceva con Scarpato: era la donna giusta. Io al caso ci credo. La mia casa è a casa mia c'era Scarpato, gli ho chiesto se pensava che Milva avrebbe voluto fare un film. Tre giorni dopo eravamo sul divano di accordo su tutto».

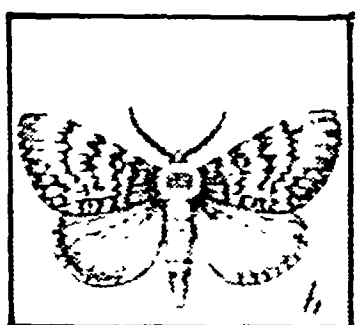
E sul futuro: ci sono già progetti?

«C'è un film a cui tengo molto. Chiederebbe la trilogia di *Materiale* e *Via degli specchi*. Ho già scritto il trattamento, ed ora sono nella fase della prima. In cui si calcolano i costi e si cercano finanziamenti. Sarebbe inaspettato dire che i tre film sono collegati, eppure c'è fra di loro — quasi in modo inconsueto — una continuità. In *Materiale* era per me una specie di saggio d'esame, girato con quattro soldi: e con 120 milioni, quanto costò il film sei anni fa, non puoi fare un film popolare. *Via degli specchi* è stato un passo successivo: girato con ottica diversa, per raccontare una storia, una storia che dentro ha una sua «trama», perché sono convinta che la gente ha più voglia che mai di sentire storie, anche se è chiusa in casa, anche se quelle storie non sono nuove. In crisi del cinema c'è crisi di strutture: la gente consuma cinema come mai prima d'ora. Ma non al cinema. Raccontare storie è quello che so fare io. E che voglio fare».

Silvia Garambois

Canale 5, ore 23.25

## In viaggio con una farfalla dal Canada al Messico



Canale 5 presenta nei suoi *News* due servizi. Il primo, di carattere scientifico, ha per titolo «Il fantastico viaggio della farfalla monarca» e prende in considerazione l'eccezionale viaggio che questo tipo di farfalla compie dal Canada, dove è presente nelle stagioni calde, al Messico, tra le montagne della Sierra Madre, coprendo una distanza di cinquemila chilometri. Gli studi dello scienziato Fred Urquhart hanno fatto luce sulla vita di questi insetti, ma molti interrogativi sono ancora aperti.

Il secondo servizio, «La festa olandese», è realizzato dalla CBS, esamina il sistema di assistenza sociale che vive in Olanda e che garantisce non solo ai nativi, ma anche agli stranieri, sussidi e sovvenzioni in qualsiasi settore: dall'educazione, ai divertimenti, al lavoro.

L'Olanda garantisce la più generosa pensione del mondo per invalidità lavorativa: infatti non sorprende che tra gli olandesi ci siano molti più invalidi che altrove e il 41 per cento della forza-lavoro non sia occupata, ma viva di congrui sussidi.

Raiuno, ore 15.20

## Una battaglia di cinque secoli fa, ricostruita per la TV



Le grandi battaglie del passato, il programma presentato da Raiuno alle 15.20, si occupa questo pomeriggio di Grunwald-Tannenbergh, anno 1410. La storica battaglia illustrata da Henri De Turenne è ricordata con entrambi i nomi delle località in cui si svolse, il 15 luglio, segnando la vittoria delle truppe alleate polacche-lituanesi sui cavalieri dell'ordine teutonico al comando di Ulrico di Jungingen. La serie, che è diretta dal regista Jean Cazenave, è stata acquistata dalla RAI per soddisfare i non pochi appassionati di storia. Questo tuffo in un passato ormai davvero remoto, riporta sui campi di battaglia trasformati in leggenda.

## Programmi - TV

## Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: Petrouchka
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 FRANCO, CICCIO E IL PIRATA BARBANERA - Film di Mario Amendola, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
- 15.20 LE GUERRE BATTAGLIE DEL PASSATO - Grunwald - Tannenbergh
- 16.15 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO
- 16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
- 17.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 17.50 I FACHIRI
- 18.05 AL PARADISE - Con Alice ed Ellen Kessler, Harold Nicholas e Bonnie Bianco
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 PROFESSIONE: PERICOLOSI - Telefilm con Lee Majors
- 21.20 CACCIA AL TESORO
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.40 «SPECIALE PARLAMENTO»: il voto alla Camera dei deputati
- 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

## Raidue

- 10.30 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - La fiera della vanità
- 14.10 QUESTESTATE - Qu'z, musica, filmati
- 14.10 IL MIO PAPA' ASTRONAUTA - Cartoni animati
- 16.20 ALTAR - Film di Leonardo De Momi, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi
- 17.55 DAL PARLAMENTO
- 18.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE
- 18.00 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 NEIL SEDAKA IN CONCERTO
- 21.25 VIA DEGLI SPECCHI - Film di Giovanna Gagliardo (1° tempo)
- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.15 VIA DEGLI SPECCHI - Film (2° tempo)
- 22.55 TG2 - STANOTTE
- 23.00 LOS ANGELES: GIOCHI DELLA XXIII OLIMPIADE

## Raitre

- 19.00 TG3 - Intervista con cartoni animati
- 19.25 ROSA A GABICCE
- 20.00 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
- 20.30-23.20 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
- ROMA CHIAMA LOS ANGELES
- PRIMI OLIMPICI
- LA MATADORA - Film di Richard Thorpe, con Esther Williams, Akim Tamiroff
- 23.20 TG3 - Intervista con cartoni animati
- 23.45 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Il Corso

## Canale 5

- 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.15 «Alice», telefilm; 10.15 «Phyllis», telefilm; 10.45 Film «Nessuno mi può giudicare», con Laura Eirikian e Caterina Caselli; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «L'ou Grant», telefilm; 13.25 «In casa Lawrence», telefilm; 14.25 Film «La baia di Napoli», con Clark Gable e Sofia Loren; 15.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «L'uomo dalle due teste», con Charles Bronson; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Fiesta d'amore e di morte», con Mel Ferrer.

## Retequattro

- 9.15 Aspettando il ritorno di papà; 9.30 Cartoni animati; 10.10 «Maggia», telenovela; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 Cartoni animati; 13.10 «Protezione»; 13.30 «Fiorio selvaggio», telefilm; 14.15 «Maggia», telenovela; 15 Film «Non lascerò mio figlio», con Maril Hemingway; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.25 «Chips», telefilm; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 Film «Gli amici di Eddie Coyle», con Robert Mitchum; 23.20 «Quincy», telefilm; 0.20 il giorno del Padrino, sceneggiato.

## Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Bandiera gialla»; 11.30 «Maudes», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Shows», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nella prateria», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Dove vai in vacanza?», con Alberto Sordi e Paolo Villaggio; 23.30 Film «Napoli si ribella»; 1.15 «Ironsides», telefilm.

## Telemontecarlo

- 13 Olimpiadi; 15 Sport: nuoto, pugilato; 18 «Capitol», telefilm; 19.15 Cartoni animati; 19.45 Olimpiadi; 21 Sport: pugilato, ciclismo; 22.15 «Accadde ad Ankara», sceneggiato.

## Euro Tv

- 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 19 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.10 Film «Il grande Gatsby», con Robert Redford e Mia Farrow; 23.30 La formula 1 del mare.

## Rete A

- 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Non aver paura delle tenebre», con Kim Darby e Jim Hutton; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Cara a cara», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Aquila tonante», con John Derek e Mona Freeman; 23.30 Superproposte.

## Scegli il tuo film

FRANCO, CICCIO E IL PIRATA BARBANERA (Raiuno, ore 13.45)  
Taverne, pirati, mappe di tesori dimenticati. E tutto il «vecchiario» più probabile del genere, ma è ancora niente di fronte al dialogo che i due comici siciliani sono capaci di snocciolare per volentà del regista Mario Amendola (1969).

LA MATADORA (Raitre, ore 21.40)  
Tipico musical americano diretto da Richard Thorpe e basato sul capovolgimento dei ruoli. Un ex matador vorrebbe fare del figlio un altro se stesso, ma il ragazzo non è portato per l'arena. Allora ci prova la sorella gemella, Maria. Sapete chi è l'intrepida ragazza? Quella Esther Williams nota per le sue evoluzioni acrobatiche. NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE (Canale 5, ore 10.45)  
Tocca a Caterina Caselli la mattina di Canale 5, dopo Gianni Morandi e la famiglia «Al Bano». Si comincia con il primo grande successo di «cascio d'oro», mentre vi diciamo che, come residui dei titoli già visti nelle settimane scorse per questa serie di film-canzone, ci sono nel cast Nino Taranto e perfino Laura Eirikian senza legittimo consorte. Il regista, non gliene vogliate, si chiama Ettore Maria Frazzanti (1966).

L'UOMO DALLE DUE OMBRE (Canale 5, ore 20.25)  
Ecco il granitico Charles Bronson in un film francese firmato da Terence Young nel 1970. Il ruolo del protagonista prevede che il nostro Bronson sia un ex ergastolano yankee evaso e rifugiato in Francia, dove si è rifatto una vita affittando il suo yacht ai turisti. Ma il passato non è mai sepolto del tutto... GLI AMICI DI EDDIE COYLE (Retequattro, ore 21.30)  
Di Eddie Coyle e dei suoi amici forse non ve ne importa niente, ma state a sentire: immaginatevi un Robert Mitchum già vecchietto nel ruolo di un gangster ridotto a piccola mansione delinquenziale per una banda di spacciatori di armi. Be', non vi sembra che un attore così in un ruolo così promettano un film pieno di fascino, atmosfera e tensione? Il regista è Peter Yates.

BANDIERA GIALLA (Italia 1, ore 9.30)  
Anche questo film ha una freccia scura al suo arco e stavolta è il regista, quel grande Elia Kazan capace di tanto ottimo, buon e medio cinema. Qui dirige Richard Widmark e Jack Palance in un film ambientato a New Orleans, dove viene clandestino, come tanti altri poveri diavoli, un armeno. Viene assassinato e la polizia scopre che era anche affetto da peste.

DOVE VAI IN VACANZA? (Italia 1, ore 20.25)  
Tre autori (Bolognini, Salce e Sordi) per un filmetto balneare con Paolo Villaggio e Ugo Tognazzi fiancheggiati da Anna Maria Rizzoli e Stefania Sandrelli. Di certo nessuno dei vari registi e attori affida a questa pellicola la sua fama. Un dentista, un imballamatore e due fruttivendoli sono in pista per farci ridere. FIESTA D'AMORE E DI MORTE (Canale 5, ore 0.25)  
Titolo tremendo per questo film di Robert Rossen ancora ambientato nel mondo della corrida. Stavolta la vicenda narra di un torero che, fronte a fronte col suo toro, viene preso da folle paura. E l'amore che lo fa vile? Protagonista Mel Ferrer.

## Radio

## RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.20 Canale 5; 8.06 La voce delle stelle; 13.15 GR1; 13.55 Angelica; 13.25 Master; 13.55 Onda verde; 15.15 Raiuno per tutti, ore d'estate; 16.11 Il paginatore; 17.20 Elington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.18 La voce del 15.15 Olimpiadi; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Onda verde; 19.27 Audiodischi; 20.45 Nazze a Torino; 20.50 Intervista musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 La Forti Casa presenta...; 22.11 Fantastico anno 50; 23.45 Intervista musicale.

## RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 6.30 Olimpiadi di Los Angeles; 6.55 Onda verde; 7.30 Parole di vita; 7.30-8.30 Olimpiadi di Los Angeles; 8.55: Infanzia come e perché; 8.45 La scala; 9.10 Vaccanze; 9.15 Onda verde; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.30 Olimpiadi di Los Angeles; 13.14 Trasmissioni regionali; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 GR2 economica; 15.42 Estate attenti; 19.22 Arcobaleno; 19.30 Olimpiadi di Los Angeles; 19.50 L'offerta che mi piace; 22.20 «Parole di vita»; 22.30 Los Angeles in linea.

## RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.50; 6.15 Onda verde; 6.55-8.30-10.10 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.15-15.15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Europa; 17.30 Festival di Salisburgo 1984; 20.25 i servizi di spaurito.







Fornite dal Provveditorato le proiezioni degli esami

## Pronti i quadri della maturità, ma non le graduatorie dei prof

Attese dei precari per l'affissione delle liste provinciali - Il problema ancora aperto dei 10 centri di formazione professionale

Momento «caldo» per la scuola a Roma. Mentre migliaia di maturandi attendono con trepidazione (anche se confortati dalle proiezioni rassicuranti dell'ufficio stampa del Provveditorato) l'esito dei loro esami per sapere se potranno abbandonare la scuola, c'è fermento tra le migliaia di docenti che attendono invano la pubblicazione delle graduatorie degli incarichi e supplenze per sapere se nella scuola potranno entrare, dietro le cattedre, anche se per un periodo limitato. Se a questo si aggiunge una complessa vicenda legata ai dieci centri di formazione professionale che il Comune gestisce con una convenzione della Regione, il quadro non è tra i più distesi.

Ma andiamo con ordine. Ieri mattina una delegazione della CGIL-Scuola e del PDUP si è recata dal provveditore «pro-tempore» Carmine Colarusso per denunciare l'intollerabile disagio cui sono sottoposti gli insegnanti per gli inadempimenti ed i ritardi del Provveditorato di Roma in merito alla mancata definizione delle graduatorie per gli incarichi e le supplenze e degli organici disponibili. La scadenza di luglio è ormai trascorsa, ma le sospirate liste non sono apparse sui muri dello stabile di via Pinciana. Per moltissimi insegnanti l'attesa continua. Un'attesa stressante, con la carta bollata a portata di mano. La legge, infatti, stabilisce che in caso di errori nelle graduatorie (frequenti, purtroppo) ci sono soltanto cinque giorni a disposizione per presentare ricorso. Tutti bloccati, dunque, ma per quanto?

Ieri mattina, all'ingresso del Provveditorato, è apparso un cartello che rimanda al giorno 20 agosto la affissione delle graduato-

rie. Una decisione che elimina lo sgomento provocato dalla notizia — circolata nei giorni scorsi — di una possibile «uscita» il 10 di questo mese, che avrebbe ridotto a solo due giorni il tempo per presentare i ricorsi. Ma, d'altra parte, allunga ancora di più i tempi dell'attesa. Quali le cause? In Provveditorato parlano di ritardi tecnici. Giustificabili, assicurano. Non è dello stesso avviso il Coordinamento precari che ha annunciato la presentazione di un esposto alla Procura per «verificare se esistono gli estremi di una denuncia nei confronti dei provveditori inadempienti».

Ritardi dovuti a complessi meccanismi burocratici che si ritrovano anche nella vicenda dei dieci centri di formazione professionale gestiti dal Comune di Roma con una convenzione della Regione. Entro il mese di giugno ogni Centro propone un progetto didattico che deve poi essere presentato dal Comune. Il dimissionario assessore Malerba ha annunciato ai sindacati di aver presentato i piani tenendo conto di tutte le indicazioni venute dai dieci centri. Ma per la loro apertura c'è bisogno anche di deliberare sulle sedi, i laboratori, la pubblicità. Decisioni di gestione «non ordinaria» che l'assessore Malerba non ritiene di dover assumere.

In questo quadro di grossa incertezza per la scuola romana, un dato confortante sono invece le prime risposte arrivate dal centro elaborazione dati per gli esami di maturità. Secondo le prime proiezioni (circa il 30% delle sezioni) i promossi aumentano: siamo al 92,7 per cento contro il 91,1 dello scorso anno.

Angelo Melone

## DIETRO L'ANGOLO C'È ATTILA



In alto: quel che resta di una statua a Villa Pamphili e (qui sopra) un gruppo di Puttini deturpato a Villa Sciarra

## I vandali contro il patrimonio artistico

# Tiro al bersaglio notturno contro statue e monumenti

## Pezzo dopo pezzo lo scempio delle ville ormai indifese

A colloquio con il sovrintendente ai beni storico-artistici, professor Bernini - La «strage» del Pincio è la punta dell'iceberg

«Questa mattina mi son ritrovato sul tavolo la testa staccata di una statua, ieri un braccio e l'altro ieri ancora un capitello. Non passa giorno che nei nostri uffici non arrivino dalle ville storiche romane resti di un arredo urbano sempre più vittima dell'ossessione vandalica. E così man mano scompaiono tracce importanti della storia di una città, i segni di un'epoca, di un determinato stile...». Il prof. Dante Bernini, sovrintendente ai beni artistici e storici di Roma e del Lazio, nel suo ufficio al secondo piano di Palazzo Venezia, ci parla preoccupato ed amareggiato dello scempio di quelle che una volta era le belle ville di Roma.

«Bisogna sorvegliarle, bisogna fare qualcosa. Proprio l'altro ieri sono andata a Villa Aldobrandini ed ho visto tante statue in frantumi. È un disastro: incalza una sua collaboratrice, la dottoressa Beatrice Smeriglio, che si occupa della tutela delle opere d'arte. Sul suo tavolo giacciono decine di frammenti di statue che il prof. Bernini quasi quotidianamente invia alle forze dell'ordine, alle altre sovrintendenze italiane, in seguito alle segnalazioni fatte dai vigili urbani sui furti ed i danneggiamenti di cui sono vittime le Ville. A Villa Borghese, ad esempio, ignoti nei primi di gennaio si sono portati via amorini e delfini, che costituivano il gruppo centrale della bella Fontana dei Pupazzi. Qualche giorno dopo è scomparsa una bella zampa di leone del XVII secolo che costolava l'ornamento di un sedile. A Villa Torlonia nel giro di due soli giorni almeno una decina di statue sono state o decapitate o irrimediabilmente sfregiate. A Villa Sciarra ignoti hanno asportato la testa di una antica statua. Testa che peraltro era la copia di un originale già rubato anni fa».

«Quanti danneggiamenti di questo tipo avvengono ogni giorno, ogni anno a Roma?». È difficile dirlo — spiegano alla sovrintendenza —, come si fa a quantificare uno scempio del genere? È un impressionante stillicidio di graffiti, atti di vandalismo rispetto ai quali la «notte brava» dell'insegnante polacco che decapitò al Pincio 92 statue costituisce solo la punta di un iceberg.

«Lo spirito con il quale queste ville vengono raziate, oppure ogni giorno tanti edifici di culto vengono deprecati è quasi esclusivamente vandalico — sottolinea il prof. Bernini. — Gli oggetti che vengono rubati nelle chiese spesso e volentieri hanno un certo valore. Nessun valore, in termini economici, hanno anche i pezzi delle statue e delle fontane quotidianamente asportati da ignoti nelle ville. O meglio, un grande valore lo hanno. Ma questo è costituito dalla testimonianza di un determinato periodo storico, di un certo gusto artistico. E quindi — aggiunge il sovrintendente ai beni artistici e storici — il problema deve essere affrontato non caso per caso, a seconda dei pezzi danneggiati, ma globalmente, prendendo in seria considerazione il grande significato che l'arredo urbano, nel suo complesso, costituisce in una città come Roma».

Cosa fare nell'immediato? «Certamente è assurdo pensare di difendere il patrimonio delle Ville portandolo nei vari musei — dice la dottoressa Smeriglio —, queste statue, queste fontane hanno ovviamente un significato se restano nel posto, nell'ambiente dove sono state progettate e realizzate. Insisto, è necessaria una maggiore sorveglianza. Ma è evidente che questa soluzione non può bastare. E allora occorre intervenire a monte: è necessario far capire a tutti, partendo dai ragazzi delle scuole, l'importanza di questo patrimonio che appartiene alla collettività. Ad esempio, si potrebbero portare le scolaresche in visita alle varie Ville, oppure affidarne agli anziani la sorveglianza».

Il prof. Bernini allarga le braccia e dice: «Non resta, mi sembra, che affidarsi all'educazione dei cittadini. Ma per poter raggiungere un simile obiettivo occorre creare gli strumenti necessari a far capire che questo è un patrimonio di tutti».

«Il vandalismo — osserva il sovrintendente — è purtroppo un sentimento diffuso, si va dai danneggiamenti al patrimonio delle Ville, alle razzie che ogni giorno vengono compiute nelle chiese. Ed io considero vandalismo anche la presenza in numerose botteghe di rigattieri di oggetti (peraltro di scarso valore economico) rubati negli edifici di culto».

Ci sono poi le scritte che sempre più numerosi compaiono su tanti monumenti del centro storico. Per rendersi conto dei danni che quest'altro genere di vandalismo quasi quotidianamente produce al patrimonio storico-artistico basta guardarsi attorno. Basta osservare con un po' di attenzione Palazzo Venezia (come ci invita a fare all'uscita del suo ufficio il prof. Bernini). Le tante scritte rosse e nere fatte in questi anni sui muri dell'edificio con bombole spray sono quasi scomparse. Al loro posto, però, ora ci sono pennellate di giallo, di bianco, che le hanno coperte. «Vede — dice il prof. Bernini — gli operai del Comune sono intervenuti tempestivamente. Ma si sono più preoccupati (del resto questo era il loro compito) di cancellare le scritte con dei colori altamente coprenti che della conservazione del monumento. Quelle scritte richiedono un lavoro di scrosciatura e rifacimento dell'intonaco colorato. Dovrà occuparsene la Sovrintendenza».

Paola Sacchi

Le fiamme hanno minacciato le case e un deposito di oli minerali

## Anche aerei della Protezione civile per domare un incendio sulla Pontina

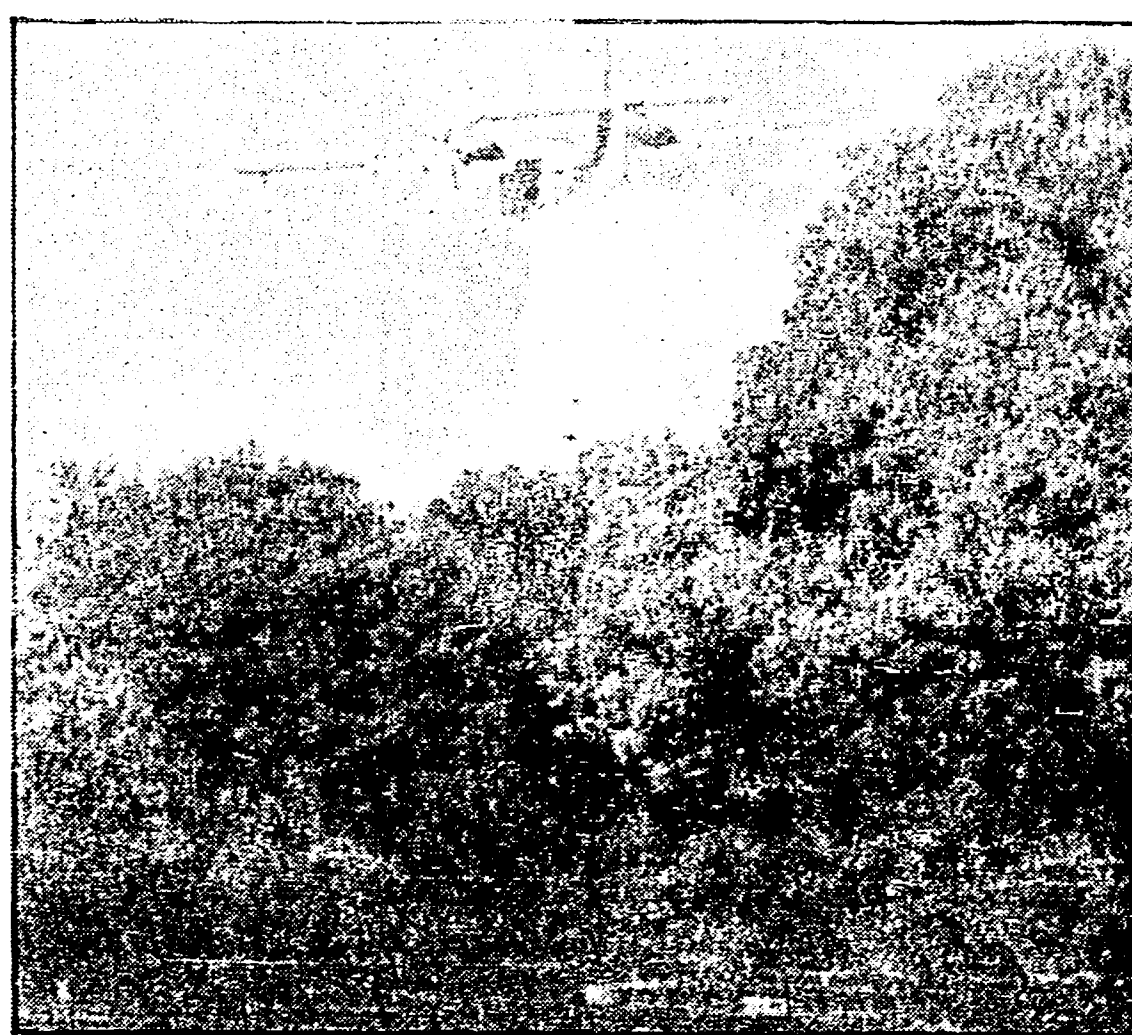
Per oltre tre ore impegnate dieci squadre di vigili al chilometro 14 della via di Vallerano - Il fuoco ha lambito anche un impianto militare - Fiamme anche sulla ferrovia nella zona di Ottavia e a Tor San Lorenzo

Giornata di fuoco in molte zone della periferia di Roma. Tutti gli effettivi dei vigili sono rimasti impegnati fino a sera per evitare che le fiamme raggiungessero abitazioni e industrie. Il momento più difficile c'è stato nel primo pomeriggio quando hanno cominciato ad ardere ettari di campi e boscaglia all'inizio della via Pontina, precisamente al chilometro 14 della via di Vallerano.

Si è rischiato che le fiamme raggiungessero decine di case coloniche e addirittura un deposito di oli minerali. Il fronte del fuoco ha sfiorato la zona della Laurentina e la borgata di Mostacciano, arrivando a lambire un importante ponte radio dell'Aeronautica militare. Per questo da Roma sono partite dieci squadre con altrettanti automezzi per salvare case coloniche, depositi ed il ponte radio. L'intervento è riuscito dopo più di tre ore, tra le 15.30 e le 18.30, anche grazie al coordinamento di un elicottero dei vigili e al volo di due «Canadair» della Protezione civile, che hanno scaricato sui terreni acqua e schiumogeni.

Nonostante l'impiego di tanti mezzi, molti ettari di terreno sono rimasti danneggiati, senza contare i tratti di bosco bruciati, mentre la pineta che arriva fino alla Cristoforo Colombo è stata salvata in extremis.

Sulle cause dell'incendio, nessuno può ovviamente pronunciarsi, anche se i vigili escludono solitamente l'autocombustione. Ignote anche le origini delle fiamme che hanno devastato un tratto di campagna nella zona di Ottavia, sulla Trionfale, e che hanno danneggiato anche le traversine della linea ferroviaria. Altri focolai sono stati domati, sempre nella giornata di ieri, lungo la via Aurelia, alle porte di Roma, a Cerveteri, vicino agli scavi etruschi, lungo via della Bufalotta. Fiamme anche a Tor San Lorenzo, a pochi metri dal mare, e in località Falasche, pochi chilometri prima di Anzio. Ad Ostia un incendio ha semidistrutto anche un negozio di alimentari, in via Bertolini. Su questo puntuale dramma estivo è intervenuto anche l'assessore ai giardini del Comune, che ha predisposto una squadra antincendi. Proprio nei giorni scorsi, l'ufficio comunale s'è occupato del parco di Castel Fusano, danneggiato dalle fiamme.



Uno dei due Canadair impegnati per spegnere l'incendio sulla Pontina

L'assessore Pallottini ha tentato di dare il via ai lavori della cava

## Blitz alla Regione contro Poggio Cesi

I sostenitori dell'escavazione selvaggia prima hanno cercato di fare approvare una mozione in commissione, poi di far pronunciare il Consiglio - Boccianti in entrambi i casi - È sceso in campo anche il presidente Panizzi

Il «caso Poggio Cesi» non sembra placarsi nemmeno con le ferie estive. Si tratta delle polemiche sull'escavazione di un colle vicino Tivoli da parte del cementificio Unicem. Dopo un ragionevole accordo, raggiunto tra i vari protagonisti di questo «giallo ambientalista» per l'esame in tempi brevi di un piano dei tecnici, l'assessore regionale alle cave Pallottini, appoggiato da PSDI, DC e MSI, ha tentato una specie di «blitz» per autorizzare immediatamente i lavori. Con una mozione zeppa di errori e di plateali bugie, gli sponsor dell'escavazione hanno chiesto dapprima il placet della VII commissione permanente, e poi quello del consiglio regionale, con un'intervista presentata ieri mattina. Ma in entrambi i casi Pallottini e gli altri sono usciti sconfitti, con la solenne boc-

ciatura delle loro proposte. Vale la pena ricapitolare questa esemplare vicenda, perché spiega meglio di altre con quali strumenti si prosegue sulla strada degli scempi ambientali. Da una parte c'è la richiesta dell'Unicem di scavare il calcare sul colle di Poggio Cesi, vicino al cementificio, una zona ricca di vegetazione e vincoli paesaggistici. Dall'altra c'è l'opposizione di un comitato locale e dei naturalisti, contrari a una «cava» di calcare estratto a cielo aperto. Ma non è finita. Nella stessa bozza di mozione, per autorizzare lo scavo, ci si richiama all'articolo 23 della legge regionale sulle cave. Ma quell'articolo non può affatto autorizzare i lavori, essendo nato proprio per lo scopo contrario, e cioè per

valutare appositi studi tecnici, prima di una qualsiasi decisione. «Come mai allora — ha obiettato il compagno Mario Berti durante la riunione della commissione — la giunta non ha applicato subito l'articolo 23, visto che il piano dei tecnici è pronto da ormai due anni?».

Conclusa la tempestosa commissione con la bocciatura della mozione da parte dello stesso assessore all'Industria Bernardi, ha nuovamente prevalso la linea dei consiglieri comunisti Berti e Annarosa Cavallo. E cioè: trasformare il piano stralcio dei tecnici in piano operativo (compito della giunta) e poi portarlo in Consiglio per l'approvazione del sito più indicato, sia per salvare l'ambiente, sia per salvare i posti di lavoro nel cementificio.

Raimondo Bultrini

## L'ultimo addio al compagno Bardi

Una folla commossa di compagni, di cittadini, di intellettuali ha dato ieri pomeriggio l'estremo addio al compagno Alberto Bardi. I funerali sono partiti alle 15.30 dalla Casa della Cultura, di cui Bardi era segretario. Nella mattinata centinaia di persone avevano già reso omaggio a questo stimato dirigente ed intellettuale comunista, facendo visita alla camera ardente.

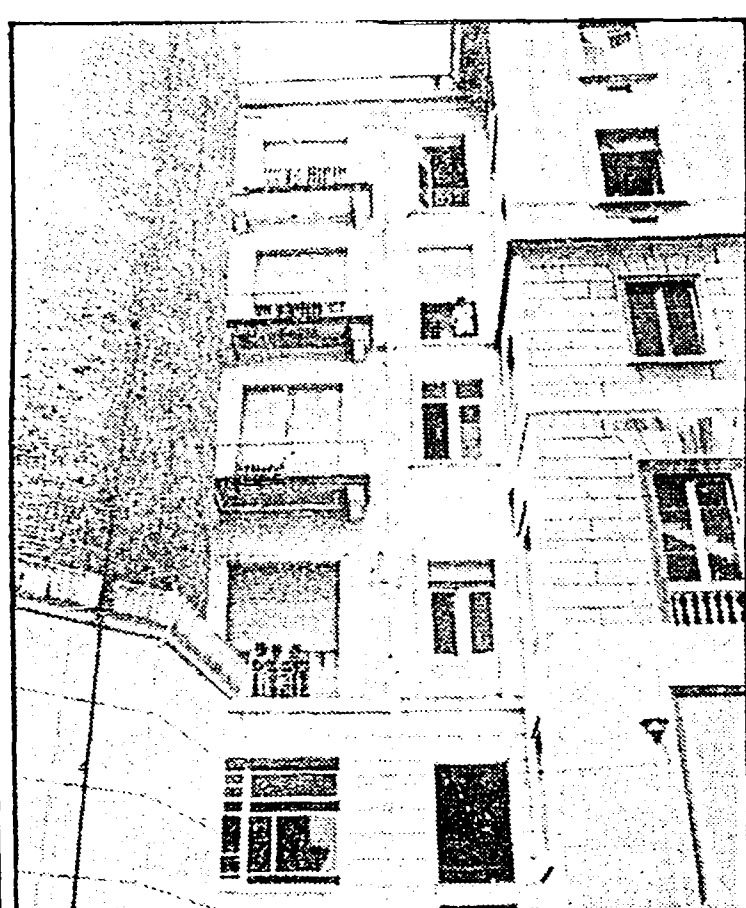
Le orazioni funebri sono state pronunciate dall'assessore Renato Nicolini, da Mario Quattrucci capogruppo del PCI alla Regione e da Walter Pedullà del comitato esecutivo della Casa della Cultura.

## Maccarese: respinta l'istanza d'annullamento della vendita

Il Tribunale di Roma ha rigettato e dichiarato inammissibile la richiesta, avanzata dai liquidatori della Maccarese società per azioni, tendente ad ottenere la sospensione dell'annullamento del contratto di vendita dell'azienda agricola ai fratelli Gabellieri ed alla Sofin.

La Federbancanti CGIL di Roma e del Lazio, in una nota, definisce un «vergognoso tentativo di colpo di mano estivo» l'istanza di sospensiva oggi respinta, dopo che il 2 luglio scorso era stato raggiunto, innanzi al pretore Rossi, un accordo per una «pausa di riflessione».

All'udienza odierna davanti al Tribunale civile erano presenti rappresentanti della Regione Lazio e del Comune di Roma i quali hanno sostenuto la inammissibilità della istanza. Gli stessi enti, è detto nella nota sindacale, dovranno intervenire presso il governo in modo adeguato.



Augusto Cesare Paisano si è gettato dal cornicione di questo padiglione

Il tragico volo ieri al Forlanini

## Si uccide l'«avvocato dei barboni»

Augusto Cesare Paisano è salito all'ultimo piano di un reparto e poi si è gettato

Mantenendo fede alla sua «fama» di abile parlatore, l'«avvocato» ieri mattina ha inchiodato tutti, per lunghissimi minuti, con il naso all'insù attorno alla palazzina del reparto ginecologico dell'Ospedale Forlanini. L'ultima arringa un po' folle, ma non del tutto sconnessa, di un uomo stanco della vita. Poi, alla fine, ha fatto appello all'ultimo briciolo di coraggio e si è lanciato nel vuoto. Una fine clamorosa per Augusto Cesare Paisano, nato a Trapani 51 anni fa, un uomo che ha invece trascorso buona parte della sua vita nell'anonimato. Da titolare di una tipografia, felicemente sposato con tre figli, ad «avvocato» dei barboni il passo non è breve. Ha iniziato con una passione maniacale per le puntate sui cavalli, alle quali ha sacrificato tutto, compresa la tipografia — e quindi — il suo lavoro. Poi è stato aiutato da una sottile vena di follia fatta di tante stronzerie che lo hanno portato via dalla famiglia a cercare una casa tra le panchine ed i parchi della città.

Ma Augusto Cesare Paisano, l'«avvocato barbone», non era uno sconosciuto. Lo ricordano in tantissimi agli angoli delle strade, mentre vendeva le schedine e qualche biglietto della lotteria per sopravvivere, pronto ad attaccare discorso con chiunque. Uno di quei volti noti, legati alle vie di Roma, che tutti conoscono ma nessuno sa chi siano. Una condizione nella quale si trovavano i suoi stessi figli: un ricordo confuso del padre tipografo e qualche incontro casuale con l'«avvocato barbone».

Ieri Augusto Cesare Paisano non ce l'ha fatta più. È arrivato al Forlanini con il suo passo claudicante per un precedente tentativo di suicidio. Ha salito con calma tutti i gradini del reparto di Ginecologia fino al terrazzo e si è affacciato nel vuoto: un passo sul cornicione ed uno verso la balaustra mentre la folla aumentava e si infittiva il dialogo. Alla fine deve aver guardato in basso, ha raccolto le forze ed ha fatto appena in tempo ad urliare «spostatemi da lì sotto».





## Torna «Guerre stellari» e una chicca di Hitchcock

Questa sera gli organizzatori di Massenzioland, la rassegna di cinema al Circo Massimo, si permettono una specie di sfida: di film vecchi ne hanno sempre proposti ma questa volta chiedono al pubblico di venire a vedere tre repliche.

Sullo schermo grande, infatti, ci sarà il programma della serata inaugurale capovolta. Si comincia alle 21 con «L'impero colpisce ancora», poi tocca a «Guerre stellari» e infine «Il ritorno dello Jedi». Sarà divertente vedere quanti saranno gli ospiti della serata.

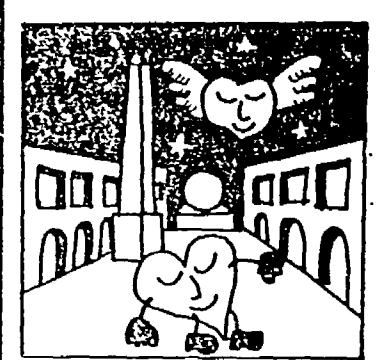
Intanto sullo schermo festival alle 20,30 sarà trasmesso «Oghin sama» in versione originale (Oghin tra amore e lealtà). Si tratta di un film del '78 di Keki Kumal. Tipica storia ambientata nel clima medioevale con al centro la bellissima Oghin amante appassionata e figlia di un grande maestro del Chan-yu (cerimonia del tè). La donna, senza sacrificare i suoi sentimenti, sfida con atteggiamenti di caparbia e indipendenza la società feudale del tempo.

Subito dopo, sempre sullo schermo festival, due film per la serie «Effetti speciali»: «Manpower» (Fulminati) di Roul Walsh con Marlene Dietrich e «L'uomo che sapeva troppo» di Alfred Hitchcock (nella versione originale inglese del 1934). Sullo schermo di Ottavia invece appena tramonta il sole cominciano le avventure dei supereroi di Supergirl.

Per Massenzioland nelle sale al Mignon c'è «Morti e sepolcristi» e al Cucciolino «All that Jazz» (normali orari di programmazione). Per Caravanmassenzioland a Formello c'è «Il tassinaro» e subito dopo «Per favore non mordermi sul collo».



Il saggio Yoda, protagonista dell'impero colpisce ancora



## Tormentati o volitivi eccovi la poesia

FORO ITALICO

Dopo il breve intervallo con il sindaco Vetere, Cederna e Leonini, i poeti tornano a riempire le serate romantiche della città dell'amore. A proposito ecco qualche istruzione per l'uso: quando entrerete vi daranno un distintivo: se vi sentite fragorosi scegliete il blu, se siete un seduttore prendete il giallo, rosso e consigliato ai tormentati, mentre i volitivi si distinguono per il colore verde. Alle 22 le parole dell'amore sono dette da Regina Cusmano, Vito Riviello, Giorgio Weiss. Alle 23 performance di danza di Corina e Tiziana Starita.



OPERETTA

## Cocktail italiano e esordio ungherese

Sono ben due gli appuntamenti di oggi con l'operetta. La breve rassegna internazionale ha già permesso di ammirare le stelle del genere spagnolo; stasera al Teatro Argentina è il turno dei migliori brani italiani, scelti e raccolti da Sandro Massimini e Pietro Nugent. Direttore d'orchestra Roberto Negri. Lo spettacolo inizia alle 21 e il biglietto costa 12 mila lire (8 mila i ridotti). Al Parco dei Daini invece c'è l'esordio dell'operetta ungherese. Lo spettacolo inizia alle 21,30. Biglietti 10 mila.



SANTA SEVERA

Quinta giornata di spettacoli e manifestazioni sulla spiaggia tra S. Marinella e S. Severa.

Dopo un esordio con Tony Esposito, «Ideazione su», organizzatore della rassegna, per oggi propone: alle 10 una gara fra aquiloni sulla spiaggia con la partecipazione del misterioso conte di Bob kit team. Alle 17 al castello laboratorio «Gonfioni». «La F...» ma che informa. Alle 21,30 sempre al castello di S. Severa spettacolo di marionette del «Vastasi del vicolo Saraceni». Alle 22 l'Oca parlante, e uno spettacolo di video.

## Anche a Monterotondo le Olimpiadi aspettando la musica

La febbre delle Olimpiadi non ha risparmiato quasi nessuno: non c'è pazzo, iniziativa, rassegna che in questi giorni non abbia lasciato uno spazio per le gare olimpiche. E anche a Monterotondo le rassegne dell'estate eretina si sono improvvisamente trasformate in sportive. Oggi però è l'ultima sera che dalle 21 in poi nella piazza di Monterotondo si potrà assistere a giochi e gare inframazzate da video-clips musicali e cartoni animati. Domani alle 21 a Palazzo Orsini si potrà ascoltare Marek Drenowsky.



Carlo Giuffrè



OSTIA ANTICA

## La bisbetica domata al teatro romano

Ancora tre giorni per andare a sentire Carlo Giuffrè nei panni della bisbetica domata da Carlo Giuffrè. La commedia shakespeariana si recita infatti fino al 3 agosto nel teatro romano di Ostia Antica. La regia del lavoro è di Giancarlo Sepe, le scene di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Mariolina Boni, le musiche di Stefano Marconi. I biglietti (12 mila e 8 mila i ridotti) si acquistano al botteghino dell'Argentina. Alle 19 parte da ponte Marconi il barcone per la gita sul Tevere fino ad Ostia Antica: viaggio ed ingresso allo spettacolo costa 5 mila lire.

## «Viaggio in Italia» da domani in via Milano

Si inaugura domani a mezzogiorno la mostra organizzata dall'Arco lega-fotografica «Viaggio in Italia». L'appuntamento è per le 12 di fronte alle Esposizioni in via Milano 11. Interverrà Renato Nicolini. La rassegna raccoglie 20 dei più significativi autori della «nuova» fotografia italiana, che abbandonato il mito del reportage sensazionale, rivolgono lo sguardo al paesaggio che gli sta intorno. La mostra è corredata da un catalogo di Carlo Arturo Quintavalle.

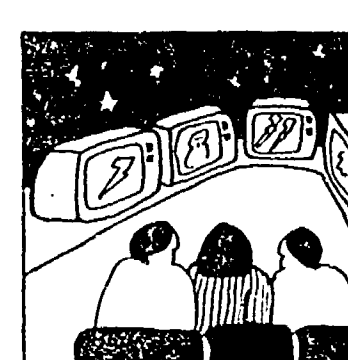
Dal 2 al 29 agosto sarà possibile fare un viaggio in Italia con sole mille lire. E una visione dichiaratamente soggettiva, quella che si trova in queste foto, dove mancano le tinte e i colori tradizionali, dove Venezia non è languida e i bassi napoletani non sono tristi, dove gli uomini parlano più con gli oggetti da cui sono circondati che non con i loro volti.

«Viaggio in Italia» si è inaugurata a Bari, all'inizio dell'anno, ed è poi stata a Genova e ad Ancona.

## Montecelio: dopo il teatro arriva la grafica

All'insegna della «Grafica d'arte» si apre oggi alle ore 19,30 nelle sale di S. Michele di Montecelio di Guidonia la Mostra didattica dei lavori nei Comuni di Carpineto, Cicolano, Montecompatri, Montecelio. La Mostra, si inquadra nel piano di iniziative della Provincia finalizzate alla creazione di centri culturali permanenti per la grafica d'arte e commerciale.

Nell'ambito della rassegna si svolgerà da sabato 28 luglio fino al 23 agosto un corso professionale per le tecniche di incisione.



CAMPO BOARIO

## «Amore e ginnastica» tra una gara e l'altra

Fare mattina a vedere le Olimpiadi, non sarà forse un'attività molto sana, ma a quanto pare piace a parecchi. Sono sempre in aumento, infatti, gli ospiti di Roma-Los Angeles, la manifestazione allestita da Video Play e Testaccio per vedere in diretta le gare sportive delle Olimpiadi. In programma oggi c'è la boxe (a partire dalle 22,30) e alle 22,5 la ginnastica. Negli intervalli saranno trasmessi spezzoni di immagini di vecchie Olimpiadi. Alle 22 chi preferisce più vedere «Amore e ginnastica» e alle 2 di mattina «Domani vinco anch'io».

### Prosa e Rivista

#### ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo)

Tel. 5750277  
Alle 21,30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. Dir. artistico Sergio Ammirata.

#### ARCOBALENO Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21)

Tel. 5740080  
Riposo

#### GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)

Alle 21,00 Firenze Fiorentina in S.P.R. 9a Parlasca Quarta Roma. Con Carlo Giuffrè. Servizio di tavoli.

#### IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)

Riposo

#### ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2)

2 - Informazioni tel. 357911 - Riposo

#### PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)

Alle 21,30 T. Leo e Leo Polard (Teatro). Alle 21,30 «Operetta ungherese». Teatro Operetta di Budapest. Regia Zoltan Horvath.

#### TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6546401/2/3)

Alle 21, Opera in Concerto a cura di Sandro Massimini e Pino Nugent.

#### TEATRO DI VILLA FLORA (Via Forattini, 610 - Tel. 591067)

Sono aperte le iscrizioni al Seminario di formazione teatrale da Abruzzo Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

#### TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)

Riposo

#### TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica)

Alle 21, La bisbetica domata di W. Shakespeare. Regia Giancarlo Sepe. Con Carlo Giuffrè e Carlo Giuffrè.

#### UCCELLERIA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)

Riposo

#### VILLA TORLONIA (Frascati - Tel. 9420331)

Riposo

### Prime visioni

#### ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18)

(17.30-22.30) L. 6000

#### ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Bianca di e con N. Moretti - C

(16.30-22.30) L. 4000

#### AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Film per adulti

#### ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G

(17.30-22.30) L. 6000

#### ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)

I vicini di casa con J. Belushi - C

(17.30-22.30) L. 5000

#### ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18)

(17.30-22.30) L. 4000

#### AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Bianca di e con N. Moretti - C

(17.30-22.30) L. 4000

#### AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)

Alle 20,30-22,30 Il Pianeta azzurro di F. Pivoi

BARBERINI (Piazza Barberina)

Due vite in gioco con R. Ward - G

(16.22.30) L. 7000

#### BLUE MOON (Via dei Cantoni, 53 - Tel. 4743936)

Film per adulti

(16.22.30) L. 4000

#### BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

La chiave di T. Brass - DR (VM 18)

(16.30-22.30) L. 4000

#### BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

Non pervenuto

#### CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)

Il grande freddo di L. Kasdan - DR

(16.22.30) L. 5000

#### COLA DI RINZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)

The Blues Brothers con J. Belushi - M

(17.30-22.30) L. 5000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)

Victor Victoria con J. Andrews - M

(17.45-22.30) L. 6000

EMPIRE (Viale Regina Margherita)

La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G

(17.22.30) L. 6000

#### ETOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G

(17.30-22.30) L. 6000

#### FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac

Lainer - G

(16.45-22.30) L. 6000

#### SALA B: L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock

- G

(17.15-22.30) L. 5000

#### METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)

Porky's di B. Clark - C

(17.22.30) L. 6000

#### METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)

Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmer - H (VM 18)

(17.22.30) L. 6000

#### MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)

Film per adulti

(16.22.30) L. 4500

#### MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)

Film per adulti

(16.22.30) L. 4500

#### PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)

Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18)

(16.30-22.30) L. 3500

#### QUINRALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

Kolani azzurro con G. Reggio - DO

(17.30-22.30) L. 4000

#### REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)

I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A

(16.30-22.30) L. 5000

#### RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)

Storia di Piero con M. Mastroianni e L. Adami - DR

(16.30-22.30) L. 3500

#### ROUGE ET NOIR (Via Salvia, 31 - Tel. 864305)

Anna quel particolare piacere

(17.22.30) L. 5000

#### ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)

I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A

(16.30-22.30) L. 6000

#### SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)

Pink Floyd e Pompei - M

(17.15-22.30) L. 5000

#### TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462330)

Film per adulti

(16.22.30) L. 4500

#### UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)

Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18)

(17.30-22.30) L. 5000

#### VERBANO (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195)

Hair di M. Forman - M

(16.30-22.30) L. 4000

### VISIONI SUCCESSIVE

#### ACILIA Riposo

ADAM (Via Casilina 1816)

Riposo

#### AMBERA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)

Porno maraton

(16.22.30)

#### ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 852817)

Film per adulti

(16.22.30)

#### AQUILA (Via L. Aquila, 74 - Tel. 7594951)

Film per adulti

(16.22.30)

#### AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 755327)

Albergo e ore

(16.22.30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)

Film per adulti

(16.22.30)

ELDONADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010552)

Esercizio

(16.22.30)

MADISON (Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126926)

La casa di R. Russell - H (VM 18)

(16.22.30)

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)

I piaceri della tortura

(16.22.30)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)

Film per adulti

(16.22.30)

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)

Film per adulti

(16.22.30)

NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116)

Totale con D. Hoffman - C

(17.45-22.30)

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)

Film per adulti

(16.22.30)

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)

Non pervenuto

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)

Film per adulti

(16.22.30)

VOLTURNO (Via Volturno, 37)

Offresi porno diva e rivista di spogliarellisti

(16.22.30)

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

### Cinema d'essai

#### AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)

Film per adulti

(16.30-22.30)

#### MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)

Morti e sepolcristi di G. Sherman - DR

(17.22.30)

#### QUINRALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

Kolani azzurro con G. Reggio - DO



## E lo spot disse: «Fatti più in là, Reagan»

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — A Reagan non ne va bene una. Se infatti, sabato pomeriggio al Coliseum, il rigido protocollo olimpico aveva spogliato la sua oratoria all'osso nelle sedici parole sedici del discorso d'apertura, poco più tardi, mentre di nuovo davanti alle telecamere il presidente tentava di esprimere affetto per la ricchezza della sua oratoria, la vera padrona degli Olimpiadi, la pubblicità, ha ritenuto di dover essere con lui ancor più brutale: semplicemente l'ha zittito di colpo, sostituendo le sue alate considerazioni sulla bellezza dei Giochi, con l'elencazione delle straordinarie qualità d'un nuovo paio di scarpe da ginnastica.

Nulla di nuovo per l'America, certo. Né giuravamo che le considerazioni sul «supermodello» della nuova scuola di gommapiuma siano in assoluto meno interessanti del «Reagan-pensiero». E tuttavia la cosa non cessa di impressionarci. Come ci ha impressionati (e irritati) ai limiti di una crisi isterica il fatto che la Coca Cola — per l'occasione presentata in versione dietetica — quasi ci abbia privato, nella mattinata di domenica, dell'arrivo della gara ciclistica femminile.

Instanti d'ansia — lo ammettiamo — ingiustificati, dovuti più che altro alla nostra inesperienza. Poiché l'ABC lo aveva promesso: porteremo nelle vostre case ogni singolo istante, ripetuto all'infinito, di questi grandiosi Giochi. E, tutto sommato, sta ampiamente mantenendo le promesse. Compresa quella, largamente scontata, di tritare definitivamente i pezzi sparsi del dilettantismo decubertiniano, per poi ripresentare il tutto, a intervalli regolari, sotto la forma di un delizioso hamburger da consumare in quella tale catena di «fast food».

Capita perfino che negli spot pubblicitari compaiano campioni direttamente impegnati nelle gare olimpiche. Come Davis Phinney, della squadra americana di ciclismo, di questi giuravamo che non comparirebbe nell'atto di superare, a beneficio dei propri sponsor, uno di quegli enormi camion che solcano le strade americane. Peccato che il suo compagno di squadra Alexi Grewal, non si sia lasciato superare in gara, e l'oro se lo sia portato a casa lui. Peccato, perché l'ABC, oltre ad un possibile incremento della efficacia pubblicitaria (quindi degli introiti), aveva già adocchiato la possibilità di imbastire un'azione di quelle «family-story» che tanto interessano i cuori dei suoi telespettatori. Phinney è infatti il consorte di Connie Carpenter, vincitrice dell'oro nel ciclismo femminile, e già il network che si è comprato i giochi aveva speso un paio di servizi sulla loro vita di coppia a Boulder, Colorado. Due cuori, due luci e una cascata di legno in mezzo ad incantevoli montagne. Per non deludere troppo

### Ultim'ora

#### Pallavolo: l'Italia supera la Cina

● La squadra italiana di pallavolo ha vinto la seconda partita del torneo olimpico superando la formazione cinese per 3-0 (15-3, 16-11, 15-13 i risultati parziali) al termine di un incontro non facile e molto combattuto nella seconda e terza partita. È questo un risultato molto importante che rappresenta per la squadra azzurra allenata da Prandi una seria ipoteca all'accesso alle semifinali. Per avere la sicurezza matematica a questo punto sarà comunque necessario superare il Giappone domani.

● Buone notizie anche dal lago Casitas dove sono in corso le qualificazioni del canottaggio. I fratelli Abbagnale hanno già ottenuto il diritto di disputare la finale del «due» convalidando largamente vinto la batteria ed evitando così ulteriori spareggi. Anche se non hanno forzato al massimo i due fratelli napoletani hanno rapidamente fatto il vuoto lasciando a quasi due scalfi i brasiliani. Poco prima degli Abbagnale sono scesi in acqua Aiese e Romano con l'obiettivo di guadagnare un posto per la semifinale. Obiettivo centrato in pieno avendo i due azzurri vinto nettamente la loro batteria.

L'ABC (e neppure se stesso) Grewal ha dovuto inventarsi un finale al cardiopalma, dando l'impressione di cedere in salita per poi bruciare in finale il suo compagno di fuga canadese.

Il problema, del resto, è tutto nostro. Qui a Los Angeles nessuno si sogna di negare che queste siano Olimpiadi commerciali. Anzi, proprio questo è il loro vanto. Il quotidiano USA to day dedica ogni giorno una pagina ad un dibattito sull'argomento. L'unica voce fin qui contraria — una voce di provenienza, manco a dirlo, newyorkese — è quella di Eric E. Gould, professore di psichiatria, il quale sostiene, pensate, che l'invasione delle grandi imprese «suona a vergogna della purezza e bellezza» dei Giochi. Gli altri si limitano a fare conti con molti zeri, a ricordare che senza i soldi non si fa nulla ed a sostenere che, dopotutto, gli sponsor non si allineano ai blocchi di partenza. Insomma, le gare restano gare, quante che siano le etichette appiccicate sopra.

Ed anche Jim Mac Kay, l'anchorman (cioè il conduttore della maratona televisiva marca ABC) non ha dubbi alcuno. La pubblicità è l'anima, oltre che del commercio, anche della tanto vantata «professionalità» del giornalismo televisivo americano. «Quando mai ci dice — avremmo imparato a dire le cose nel minor numero di parole possibile e con precisione cronometrica, se non avessimo avuto l'assillo dello spot successivo?».

Con queste Olimpiadi Mac Kay, un veterano, si appresta a battere egli stesso un record mondiale: quello di presenza media giornaliera sui teleschermi. Ed ha fin qui mantenuto la promessa di un'informazione completa, di un servizio porto alla clientela senza rimozioni né enfasi. «Anche nel '68 — dice — nessuno di noi si curò di prendere veli di sorta sulla protesta di Carlos e Smith. Anche in questi Giochi, prima di ogni gara, forniamo ai telespettatori l'elenco dettagliato ed i record di tutti gli atleti assenti per il boicottaggio».

Se non c'è enfasi (non molta almeno, e non tanta da infastidire) di entusiasmo ce n'è a bizzeffe, profuso a piene mani. Un entusiasmo che testimonia una grande passione per la frammentazione, il dettaglio. Arrivi e partecipi ripetuti fino all'ossessione. Grande passione per gli atleti di casa, ovviamente, ma soprattutto, grande passione per le sfide, i duelli, per le battaglie ad armi pari (durante l'incontro farsa di basket tra gli USA e la Cina, i due commentatori ostentavano facce da funerale e ripetevano: troppo facile, troppo facile, per chi dimostra di saper stringere i denti, farsi largo nella vita. Per lo sport, insomma, inteso qui a Los Angeles come una grande metafora del modo di vita americano).

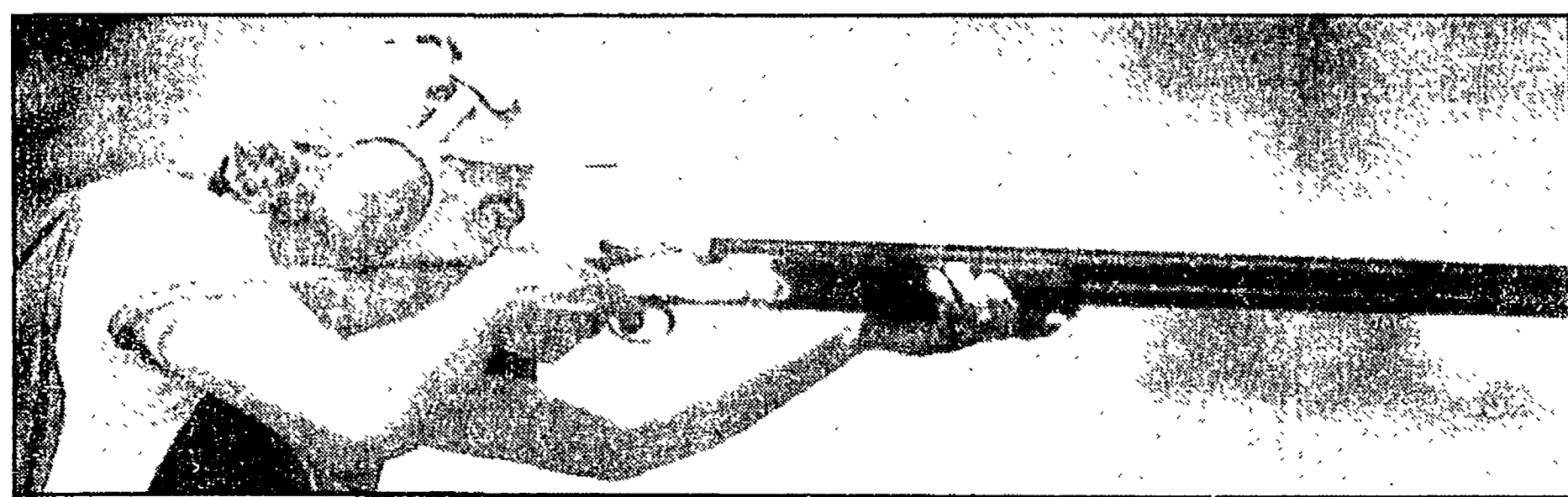
Il tutto, ovviamente, nei ritagli di tempo che l'altro grande e primo emblema di questo «modo di vita», la pubblicità, lascia a disposizione. Ed è un compito non facile, perché l'occhio dello spettatore televisivo americano è notoriamente, soprattutto in materia di sport, assai severo. Sui quotidiani, così come da noi si usa per il cinema ed il teatro, compaiono tutti i giorni vere e proprie «recensioni» delle cronache televisive. Una pape-rà se si perduta.

E già si contano le prime teste cadute. Ci sono tra i cronisti ed i commentatori olimpici dell'ABC molti ex campioni chiamati a portare il loro contributo ed esperienza: Mark Spitz, Greg Lemond ed altri. Tra essi Mike Eruzione, giocatore di hockey e protagonista di una indimenticabile vittoria olimpica nell'80 sui sovietici, è stato affidato il compito di andare tra la gente a raccogliere, come si direbbe da noi, gli umori e gli entusiasmi dei tifosi. Ed Eruzione, ieri l'altro, di entusiasmo ne ha tirato fuori anche troppo, esaltandosi e sorprendendosi indistintamente per tutte le persone e tutte le cose che capitavano sotto l'occhio suo e della telecamera. Ad un tratto, trasmettendo da Farmer's Market ed intravedendo davanti a sé una sasetta di frutta ha ritenuto di dover testimoniare al mondo la sua gioia spontanea ma non troppo sensata. «Ditemi voi — ha detto stringendo in pugno una melanzana — in quale altra parte del mondo trovereste un frutto come questo». Acidissima, il giorno dopo, la risposta del «Los Angeles Herald»: in un qualunque supermercato degli Stati Uniti. Con, immediatamente dopo, un perentorio invito all'ABC: fate parlare di più gli atleti e meno i vostri commentatori.

Sarà un caso, ma nelle trasmissioni di ieri del povero Eruzione, non si è vista traccia di quella «family-story» che tanto interessano i cuori dei suoi telespettatori. Phinney è infatti il consorte di Connie Carpenter, vincitrice dell'oro nel ciclismo femminile, e già il network che si è comprato i giochi aveva speso un paio di servizi sulla loro vita di coppia a Boulder, Colorado. Due cuori, due luci e una cascata di legno in mezzo ad incantevoli montagne. Per non deludere troppo

Massimo Cavallini

Los Angeles 1984



LOS ANGELES — Luciano Giovannetti ha conquistato, poco dopo la mezzanotte (ora italiana), il primo oro per l'Italia al termine di un emozionante spareggio con l'americano Dan Carlisle e con il peruviano Francisco Boza. A sette piattelli della fine Luciano era saldamente in testa con un solo errore contro due del peruviano e tre dell'americano. Freddo, sicuro l'italiano ha continuato a sparare con estrema precisione frantumando un piattello dopo l'altro e ai due avversari non è rimasto che contendersi l'argento (catturato alla fine dal peruviano) e il bronzo. Punt-

teggio finale Giovannetti 24, Boza 23, Carlisle 22. Luciano Giovannetti ha quasi 39 anni: è nato infatti il 25 settembre 1945 a Pistoia, ma risiede a Bottegone, un paesino a quattro chilometri dal capoluogo. È alto un metro e settantacinque centimetri e pesa 75 chilogrammi. La passione per il tiro gli deriva dalla caccia che ha praticato fin da ragazzo. Si dedica al tiro a volo dal 1966. Gli ci vorranno però più di dieci anni di duro tirocinio prima di imporsi sulla ribalta internazionale. Il suo primo anno d'oro tuttavia

sarà il 1980 culminato con la medaglia d'oro di Mosca nella sua specialità, la fossa olimpica. Toscano puro sangue, è tifoso della Pistoiese e di Francesco Moser, del quale è amico. Il livello di rendimento in questi quattro anni è sempre stato eccellente tanto da presentarsi qui a Los Angeles come il migliore fra i nostri tiratori e laurearsi campione olimpico bissando il successo di Mosca, un'impresa, questa del «bis» che finora non era mai riuscita ad alcun tiratore. Nella foto Giovannetti.

L'azzurra seconda con 392 centri alle spalle dell'americana Pat Spurling

## Gufler, carabina d'argento



EDITH GUFLE

#### MAENZA, MEDAGLIA SICURA

Vincenzo Maenza ha ormai una medaglia in tasca nella lotta greco-romana. È infatti riuscito, vincendo i suoi tre incontri eliminatori, ad entrare in finale nella categoria fino a 48 kg. Oggi per lui, comunque vada lo scontro decisivo, almeno l'argento è già assicurato.

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — L'altolte-sina Edith Gufler, quasi 22 anni, nata a Bolzano ma residente a Merano, ha vinto a sorpresa la prima medaglia italiana alle Olimpiadi di Los Angeles. È d'argento, e l'ha conquistata martedì mattina con 392 centri, migliorando di ben sei punti il suo record personale, nella carabina ad aria compressa da dieci metri, confermando l'assoluta valore mondiale dei tiratori italiani. È stata battuta solo da un'americana, Pat Spurling, con 394 centri; medaglia di bronzo è una cinese, la Xiaoxuan, con 389 colpi a bersaglio.

Edith, che compirà il suo 22° anno di vita il prossimo 6 agosto, non se l'aspettava davvero: «Speravo di arrivare nelle prime dieci, non capisco proprio come ho potuto essere così brava. Si vede che allenarsi come i matti serve a qualcosa». È una bella figliola alta, bionda, occhi azzurri, molto prestante fisicamente, pratica il nuoto e lo sci come sport complementari.

Dopo la licenza media ha provato a studiare da segretaria, ma non le piaceva e si è messa a lavorare nella pompa di benzina dei suoi genitori. Ringrazio tutti il papà, la mamma, mio fratello, l'intero Alto Adige; maneggia il fucile come un gergo ed è così raggiante e così commossa che fa piacere vederla.

Eravamo tutti al poligono di tiro, giornalisti e autorità azzurre, aspettando la medaglia di Giovannetti; Edith ci ha presi in contropiede, mentre dettamo frettolosamente queste note (in Italia è già sera inoltrata), anche Luciano Giovannetti è ottimamente piazzato. Dopo la penultima serie di colpi, è solo a un punto di distanza dall'americano Carlisle e a pari merito con l'australiano Ellis. I risultati definitivi si sapranno soltanto tra qualche ora, dopo l'ultima e decisiva serie.

Tutte le gare di tiro si svolgono a Prado, un paesucolo di catrame, che schizza via a circa 120 chilometri all'ora.

Los Angeles, nella contea di San Bernardino. A nemmeno 500 metri pascolano un migliaio di mucche, un po' rinate dalla sparatoria ed evidentemente nutrite con qualche diavoleria sintetica o con volgare fieno di importazione perché il sole, qui, cancella ogni traccia d'erba. Qualche migliaio di americani, la più parte con il cappello da cowboy, blue jeans e stivali (roba, a 40 gradi, da cuocerli i piedi) seguono con passione e competenza le gare, nel nome della ben nota adorazione nazionale per tutto quello che fa pump-pum e bang-bang.

Il tiro al piattello dalla fossa, la gara che ha visto protagonista Giovannetti, funziona più o meno così: i concorrenti caricano il fucile, si mettono in posizione e quando sono pronti strillano «pull»; la macchina sputa piattelli lancia per aria un rotondino rosa di 11 centimetri di diametro, il presidente dei Coni, Franco Carraro, arrivato al poligono di tiro per assistere all'exploit

Due colpi a disposizione per mandarlo in mille pezzi, altrimenti l'arbitro fa oink-oink con una trombetta, che vuol dire «cilecca».

Luciano Giovannetti, ieri, ha fatto tacere la trombetta petulante per tutti i 25 piattelli della penultima serie. Un gran finale che ha posto rimedio ad un inizio a dir poco disastroso: nella prima serie di domenica — le serie sono in tutto otto, per un totale di 200 piattelli — Giovannetti era stato infatti boicottato da un rotatore californiano, che aveva divorato un cavo elettrico, mettendo fuori uso la macchina che sparava i piattelli proprio nel bel mezzo della prova dell'azzurro. Alla ripresa delle ostilità, si era alzato un forte vento che portava a spassosi piattelli, col risultato di farne sbagliare due all'azzurro; e due errori su 25, in una gara internazionale, sono tanti.

Per fortuna è finita bene, il presidente dei Coni, Franco Carraro, arrivato al poligono di tiro per assistere all'exploit

di Giovannetti, ha avuto la soddisfazione imprevista e supplementare della medaglia d'argento della Gufler. E nessuno potrà accusare un topo di duna di avere impedito all'Italia di centrare anche il suo secondo bersaglio olimpico.

Luciano Giovannetti ha 39 anni, è nato a Pistoia e vive a Bottegone, dove gestisce con il padre un negozio d'armi. I tiratori azzurri si allenano con un po' di footing ogni giorno, corredato dalla ginnastica isometrica, una disciplina muscolare specifica che serve a rafforzare i muscoli delle braccia e delle spalle. Chi crede che i tiratori siano semplici cecchini dall'occhio di falco e dai nervi di piombo si sbaglia di grosso. Sono anche fior di atleti, preparati con meticolosità fisica e psicologica per sopportare il grande stress psicologico causato dalle lunghe ore di competizione, in piedi e spesso sotto il sole, e dallo spasmodico sforzo di concentrazione.

Michele Serra

## Dopo il boicottaggio, cinesi e romeni i leader incontrastati

### Ginnastica, piccolo è bello e fa sempre vincere



#### Le eredi della Comaneci subito davanti a tutte

LOS ANGELES — La Romania ha preso il largo nel concorso femminile di ginnastica. Le piccole e giovani romene hanno ricevuto applausi scroscianti e di applausi ne ha ricevuti tanti anche Nadia Comaneci, come ai tempi d'oro, quando vinceva ed era imbattibile. Le romene hanno dominato tra i quattro esercizi (parallele asimmetriche, corpo libero e volteggi) lasciando alle americane solo la trave. Ma le americane sono comunque allenate da Bela Karolyi, antico maestro di Nadia Comaneci. C'è stato anche un dieci e l'ha meritato Caterina Szabo, romena ovviamente, che ha stupito i settecento presenti con un fantastico esercizio al corpo libero. Laura Bortoloso in classifica è solo 11° su 65 concorrenti. Tenterà nei liberi di guadagnarsi almeno una finale. La ginnastica al Pauley Pavilion è molto seguita. Non ci sono biglietti. Perfino il presidente della ginnastica italiana, Bruno Grandi, ha dovuto rivolgersi ai bagarini.

to anch'io le chiacchiere sulle cure antirecrescita architettate dai russi, ma sono delle gran frodole. È vero, piuttosto, che la specializzazione fisica, in questo sport, è ormai obbligatoria, e che nell'Est europeo fanno studi genetici sulle famiglie delle potenziali ginnaste per scoprire se le generazioni precedenti erano abbastanza basate di statura. I genitori di Olga Korbut, ad esempio, erano molto piccoli. Ma questa, mi sembra, non è davvero una colpa...

E passando dalle non-colpe ai sicuri meriti, aggiungiamo subito che la ginnastica vista a occhio nudo restituisce molto, in fatto di verosimiglianza, a chi la pratica. La televisione ci ha abituato a figurine perfette, levigate, trottole luminose che ruotano sul video impeccabili diagrammi atletici, senza sforzo, senza dolore, come incredibili divinità prive di peso e di ingombro. Invece, nella luce naturale ed obiettiva che solo la presenza fisica può offrire, abbiamo visto, come San Tommaso felice di poter ficcare il dito nella piaga, muscoli induriti, smorfie di stanchezza, trepidazioni ed errori, calcagni arruolati all'impatto con gli attrezzi, il candido bordato sporco di sudore. E loro, le ginnaste, sono sì fatte in serie come metratura, ma dai corpi difformi, non tutti elegantissimi, a volte quasi polpacchi seccati, passi incerti e atteggiamenti goffi, come in una qualunque palestra umana. E questa ordinaria realtà delle protagoniste, alla fine, rende ancora più avvincente e convincente il gesto atletico, quando tutte cercano di sconfiggere la forza di gravità, di infulcrarsi con le mani, coi piedi o con i ventrali, alle parallele, di rovesciarsi in volo, di atterrare a pieni uniti e gambe tese, uno sforzo, quest'ultimo, immenso, unito a doti di equilibrio straordinarie.

Allora i nastroini nel capello, le frangette da spintifino, i sorrisetti innocentemente ruffiani alle giurie, i bacini da e per l'allenatore, le molle tra compagne di squadra, insomma tutto l'armamentario di seduzione precoce, il lato oscuro, la struttura connessa a questo sport principe del voyeurismo, passano in secondo ordine, scacciati dall'evidente materialità della fatica. Usare il corpo è una fatica, anche se una lunga disciplina, una forma di conoscenza, di pazienza e di intelligenza.

Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

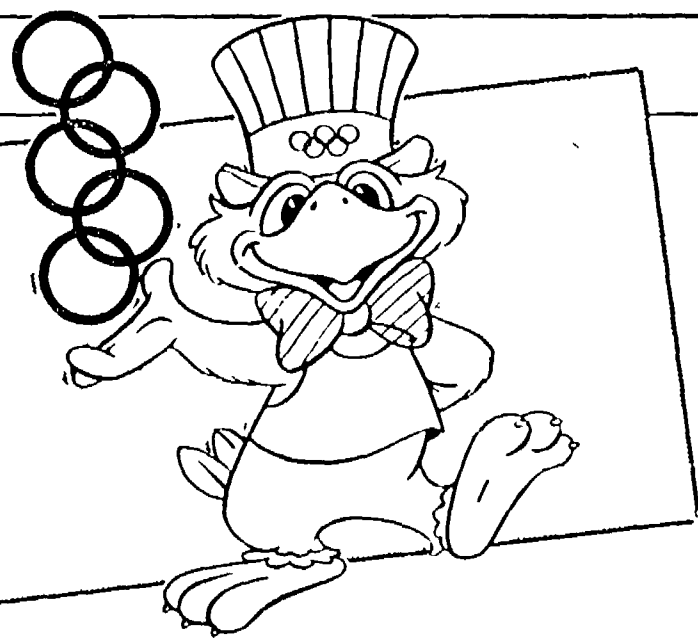
Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

Peccato, arrivati fin qui, dover constatare quanto il nostro Paese, su questo terreno, sia ancora a un livello pre-culturale. In una disciplina che richiede un'applicazione seria e quasi totalizzante alla propria struttura fisica, in cui ogni minimo perfezionamento a palloni e palline, l'Italia è quasi all'anno zero. Ci siamo presentati a Los Angeles con una sola ragazza, Laura Bortoloso, e un solo uomo, il finto e lo Staccioni nella ginnastica ritmica, tutte e tre chiuse dal pronostico. E nemmeno i tre uomini Vittorio Allievi, Rocco Amboni e Diego Lazzarini hanno sperato di meglio. Consegnati agli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio. Conoscere gli archivi i tempi di Menichelli e Carmucci, e reso onore al coraggio amirevole e ai sacrifici del sei azzurri presenti, dobbiamo sperare di meglio.

m. s.



## Los Angeles 1984



**LOS ANGELES** — Dicono di lui: ha perduto perché quest'anno non ha fatto gare importanti e gli manca il ritmo della competizione, è crollato perché gravato dalla responsabilità della scelta della preparazione, è finito ultimo perché è partito troppo forte. Se ne dicono tante di lui, Giovanni Franceschi, mentre, la calottina stretta tra i denti, si aggira nel retro della piscina olimpica alla ricerca di una faccia e di una voce amica. Lo chiamano dal box della stampa e lui tira diritto per andare a sdraiarsi sulla verde moquette sotto la vasca per il riscaldamento. Gli occhi chiusi al sole, la testa appoggiata alla borsa degli indumenti, rivisita mentalmente la sua prova. È immobile quando lo avvicina l'allenatore Sauro Serretti. Dopo venti minuti sotto il sole, torna verso i giornalisti. Il volto della sconfitta, della delusione e della rabbia è nascosto da un paio di occhiali scuri.

## Franceschi si giustifica e incolpa i crampi

lenamento. Forse a Milano sono abituato a camminare poco perché ho la piscina vicino a casa e ci vado in moto o in macchina. Qui invece c'è un quarto d'ora a piedi da fare per venire e tornare al villaggio.

È il crollo di un sogno? «No. Ho buone possibilità di rifarmi nei 200 metri di sabato. Li Baumann può fare 2'02", non di meno, ed è tempo che valgo anch'io».

La sua spiegazione della sconfitta non è ancora una buona notizia. Più credibile quella che danno gli altri. Dice Maurizio Divano, brillante quinto.

«Giovanni forse è partito troppo forte e poi è subentrata una crisi psicologica quando pensava di passare più veloce. La mia gara? Sono soddisfatto perché mi sono migliorato due volte ma puntavo ad una medaglia dopo la prova di stamani».

Marcello Guarducci, «Posso spiegarvi la delusione prova di Franceschi soltanto col fatto che non ha disputato le gare importanti nell'anno perdendo così l'assonamento. È un errore che anch'io ho commesso in passato. Arrivederci a sabato».

Cosa è accaduto? «Ho avuto un problema fisico: sono stato colpito da un crampo alla pianta del piede destro al momento del via, sul blocco di partenza».

Ma come si spiega nella prima frazione, quella a farfalla, è andato bene concludendo i 100 delini in seconda posizione?

«Ho toccato in 59"8 ma ho faticato moltissimo quando invece stamattina in batteria sono passato in 59" senza forzare. Mi sono trascinato l'inconveniente per tutta la frazione a dorso ed è passato quando ho cambiato stile, passando alla rana ma ormai la gara era compromessa ed allora forse è venuto anche il calo psicologico».

Ha pensato di fermarsi e lasciare perdere? «No. Altrimenti i miei genitori avrebbero potuto immaginare chissà cosa mi fosse successo».

Non era troppo emozionato? «Macché. Io sono venuto all'Olimpiade per sfidare Baumann. Non avevo paura da difendere. Francamente, dopo la prova di stamani pensavo di poter far 4.16 in finale. Ci ho creduto fino al momento della partenza. Poi quel crampo ha mandato tutto all'aria. Non mi era mai capitato, neppure in al-

Per gli appassionati della boxe non c'è speranza: per veder spuntare sul video un paio di guantoni devi aspettare la notte fonda. Martedì il pugilato è andato in onda alle 4.30. Solo due luci del palazzo di fronte alla redazione sono rimaste accese. Le altre si sono via via spente con le immagini dell'hockey su prato, la velocità sul chilometro da fermo, i primi salti delle atlete romene e il volteggio delle giovanissime cinesi.

Finalmente ecco sul ring l'irlandese Carr e il pugile dello Zimbabwe, Arigonda Chiponda. Due sconosciuti anche al più fanatico della «noble art». Sono due pesi medi. Appena la telecamera li inquadrò, è impossibile trattenerne un momento di disappunto. Forse perché uno si trova impreparato alla novità: i due portano un casco in testa. E la domanda viene spontanea: è ancora boxe questa?

Se praticata da dilettanti, la risposta non può che essere affermativa. A questi giovani, infatti, non si chiede il colpo

del kappao, ma un pugilato impregnato di capacità tecniche e stilistiche. E allora si bene anche un casco in testa se si possono evitare i danni prodotti dalle testate e le ferite alle arcate sopracciliari. Ma anche il nuovo arnese di difesa può rivelarsi controproducente: il pugile non vede arrivare i colpi larghi, ad esempio, sulle ring più sicure e quindi non si preoccupa più della difesa, e, infine, una ventina di colpi alla testa, anche se protetta, possono essere più devastanti di un kappao secco.

Ma i dubbi, vedendo il pugilato olimpico in televisione, sono molti: chi sono l'irlandese Carr e Arigonda Chiponda? Qual è il loro curriculum agonistico? Nessuno speaker lo spiega e non ci sono neppure le sovraimpressioni perché proprio non ci sono. E così restiamo annoiati ad osservare due baldi giovani che se le danno di santa ragione (un po' perché le riprese sono soltanto tre, un po' perché devono impressionare la giuria portandosi più colpi possibili). E poi, perché, obbligati a rimanere svegli tutta la notte, siamo anche obbligati ad osservare il match del signor Chiponda? For-

Le Olimpiadi hanno già trovato un personaggio: Michael Gross, l'Albatros

# Si allena poco, si diverte e non smetterà di vincere



Michael Gross esulta ancora in acqua, ha vinto e ha battuto il mondiale dei 100 farfalla.

## Nuoto

Batteria della terza giornata di nuoto senza infamia e senza lode per il nuoto italiano. Ormai in queste Olimpiadi gli eredi di Bubi Dennerlein ci hanno abituato a prestazioni individuali o di alto livello o di delusione. Oggi è stato il turno di Paolo Falchini ad essere portato agli onori delle cronache, per aver stabilito il nuovo record italiano dei 200 metri dorso con il tempo di 2'04.59 che migliora di quasi un secondo il record che già gli apparteneva. Purtroppo questo tempo non gli è servito per entrare nella finale dei migliori. Altro record italiano assoluto per la staffetta azzurra 4x100 si è femminile che col tempo di 3'52.89 ha riscosso di quasi due secondi il record di un anno fa. Gli altri italiani hanno conseguito i seguenti risultati: 100 sl maschile 17" Ramponzo in 51.71 e 26" Colombo in 52.34, 400 sl femminile Olmi 10" in 4'18.70, Lavi 11" in 4'18.90, 100 dorso femminile Carosi 10" 1'04.71.

## Nostro servizio

**LOS ANGELES** — La piscina olimpica sponsorizzata dalla Mc Donald ha già trovato il suo personaggio, il suo «re delle olimpiadi». Si tratta una volta tanto non di un americano (basti ricordare Spitz a Monaco e Naber a Montreal) ma questa volta di un tedesco ovest che lascerà la propria impronta sulla storia delle olimpiadi californiane. Si tratta di Michael Gross, ventenne gigante tedesco, alto ben 2 metri e 2 centimetri, per 84 chilogrammi e 500, struttura imponente ma allo stesso tempo molto esile, bacinio stretto, spalle molto ampie, torace «appiattito» così da farlo assomigliare quasi ad una sogliola. Questo tipo di fisico lo avvantaggia per quanto concerne la idrodinamicità e i risultati lo stanno a testimoniare. Fino ad oggi Gross è stato il personaggio numero 1 indiscusso degli eventi natatori, dato che neanche lo squadrone Usa, che pur gioca in casa, è stato capace di trovare un personaggio da opporgli.

Le sue vittorie negli scorsi anni sono numerose ed importanti: ha vinto i campionati Mondiali nell'82 sui 200 stile libero e 200 farfalla, i campionati Europei '81 sui 200 farfalla, i campionati Europei '83 sui 100 e 200 farfalla e sui 200 stile libero, è primatista mondiale dei 100 e 200 delini (il primo stabilito ieri qui a Los Angeles con 53"08 e il secondo con 1'57"05) e dei 200 stile libero (con 1'47"44 anche questo stabilito qui in California). Come si può vedere è il primo nuotatore dopo quasi dieci anni che detiene contemporaneamente i record mondiali dei 100 e 200 delini.

La sua particolare costituzione fisica ha indotto i cronisti specializzati nel nuoto a soprannominarlo «l'albatros» rendendosi all'immagine dell'uccello che porta lo stesso, che è leggero ma al tempo stesso velocissimo. Quando nuota, Michael, che ha una estensione di braccia di circa 2 metri e 40 centimetri, sembra veramente un uccello in quanto le sue lunghe braccia si allungano esternamente fin quasi ad uscire dalla corsia della piscina. «L'albatros» è un personaggio anche fuori dalle piscine. Appassionato di volo

(pare sta prendendo lezioni per il brevetto di pilota), amante della musica leggera, ha sempre dichiarato di non considerare lo sport, seppur a questi livelli, come un lavoro, ma sempre ed esclusivamente come un piacere, così che se un giorno non si diverte più, smetterà di nuotare. Ha sempre dichiarato di non allenarsi in maniera eccessiva, in confronto ai propri avversari che passano ore ed ore in acqua, ritenendo più utile allenarsi poco ed intensamente che non tanto e blandamente. Difatti il suo allenamento, sono sempre sue dichiarazioni, è basato più su un lavoro di qualità, proprio per cercare di riprodurre le proprie gare sempre puntando sulla progressione della preparazione le condizioni di gara. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico del suo modo di nuotare, va notato che con una struttura fisica siffatta, Michael è costretto a impostare le proprie gare sempre puntando sulla progressione della accelerazione, infatti essendo lunghino gli sarebbe difficilissimo oltre che dannoso, cercare di piazzare improvvisi scatti e cambi di marcia. Difatti le sue vittorie le costruisce sempre nella seconda parte della gara, quando può aumentare tranquillamente la velocità senza danneggiare la propria coordinazione.

Qui a Los Angeles finora Gross ha fatto segnare due primati mondiali. Senz'altro è atteso ad un terzo su 200 delini.

Oltre che personaggio nel bene, Gross è stato anche protagonista nel male. Nella staffetta 4x200 stile libero di ieri sera Gross è stato schierato in ultima frazione da parte della propria allenatore e quando è partito per completare la gara aveva un distacco di circa una lunghezza dall'americano Hayes: tutti davano per scontato che il tedesco lo riuscisse nella seconda parte della gara, ma non è bastato per tre quarti della frazione, poi inspiegabilmente il tedesco non è stato capace di resistere ad un rushabbioso ed incredibile del piccoletto americano, perdendo per pochi centesimi del secondo. Se vogliamo far più clamore, la sconfitta di Gross in ultima frazione che non la vittoria del quartetto statunitense col nuovo record mondiale della gara.

Massimo Nistri

Come si può far l'alba in compagnia di tale Arigonda Chiponda

# La nobile arte, annoiata nottambula

## Boxe



del kappao, ma un pugilato impregnato di capacità tecniche e stilistiche. E allora si bene anche un casco in testa se si possono evitare i danni prodotti dalle testate e le ferite alle arcate sopracciliari. Ma anche il nuovo arnese di difesa può rivelarsi controproducente: il pugile non vede arrivare i colpi larghi, ad esempio, sulle ring più sicure e quindi non si preoccupa più della difesa, e, infine, una ventina di colpi alla testa, anche se protetta, possono essere più devastanti di un kappao secco.

Ma i dubbi, vedendo il pugilato olimpico in televisione, sono molti: chi sono l'irlandese Carr e Arigonda Chiponda? Qual è il loro curriculum agonistico? Nessuno speaker lo spiega e non ci sono neppure le sovraimpressioni perché proprio non ci sono. E così restiamo annoiati ad osservare due baldi giovani che se le danno di santa ragione (un po' perché le riprese sono soltanto tre, un po' perché devono impressionare la giuria portandosi più colpi possibili). E poi, perché, obbligati a rimanere svegli tutta la notte, siamo anche obbligati ad osservare il match del signor Chiponda? For-

«e perché rappresentava il match clou? Lo dobbiamo al fatto infame oppure è stata una scelta tecnica motivata? La verità è un'altra: c'erano stati alcuni ore prima degli incontri apprezzabili dal punto di vista stilistico, ma abbiamo saputo che esisteva il signor Arigonda Chiponda, abitante dello Zimbabwe, solo perché si doveva riempire un'ora di trasmissione e il suo incontro veniva poco prima del match sostenuto da un italiano, Noe Crusiani vincitore, poi, contro uno sfidato e mediocre Paul Kamela del Camerun. L'italiano, verso le 5.30, ore italiane, non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi dell'avversario, felice probabilmente di essere a Los Angeles, ma ancora più contento di non essere costretto a prendere altri pugni nei giorni a venire.

Di tecnica, almeno in quell'ora di trasmissione, ne abbiamo vista poca. Si è fatto un po' apprezzare Van Raamsdonk, un olandese spigliato che ha tenuto a bada il keniano Augustus Oga, di almeno due spanne più basso, ma scorbuto che più volte ha fatto traballare l'avversario con ganci destri e una volta l'ha mandato al tappeto con un

colpo d'incontro. E vedendo sfilare davanti agli occhi la mediocrità, è venuto spontaneo il rammarico di non poter ammirare gli stupendi pugili cubani, sovietici, cecoslovacchi e polacchi che sanno coniugare la tecnica alla potenza. Ma tant'è: arriva l'alba, sferragliano i primi tram, si sente sotto la finestra il rombo di un po' di traffico di alcuni motori. Sul video appare Christopher Collins — chissà dove l'hanno pescato — che combatte come Von Tripps, un americano che alcuni mesi fa venne in Italia a far da contorno a una manifestazione dove la star era Nino La Rocca: voluminoso, sudava come una fontana, capace solo di sparare pugni all'aria, attento a mettersi in ginocchio appena l'avversario cominciava a far sul serio, ma grande amante delle bistecche e del vino italiano.

Per fortuna hanno interrotto le trasmissioni. E finì anche l'ennesima sgarbata. Un vero peccato: perdere il sonno e rovinarsi la salute per Chiponda e Collins.



Sergio Cuti

Noe Crusiani, debutto vittorioso alle Olimpiadi.

## I RISULTATI

**BASKET**  
Torneo maschile: Italia-RFT 80-72, Brasile-Litton 91-82; Jugoslavia-Australia 94-61.  
Torneo femminile: USA-Jugoslavia 83-55; Cina-Australia 67-64; Corea del Sud-Canada 67-62.  
**CALCIO**  
Brasile-Arabia Saudita 3-1; RFT-Marocco 2-0; Jugoslavia-Camerun 2-1; Irak-Canada 1-1.  
**CANOOTAGGIO**  
Doppio donne: la 1ª serie ha visto il successo della Romania, la 2ª della Norvegia. Due di coppia: 1ª serie successo della RFT, Quattro con donne: 1ª serie vittoria della Romania; Quattro con uomini: 2ª serie vittoria della Gran Bretagna.  
**CICLISMO**  
Finale Km. da fermo: 1) Fredy Schmidtke (RFT) 1'06"10; 2) Curtis Harne (Can); 3) Fabrice Colas (Fra). Eliminazione inseguimento individuale: vinta dallo statunitense Steve Hegge le qualificazioni: 1) 1ª serie: 1) Roberto Calvi ha passato il turno con l'8° tempo, eliminato Maurizio Colombo.  
**EQUITAIZIONE**  
Dressage (completo), classifica individuale: 1) Hansueli Schmutz (Sv) 38.80 penalità; 2) Bruce Davidson (Us) 49.00; 3) Karen Stives (Am) 49.20. Gli italiani Bartolo Ambrosino e Mauro Checchi sono rispettivamente in 14ª e 15ª posizione.

Classifica a squadre: 1) USA 157.80; 2) Svezia 173.20; 3) Italia e 7ª con 187.20 penalità.  
**GINNASTICA**  
Classifica individuale femminile dopo gli esercizi obbligatori: 1) Ecaterina Szabo (Rom) 39.55 punti; 2) Lavinia Agache (Rom) 39.55; 3) Marielu Kellon (Us) 39.50. Classifica femminile a squadre: 1) Romania 169.15 punti; 2) USA 157.71; 3) Cina 151.15.  
**HOCKEY SU PRVIO**  
Olanda-Canada 4-1; Pakistan-Nuova Zelanda 3-3; Gran Bretagna-India 2-2.  
**LOTTA GRECO-ROMANA**  
L'azzurro Vincenzo Vacca ha superato pesi minimosca (58 kg) anche il 3° turno battendo ai punti lo svedese Kent Anderson. Precedentemente aveva superato il turco Sali Bora ed il kazako Haisheg-1.  
**NOTO**  
Finale: 100 farfalla m.: 1) Michael Gross (RFT) 53.08 N.R. Mond.; 2) RFT 7'15"73; 3) GBR 7'21"78.  
**PALLAVOLO**  
USA-RFT 3-0; Cina-Brasile 3-0; Giappone-Corea S. 3-1; Perù-Canada 3-0.  
**PENTATHLON MODERNO**  
Classifica individuale dopo le prime due prove: 1) Stane Rasmussen (Sv) 2092 punti; 2) Danielle Mazzia (Ita) 2086; 3) Achim Bellmann (RFT) 2020.  
Classifica a squadre dopo le prime due prove: 1) Italia 5300 punti; 2) USA 5292; 3) Francia 5620.  
**PUGILATO**  
L'ordito vittorioso per il peso medio azzurro Noe Crusiani che ha battuto ai punti (verdetto unanime, 5-0) Paul Kamela del Camerun.  
**SOLLEVAMENTO PESI**  
Classifica finale pesi «gallo» (56 kg): 1) Shude Wu (Cin) 261.5 kg; 2) Rummung Lai (Cin) 265.0 kg; 3) Masahiro Koto (Cin) 262.5.  
**TIRO A SEGNO**  
Bersaglio mobile: la classifica, dopo la prima serie di 30 colpi, vede in testa il cinese Yut-Chi con 298 punti. L'italiano Enzo Cini è terzo staccato di 4 punti.  
**TIRO A VOLO**  
Festa olimpica: dopo i 75 piattelli della 2ª giornata di gara l'italiano Luciano Giovannetti mantiene il 4° posto distanziato di un piattello dal 1° lo statunitense Daniel Carlisle.

NOTA: nei 100 sl. donne di nuoto (prima giornata) sono state assegnate due medaglie d'oro, nessuna d'argento.

## MEDAGLIERE

|               | Oro | Argento | Bronzo |
|---------------|-----|---------|--------|
| USA           | 9   | 6       | 0      |
| CANADA        | 3   | 3       | 0      |
| CINA          | 3   | 2       | 1      |
| RFT           | 3   | 1       | 3      |
| ITALIA        | 1   | 1       | 0      |
| AUSTRALIA     | 0   | 1       | 4      |
| FRANCIA       | 0   | 1       | 1      |
| BRASILE       | 0   | 1       | 0      |
| SVEZIA        | 0   | 1       | 0      |
| GRAN BRETAGNA | 0   | 0       | 2      |
| GIAPPONE      | 0   | 0       | 2      |
| OLANDA        | 0   | 0       | 2      |
| BELGIO        | 0   | 0       | 1      |
| NORVEGIA      | 0   | 0       | 1      |

## COSÌ IN TV

**RAIDUE**: 10.30-12.30 sommario del giorno precedente (boxe e ginnastica); 18-19.35 canottaggio (recupero m. e f.), ginnastica (esercizi lib. fem.) e ciclismo (finale inseguimento indiv.; ottavi e quarti velocità, qualificazione indiv. e a punti); 22.30-23.30 boxe (femminiloro); 23-1 sommario, calcio, hockey, pallanuoto, basket, pallamano, pallavolo, pentathlon, scherma, sport equestri, tiro a segno, vela, baseball; ore 1-2.25 programmi da stabilire; ore 2.25-3 ginnastica, esercizi lib. femminili.  
**RITRITTE**: 20.30-21.30 «Speciale Los Angeles».  
**TLEMONTECARLO**: 13-15 riassunto della giornata; 15-16.50 nuoto (differita); 16.50-18 boxe (diff.); 19.15-21 ciclismo (diretta); 21-22.15 boxe (diff.).  
**CAPODISTRI**: 15.25 differita delle principali gare notturne; 18.20 nuoto (differita) 20 ginnastica maschile a squadre (diff.); 23.30 diretta delle principali gare in programma.

## I TITOLI IN PALIO

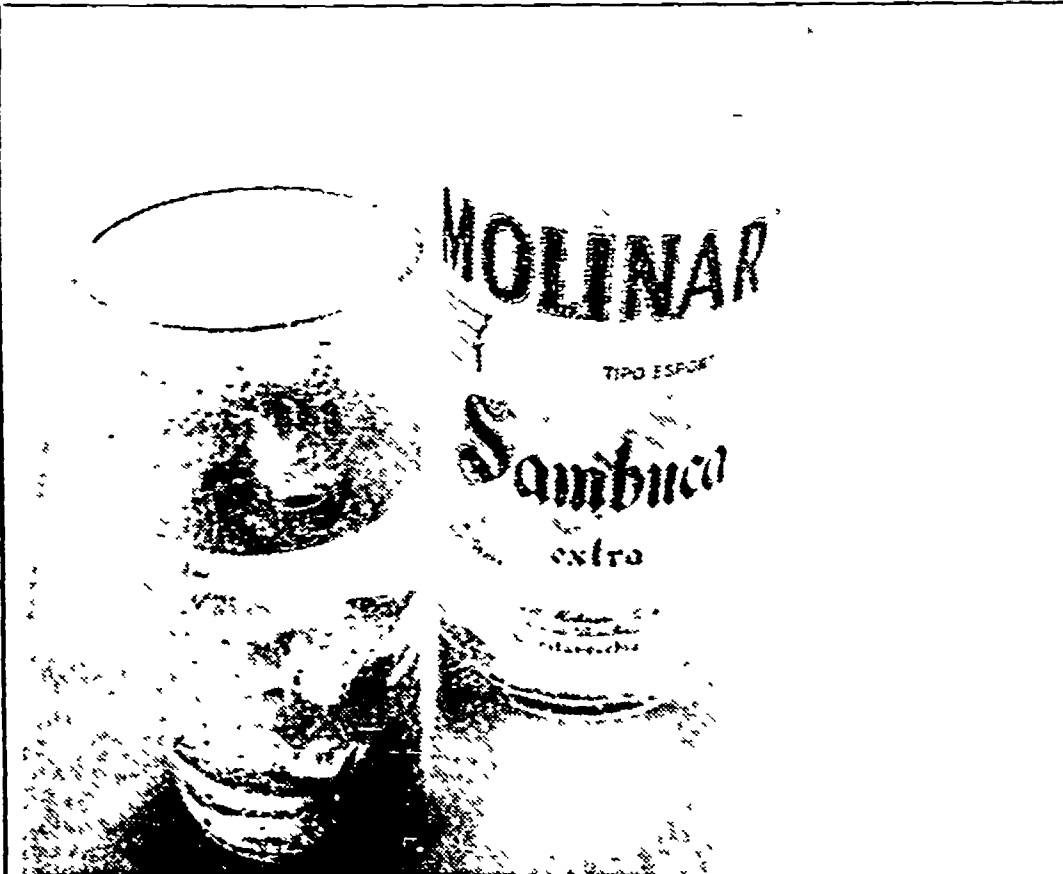
Nella giornata odierna sono in palio 9 titoli, divisi in 6 diverse discipline.  
**CICLISMO**: inseguimento individuale, ore 12 (19).  
**GINNASTICA**: concorso a squadre femminili, ore 20.13 (5.15).  
**LOTTA GRECO-ROMANA**: minimosca (kg. 48), piuma (kg. 62), mediomassimi (kg. 90), ore 20.30 (5.30).  
**PENTATHLON MODERNO**: titolo individuale e a squadre, ore 9 (18).  
**SOLLEVAMENTO PESI**: leggeri (kg. 67.5), ore 20 (5).  
**TIRO A SEGNO**: carabina piccolo calibro 3 posizioni, ore 16 (1).

## PROGRAMMA DI OGGI

**Calcio**  
Ottavi di finale: Ore 19 (4) Harvard Stadium: Camerun-Iraq; Navy-Marine Corps Stadium: Jugoslavia-Canada; Stanford Stadium: RFT-Brasile; Rose Bowl: Marocco-Arabia Saudita.  
**Canottaggio**  
Ore 7.30 (16.30) Recupero uomini e donne.  
**Ciclismo**  
Ore 10 (19) Inseguimento individuale femminile; ottavi di finale individuale finale 3ª e 4ª posto; velocità ottavi di finale; inseguimento individuale finale 1ª e 2ª posto; velocità quarti di finale.  
**Equitazione**  
Ore 10 (19) Concorso completo individuale e a squadre, cross-country.  
**Ginnastica**  
Ore 10 (19) Esercizi liberi donne a squadre; ore 11.25 (20.25) Esercizi liberi donne a squadre; ore 17.30 (2.30) Esercizi liberi donne a squadre, ore 18.55 (3.55) Esercizi liberi donne a squadre.

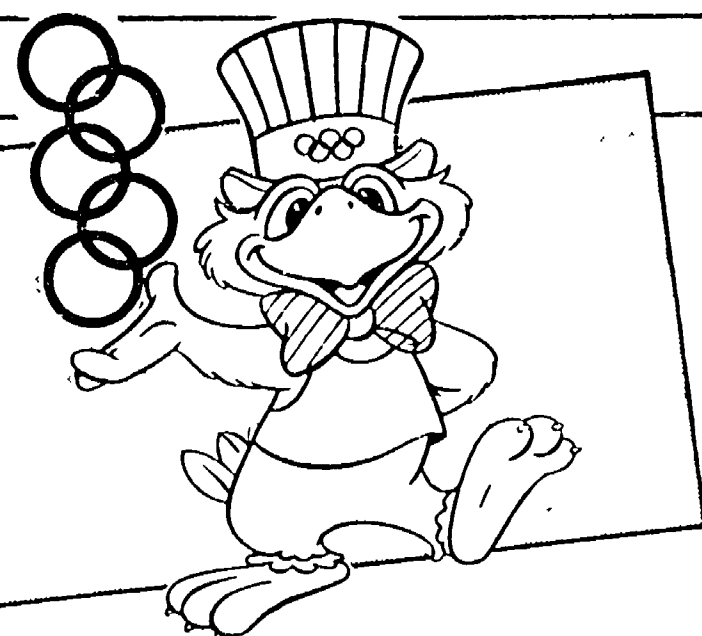
**Hockey**  
Ore 8 (17) Gruppo B uomini Olanda-Nuova Zelanda; ore 9.45 (18.45) Eliminazione donne Australia-RFT; ore 13.45 (22.45) Gruppo B uomini Pakistan-Kenya; ore 15.30 (00.30) Gruppo B uomini Gran Bretagna-Canada; ore 17.15 (2.15) Eliminazione donne Canada-USA.  
**Lotta greco-romana**  
Ore 12 (21) Eliminazione pesi mosca, gallo, leggeri, mediodleggeri, medi, massimi, supermassimi; Semifinali pesi minimopiuma, minimosca, mediodleggeri, medi, massimi, supermassimi; ore 17 (2) Eliminazione pesi mosca, gallo, leggeri, mediodleggeri, medi, massimi, supermassimi, Finales minimosca, piuma, mediodleggeri, medi, massimi, supermassimi.  
**Basket**  
Ore 9 (18) RFT-Australia; ore 11 (20) Cina-Canada; ore 14.30 (23.30) Egitto-Jugoslavia; ore 16.30 (1.30) USA-Litton; ore 20 (5) Italia-Brasile; ore 22 (7) Francia-Spagna.  
**Pallamano**  
Ore 18.30 (3.30) 1º turno donne Corea del Sud-Austria; ore 20 (5) 1º turno donne Jugoslavia-RFT; ore 21 (6) 1º turno donne Cina-USA.  
**Pallanuoto**  
Ore 8.30 (17.30) Canada-Jugoslavia e Cina-Olanda; ore 13.30 (22.30) Brasile-Spagna e Grecia-Italia; ore 13.30 (2.30) Giappone-Italia e Australia-RFT.  
**Pallavolo**  
Ore 10 (19) 2º turno donne Canada-Corea del Sud; ore 12 (21) 2º turno donne RFT-Cina; ore 18.30 (3.30) 2º turno donne Perù-Giappone; ore 20.30 (5.30) 2º turno donne USA-Brasile.  
**Pentathlon**  
Ore 9.30 (18.30) prova di tiro; ore 17 (2) Corsa campestre.  
**Pugilato**  
Ore 11 (20) Eliminazione; ore 18 (3) Eliminazione.  
**Scherma**  
Ore 9 (18) Fioretto ind. elim.  
**Sollevamento pesi**  
Ore 14 (23) Pesi leggeri gruppo B; ore 18 (3) Pesi legg. gr. A.  
**Tiro a segno**  
Ore 9 (18) Carabina libera tre posizioni, 120 colpi a 50 metri; Pistola automatica, 30 colpi a 25 metri, 1ª ripresa.  
**Vela**  
Ore 13.30 (22.30) Seconda regata per tutte le classi.  
**Baseball**  
16 (1) Canada-Nicaragua; 23 (7) Giappone-Corea del Sud.  
**Diario L'ora di Los Angeles, fra parentesi l'ora italiana.**

# Sambuca Molinari è lì.





Los Angeles  
1984



## Corna di bue caschi a coda e figuracce

La tecnologia sempre più sofisticata non può bastare per salvare il nostro ciclismo

### Ciclismo

**Nostro servizio**  
LOS ANGELES — «Una figuraccia vergognosa», ha commentato il presidente della Federazione Agostino Omidi all'indomani del risultato della spedizione azzurra di ciclismo. Magari non «vergognosa», ma certo di una figuraccia si è trattato. L'ambiente è scosso e infuriano le polemiche: «È colpa dei tecnici», dicono alcuni, «la responsabilità è solo degli atleti», incalzano altri. Sta di fatto che siamo qui tutti a registrare un fallimento che più totale non poteva essere: quinta la Canins, non la Seghezzi, ventitreesima la Bonanomi, trentaquattresima la Mennica, fra le donne, tredicesimo Volpi, spartiti di scena Pagnin, Colagè e Piccolo fra gli uomini; Baudino nono, dopo tante speranze, nel chilometro da fermo dominato dal tedesco federale Fredy Schmutz.

Anche nell'inseguimento individuale le cose non sono andate meglio: Maurizio Colombo è stato eliminato negli ottavi di finale dell'inseguimento individuale dall'olandese Nijdam; Roberto Cavoli è riuscito sì a qualificarsi ma con un ottavo tempo che lo dice lunga sulle possibilità di medaglia, tanto più che i corridori statunitensi Hegg e Nitz appaiono fuori portata per tutti. In particolare Hegg, che con una bicicletta quasi identica a quella di Moser è riuscito fin dalle eliminatorie a far registrare tempi strabilianti, con un 4'35"91, media km. 52,055, che costituisce la miglior prestazione mondiale assoluta sulla distanza di quattro chilometri.

Insomma, ruote lenticola-

ri, manubri a corna di bue, caschi a coda hanno fatto il loro trionfale ingresso in una competizione mondiale di ciclismo. Moser ha trovato molti problemi nella sua rivoluzione tecnologica: statunitensi, francesi, svizzeri, olandesi e, naturalmente, italiani. Peccato che per i nostri colori la tecnologia non sia bastata a fare risultati.

Chi invece si è scagliato duramente contro il «ciclismo moderno» è Attilio Pavesi, oggi settantatreenne, che regalò all'Italia, proprio nell'altra Olimpiade di Los Angeles, due medaglie d'oro, nell'individuale e nella prova a squadre su strada. «Non c'è tecnologia che tenga», dice — quando le vittorie non arrivano vuol dire che si è commesso sicuramente un errore. E spiega: «Non credo che manubri sofisticati, ruote lenticolari, tutte spazziali portino grandi vantaggi. I mozz scorrevoli sì, quelli possono aiutare, per il resto queste mi sembrano biciclette da passeggio».

Pavesi è a Los Angeles su invito del Coni ma è arrabbiatissimo perché non è ancora riuscito a vedere neppure una gara. «Non ho ancora capito perché mi hanno fatto venire qui. L'unica corsa che ho visto è stata alla tv, ed è stata quella della prova femminile su strada. A proposito, ancora, della prova della Canins, Pavesi dice: «Altro che generosità, l'italiana ha corso male, malissimo perché quando erano in fuga in sei non aveva alcuna necessità di spingere e affannarsi tanto a tirare. Si è trattato di una tattica suicida».

Lee Foster



Roberto Colviti, ottavo nel tempo nei 4 km individuali.

### Atletica

**SAN DIEGO** — Pierfrancesco Pavoni non correrà la staffetta olimpica sulla pista del Coliseum a Los Angeles. Carlo Vittori dopo l'undicesimo test agonistico, nel «Point to Point Meeting», ha dovuto preferire Ullo. La staffetta veloce azzurra correrà così in prima frazione Antonio Ullo, in seconda Carlo Simonato, in terza Stefano Tilli, in quarta Pietro Mennica. Il test di S. Diego l'hanno corso Ullo, Bongiorno, Tilli e Pavoni, il più lento dei quattro a conferma che sta vivendo un momento critico. Simonato nei giorni scorsi ha sofferto di vari dolori e Mennica (che si è sobbarcato due giorni di allenamenti intensissimi) sono stati tenuti a riposo. Il quartetto azzurro ha fatto il quarto posto in 39"44 alle spalle della Germania Federale (39"22), della Francia (39"33) e della Nigeria (39"43). Prima della staffetta quattro

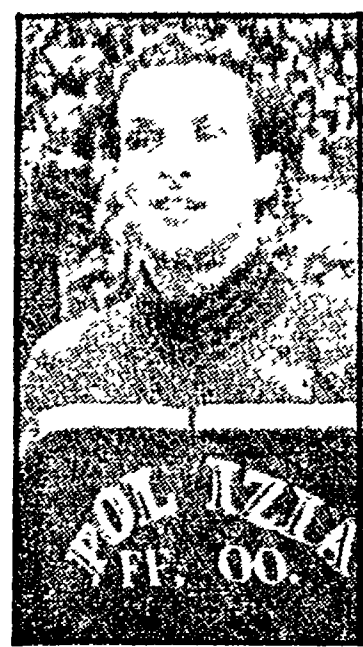
velocisti avevano corso i 100 e Ullo si era piazzato secondo in 10"45 a spalla del francese Marierose, Pavoni terzo in 10"61 e Bongiorno sesto in 10"64.

Il risultato più interessante l'ha offerto Donato Sabia che ha vinto i 600 in 1'55"33, primo italiano, battendo in volata il britannico Garry Cook e il francese Philippe Dupont. Sabia ha così dimostrato di essere in ottime condizioni per tentare la conquista di una medaglia sugli 800 metri. Buona anche la prova di Roberto Tozzi sui 300 metri vinti in 33"09. Il velocista romano sarà chiamato a dare un apporto importante alla staffetta 4x400. Sulla inconsueta distanza dei 300 non sono andati molto bene Roberto Ribaud (33"90) e Mauro Zuliani (33"91).

Stefano Mei ha corso i mille metri dove si è impegnato in una spettacolare volata col veterano neozelandese John Walker. Il neozelandese ha vinto in 2'19"37 con 71 centesimi di vantaggio sul giovane

azzurro. Il risultato più interessante del meeting l'ha fatto registrare il francese ventenne Stephane Caristan sui 110 ostacoli vinti in 13"43. C'era anche Daniele Fontecchio che si è piazzato quinto in un modesto 14"03. Ma forse il ragazzo, che è arrivato da poco, non ha ancora smaltito il cambiamento di fuso orario. Mauro Borelli si è classificato terzo nel salto con l'asta (5,30). Ha vinto il francese Abada con 5,50 davanti al connazionale Vigneron (5,30). Un allenamento più che una gara.

Di discreto livello il salto in alto vinto dal tedesco federale Didi Moegenburg con 2,30. Moegenburg dopo aver raggiunto la misura del successo ha preferito non proseguire. Ha preceduto il connazionale Gerd Nagel (2,26). Moegenburg e Nagel saranno forse i più temibili rivali del cinese Zhu Jianhua, favoritissimo di tutti i pronostici. Gli azzurri hanno corso anche il 400 metri, donato Sabia per trasferirsi al villaggio olimpico della University of Southern California.



NELLE FOTO: Donato Sabia (sopra) sembra in forma, ieri un altro record sui 600 metri. Pavoni invece non correrà, così ha deciso Vittori.



Buoni risultati del canottaggio azzurro con in testa i fratelli napoletani

## Gli Abbagnale in scioltezza

Oltre al «due con» in finale anche il «due senza» - Buone possibilità di recupero del «quattro di coppia»

### Canottaggio

**LOS ANGELES** — Dall'alto della loro superiorità i fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale hanno dominato le loro batterie conquistando così il loro tempo più irto di ostacoli. Il loro tempo in batteria infatti (7'33") è molto lontano dal raffronto cronometrico fatto registrare da altri armatori nelle altre eliminatorie. Di particolare rilievo in proposito i tempi della Germania Federale (6'53") e della Norvegia (6'56").

Il canottaggio azzurro, comunque, si sta comportando piuttosto bene come aveva in precedenza dimostrato il «quattro con», dominando agevolmente la sua batteria. Sergi, Suardi, Iseppi, Carando (timoniere) meglio vagono con regolarità e potenza si erano imposti sui tedeschi, distanziati di cinque secondi, con un buon tempo anche se decisamente superiore a quello fatto registrare dagli inglesi e dagli americani nelle altre batterie. Salire sul podio per il bron-

zo non appare tuttavia un azzardo. Un po' più faticoso invece il cammino del «due di coppia» di Esposito e Verroca che dovrà disputare i recuperi. C'è però da dire che la coppia è stata molto disturbata durante la batteria da un fastidioso vento di traverso che batteva in particolare sulla loro corsia. Riacclutarsi in finale non appare davvero impossibile.

Difficilissimo, per contro, il tentativo di recupero del «quattro di coppia» femminile che ha fatto registrare un tempo decisamente inferiore al corso della batteria di qualificazione. Ottime possibilità di recupero, infine, per il «quattro di coppia» maschile (Dell'Aquila, Gaeta, Lari, Poli) che, pur perdendo di un soffio la batteria in un'entusiasmante testa a testa con i tedeschi, ha dimostrato di essere un equipaggio di valore assoluto.

John Russell



## Notizie flash

**PESI: CINA IMBATTIBILE** — Dopo l'accoppiata oro-argento nella mosca la Cina si è ripetuta nel gallo rivelandosi forza nuova del sollevamento pesi. Ha vinto il ventiquenne Wu Shude che ha tolto il titolo al giovane compagno di squadra Lai Running all'ultima alzata con 267,5 chili. Wu, che era stato quinto agli ultimi Campionati del Mondo preceduto da quattro atleti dell'Est europeo, ha detto che partecipare alle Olimpiadi era stato per lui un sogno fin da bambino.

**EQUITAZIONE: USA IN TESTA** — Gli Stati Uniti guidano la classifica a squadre dopo il dressage, prima prova del concorso completo. Precedono la Svezia, la Francia e la Gran Bretagna. Nella prova individuale è in testa lo svizzero Hansueli Schmutz. Nella seconda prova, il durissimo percorso di campagna, si dovrebbe sviluppare una lotta spettacolare tra britannici e americani. L'azzurro Mauro Checchi è quindicesimo. Da notare che Checchi è un veterano: vent'anni fa a Tokio vinse la prova a squadre e quella individuale.

**HOCKEY: PAKISTANI IN SCACCO** — Il Pakistan, campione del Mondo in carica, è stato costretto al pareggio, 3-3, con la Nuova Zelanda. Finale col brivido: a due minuti dalla conclusione gli asiatici conducevano 3-1 ma Peter Darji con due bellissime reti ha acciuffato un pareggio impensabile. La Gran Bretagna ha fatto il miglior tempo a battere 2-1 il Kenia con due reti splendide di Sean Kerly, l'ultima delle quali all'ultimo minuto.

**DORME PER TERRA** — Michael Gross, il nuotatore più medagliato di questi Giochi, non riesce a dormire in un letto. E non tanto per la statura (2,01), che sarebbe già una buona ragione quanto per il fatto che si è abituato a piazzare il materasso sul pavimento.

**AUTO ALLA ROMANIA?** — Una indiscrezione proveniente dal Comitato organizzatore vorrebbe che l'organizzazione e il Comitato internazionale olimpico avrebbero pagato i due terzi della spesa di viaggio (120 mila dollari) della rappresentativa romana. Ciò sarebbe stato fatto — sempre secondo l'indiscreto — per assicurare ai Giochi la partecipazione di almeno un Paese dell'Est. Il Comitato organizzatore sembra che abbia confermato. Il Cio ha smentito.

**ASPRI COMMENTI IN URSS** — Gli organi di informazione sovietici non perdono occasione per sottolineare le manchevolezze dei Giochi e la forte componente politica che a loro avviso informa la XXIII Olimpiade. In proposito la «Pravda» rileva che gli inviati stranieri non avevano mai visto i Giochi strumentalizzati così massicciamente a fini politici dalle autorità locali. Da mattina a sera, annota il corrispondente del quotidiano, non si sente parlare che di nuovo patriottismo e del fatto che gli Usa sono il Paese da prendere come esempio.

**PROTESTA LA GERMANIA FEDERALE** — La Rft ha inviato una protesta al Cio perché uno speaker ufficiale ha annunciato la squadra tedesca come squadra della Germania Ovest. «Non possiamo ammetterlo». Ha detto Heinz Falk, capo della delegazione tedesca. «La nostra denominazione è Repubblica Federale di Germania o semplicemente Germania». La suscettibilità dei tedeschi era stata toccata anche prima della cerimonia di apertura: gli seccava che nell'ordine alfabetico la squadra fosse stata inserita non alla «G» di Germania ma alla «F» di Federal Republic of Germany.

**PROTESTA DELL'INDIA** — L'India ha rivolto una protesta ufficiale ai dirigenti olimpici: i giocatori della squadra di hockey su prato sono stati oltraggiati e la bandiera nazionale è stata ammangiata e calpestate da una dimostrazione di sikh locali. Così ha dichiarato il portavoce indiano. Nella giornata di apertura dei Giochi, secondo il racconto dell'addetto alla squadra, Bagla, un centinaio di dimostranti sikh che portavano una bandiera del Punjab, hanno gridato epiteti e insulti ai componenti della squadra indiana impegnata nell'incontro con gli Usa e a circa 600 tifosi indiani. Bagla, addetto economico dell'ambasciata indiana a Washington, temporaneamente assegnato a Los Angeles per le Olimpiadi, sostiene che Jeff Brubaker, responsabile di uno dei villaggi olimpici di Los Angeles, ha ignorato gli incidenti e ha evitato di prendere misure affinché non si ripetano.

## Nela: «Chiedo scusa ma volevo difendere il mio amico Serena»

### Calcio

**Nostro servizio**  
LOS ANGELES — Vediamo il replay di domenica pomeriggio sul campo di Pasadena: l'egiziano Sedky colpisce con un pugno la faccia di Serena, pochi istanti dopo il difensore azzurro Nela aggredisce Sedky: cartellino rosso per entrambi. E ieri la commissione disciplinare della Fifa, responsabile del torneo olimpico, ha scelto una punizione esemplare per chi ha confuso il calcio con la boxe: tre giornate di squalifica a Sebastiano Nela e altrettante per l'egiziano Sedky. E non è finita: due giornate di squalifica al compatriota di Sedky, Moursi, e una giornata a un terzo egiziano, Ismail. La squadra africana, infine, è stata ammonita per cattiva condotta.

Il difensore italiano non si aspettava di vedere le tre pro-

sime partite della nazionale in panchina. «Hanno avuto la mano pesante nei miei confronti. Comunque chiedo scusa a tutti per il mio gesto», ha dichiarato. E dopo aver saputo che anche l'egiziano aveva subito la sua identica punizione, ecco l'incredibile reazione di Nela: «È un po' lo ho solo difeso, non ho fatto nulla di più. Come se rispondere con l'aggressione a una provocazione fosse meno grave della provocazione stessa. E cosa pensa Nela del futuro? Per fortuna — ha aggiunto — gli incontri sono a breve distanza uno dall'altro e il tempo della sospensione passerà presto. E veniamo agli altri risultati: la Germania ha sconfitto il Marocco per 2-0, il Brasile ha superato l'Arabia Saudita per 3-1».

T.S.

### Basket

**Da uno dei nostri inviati**  
LOS ANGELES — Basket è una parola americana, ma anche un po' italiana. Osare dirlo qui, al Forum, uno dei templi (una volta tanto il termine non è retorico, i colonnati neo-classici che lo sorreggono dall'esterno lo rendono davvero tale) della pallacanestro professionistica USA, può sembrare un po' profano. E invece no, l'Italia preparata da Sandro Gamba è una delle favorite per il podio, sicuramente non avrà scampo contro la nazionale di qui, ma contro tutte le altre può ben vantare l'argento di Mosca e il fresco titolo europeo.

Dunque il Forum, 17.500 poltroncine numerate, un parquet lucido di cera da fare invidia alle casalinghe dei caroselli, un'acustica raccolta e intima che fa arrivare al ciglio delle stiole dei giocatori e perfino il loro sibitare sino in piccinaia, scopre gli azzurri con curiosità e amicizia. Lo speaker li chiama per nome, storiandoli senza ritegno. Menneghin diventa Mennica, Vecchiata diventa la Vicetto, Sacchetti Seciti,

Stasera la nazionale azzurra affronta il Brasile

## Anche la pallacanestro trova il suo Vignola

ma non importa, sullo stesso legno percorso dai pleonimi fulminei di Jabbar e Magic Johnson, numi del torneo NBA, anche l'Italia può illustrare i meriti di una scuola di basket rispettabile da chiunque.

Malmenato l'Egitto — che in compenso ha malmenato non simbolicamente gli azzurri del calcio — gli italiani si sono trovati di fronte, lunedì, ai colossi della Germania Ovest, reputata da Gamba sicura rivelazione del torneo olimpico. E in effetti tra i biondoni in maglia bianca ce ne sono tre (Schrempf, Blab e Welp) che hanno imparato il mestiere nei collegi americani dove studiano. Gente seria, insomma, formidabile atleticamente e preparata tecnicamente, anche se la

critica mette in rilievo scarsa velocità e insufficiente intesa tra manona e manona nel passarsi la palla.

L'impegno è difficile ma non difficilissimo, i pronostici insomma restano in tassa a noi, eppure abbiamo fatto una fatica barbara. Per fortuna Gamba, come solito,incerà alla fine del match, «sa usare la panchina», e soprattutto sa usare Carlo Cagliari, il piccolo della nostra nazionale, un play-maker che riesce a far cambiare ritmo alla squadra, accelerando o rallentando, in qualunque situazione. E l'ingresso di Cagliari, per i profani una specie di Vignola del basket, si rivela davvero quando la palla non entra a Cagliari, anche lui tenuto dal c.t. in conserva per i mo-

menti che contano, Charlie riesce il match addosso ai tedeschi, raddoppiando la velocità di gioco dell'Italia e lanciando Giarli in contropiedi al fulmicotone che trovano i tedeschi piantati come caselli autostradali. L'Italia non paga il pedaggio, arriva in un battibaleno alla partita (51 a 51 al 9°) e allunga ancora, e dopo un paio di distinzioni chiude tranquillo la partita.

Molto esplicito Sandro Gamba negli spogliatoi: «Sapevamo che sarebbe stato un match molto duro, i tedeschi sono fortissimi nei rimbalzi e per giunta nel primo tempo noi siamo stati penosi nei tiri, e sapete meglio di me che quando la palla non entra nel buco è un bel casino. L'ingresso di Cagliari è sta-

to decisivo, lo uso sempre quando ho bisogno di cambiare marcia, una in più o una in meno non importa. Oggi contro i brasiliani, bisognerà usare una in meno, rallentare il gioco per non lasciare che impongano il loro, che assomiglia a un flipper e alla lunga fa girare la testa. Voglio aggiungere una cosa, e non per trovare le solite giustificazioni all'italiana: che giocare alle 9 di mattina è molto difficile per giocatori anziani e dunque abituati a una certa routine, meno elastici dei giovani. E io, di giocatori anziani, ne ho parecchi».

Un giornalista americano chiede a Rita se si sentirebbe in grado di passare tra i professionisti della NBA. E lui — molto ammirato negli USA durante una recente tournée della nazionale — si toglie con modestia che si considera ancora troppo debole nel controllo di palla e nella rapidità del passaggio. La risposta piace, la partita contro la Germania è piaciuta un po' meno, e intanto oggi l'Italia trova i brasiliani e deve risolvere un problema uguale e contrario a quello proposto dai tedeschi: troppo leni i secondi, troppo veloci i primi, e la risposta sta sempre nel decidere il ritmo.

Michele Serra

## IL GRANDE REFRIGERIO

I CONCESSIONARI FORD CONGELANO  
I PREZZI FINO AL 4 AGOSTO.

- TUTTI I MODELLI FORD BENZINA E DIESEL SENZA AUMENTO DI PREZZO PER CONTRATTI STIPULATI DAL 23 LUGLIO AL 4 AGOSTO SULLE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

FINO AL 4 AGOSTO PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

FORD CREDIT OFFRE  
UNA BOCCATA D'ARIA FINO A OTTOBRE.

- LA PRIMA RATA A OTTOBRE, DOPO LE VACANZE.
- 10% DI ANTICIPO.
- 48 RATE SENZA CAMBIALI (Salvo approvazione del finanziamento)





Calcio

Il computer del CONI ha sfornato il calendario del prossimo campionato di calcio

# Le domeniche del pallone

Il massimo campionato di calcio osserverà queste sospensioni: 4 novembre: per Svizzera-Italia di sabato 3-11; 9 dicembre: per possibile gara internazionale (probabilmente con Uruguay) di sabato 8-12; 30 dicembre: riposo per festività natalizie; 3 febbraio '85: per gara Irlanda-Italia di martedì 5-2; 10 marzo: per Grecia-Italia di mercoledì 13-3; 7 aprile: per possibile gara internazionale (probabilmente con Perù) di sabato 6-1 e per festività pasquale.

Il campionato di serie «A» non si fermerà invece per la partita amichevole Italia-Svezia in programma mercoledì 26 settembre 1984.

## Per la Lazio subito scintille

Avvio in sordina per le «grandi» - Unica eccezione la squadra di Liedholm che affronta l'Udinese in casa - Sei turni di riposo per far posto alla Nazionale - Continua senza soste la campagna abbonamenti - Il gioco delle previsioni

| 1ª GIORNATA  | 6ª GIORNATA  | 11ª GIORNATA   |
|--|--|--|
| (16-9-84 / ritorno 20-1-85)  | (21-10 / 3-3-85)   | (2-12 / 21-1-85)   |
| Atalanta-Inter<br>Avellino-Roma<br>Como-Juventus<br>Lazio-Fiorentina<br>Milan-Udinese<br>Sampdoria-Cremonese<br>Torino-Ascoli<br>Verona-Napoli | Ascoli-Atalanta<br>Cremonese-Juventus<br>Fiorentina-Avellino<br>Inter-Como<br>Napoli-Milan<br>Roma-Verona<br>Torino-Lazio<br>Udinese-Sampdoria | Avellino-Torino<br>Como-Atalanta<br>Cremonese-Fiorentina<br>Inter-Napoli<br>Juventus-Ascoli<br>Roma-Udinese<br>Sampdoria-Lazio<br>Verona-Milan |
| 2ª GIORNATA  | 7ª GIORNATA  | 12ª GIORNATA   |
| (23-9 / 27-1-85)   | (28-10 / 17-3-85)  | (16-12 / 28-1-85)  |
| Ascoli-Verona<br>Cremonese-Torino<br>Fiorentina-Milan<br>Inter-Avellino<br>Juventus-Atalanta<br>Napoli-Sampdoria<br>Roma-Como<br>Udinese-Lazio | Atalanta-Napoli<br>Avellino-Udinese<br>Como-Ascoli<br>Juventus-Roma<br>Lazio-Cremonese<br>Milan-Inter<br>Sampdoria-Torino<br>Verona-Fiorentina | Cremonese-Inter<br>Fiorentina-Juventus<br>Lazio-Verona<br>Milan-Atalanta<br>Napoli-Roma<br>Sampdoria-Avellino<br>Torino-Como<br>Udinese-Ascoli |
| 3ª GIORNATA  | 8ª GIORNATA  | 13ª GIORNATA   |
| (30-9 / 10-2-85)   | (11-11 / 24-3-85)  | (23-12 / 5-5-85)   |
| Atalanta-Roma<br>Avellino-Juventus<br>Como-Fiorentina<br>Lazio-Inter<br>Milan-Cremonese<br>Sampdoria-Ascoli<br>Torino-Napoli<br>Verona-Udinese | Cremonese-Verona<br>Fiorentina-Ascoli<br>Inter-Juventus<br>Napoli-Avellino<br>Roma-Lazio<br>Sampdoria-Como<br>Torino-Milan<br>Udinese-Atalanta | Ascoli-Milan<br>Atalanta-Torino<br>Avellino-Lazio<br>Como-Verona<br>Inter-Sampdoria<br>Juventus-Napoli<br>Roma-Cremonese<br>Udinese-Fiorentina |
| 4ª GIORNATA  | 9ª GIORNATA  | 14ª GIORNATA   |
| (7-10 / 17-2-85)   | (18-11 / 31-3-85)  | (6-1-85 / 12-5)  |
| Ascoli-Lazio<br>Cremonese-Avellino<br>Fiorentina-Atalanta<br>Inter-Verona<br>Juventus-Milan<br>Napoli-Como<br>Roma-Sampdoria<br>Udinese-Torino | Ascoli-Napoli<br>Atalanta-Lazio<br>Avellino-Milan<br>Como-Cremonese<br>Inter-Udinese<br>Juventus-Torino<br>Roma-Fiorentina<br>Verona-Sampdoria | Como-Avellino<br>Cremonese-Ascoli<br>Inter-Roma<br>Lazio-Milan<br>Napoli-Udinese<br>Sampdoria-Juventus<br>Torino-Fiorentina<br>Verona-Atalanta |
| 5ª GIORNATA  | 10ª GIORNATA   | 15ª GIORNATA   |
| (14-10 / 24-2-85)  | (25-11 / 14-4-85)  | (13-1 / 19-5)  |
| Atalanta-Cremonese<br>Avellino-Ascoli<br>Como-Udinese<br>Lazio-Napoli<br>Milan-Roma<br>Sampdoria-Fiorentina<br>Torino-Inter<br>Verona-Juventus | Ascoli-Roma<br>Atalanta-Avellino<br>Fiorentina-Inter<br>Lazio-Como<br>Milan-Sampdoria<br>Napoli-Cremonese<br>Torino-Verona<br>Udinese-Juventus | Ascoli-Inter<br>Atalanta-Sampdoria<br>Avellino-Verona<br>Fiorentina-Napoli<br>Juventus-Lazio<br>Milan-Como<br>Roma-Torino<br>Udinese-Cremonese |

Il calcio, ormai, che di lui si se ne concede pur tanti, ignora in pratica da tempo quello delle vacanze. Terminata ufficialmente la vecchia stagione a fine giugno, ecco subito i giorni per molti versi caldi e tribolati del «mercato» e poi quelli, puntualmente ricchi d'ambizione e di speranze più o meno legittime, dei ritrovi e dei ritiri. A Villar Perosa e a Bressanone, a Castelalpino e a Calciaro, in Val d'Aosta e sulle colline toscane, è già, insomma, campionato. Prima ancora di consumare la fase iniziale di coppa. La Federazione, da parte sua, non può allora che adeguarsi, ed eccola, giusto ieri, sfornare caldo caldo l'atteso calendario. Quello di sempre, il rituale al Centro elettronico del CONI: il cervello debolmente istruito secondo ormai consolidati principi (le prime sei squadre del campionato precedente che non devono incontrarsi tra loro nei primi tre turni; i derby soltanto dalla settima giornata e non dopo la decima; Verona e Udinese, e Napoli ed Avellino, da considerare come concittadini e dunque da sistemare una in casa e l'altra fuori; la concomitanza da evitare tra Sampdoria, in serie A, e Genoa in serie B e mille altri particolari da tener in conto) butta fuori una dopo l'altra le quindici giornate tra la soddisfazione compiaciuta dei federali più o meno interessati e dei molti curiosi comunque divertiti, poi le capovolgite ed anche il girone di ritorno e fa.

Comincia a questo punto il gioco delle eventualità e delle ipotesi, delle previsioni a breve e lungo termine, di chi sorride alla fortuna o impreca alla iella, come se ognuna delle sedici squadre non dovesse, presto o tardi, incontrare per tre volte le altre quindici. Un gioco in fondo innocuo e che va dunque bene o male assecondato. Dal calendario arrivatoci, s'è detto, fresco fresco, possiamo allora stralciare più di una interessante considerazione. La prima giornata, ad esempio, non presenta eclatanti richiami; un avvio, diciamo,

in sordina per tutte le cosiddette «grandi», con la Juve sul campo della matricola Como, l'Inter su quello dell'Atalanta, la Roma ad Avellino e la Fiorentina all'Olimpico con la Lazio. Unico appuntamento di rilievo, se vogliamo, il Milan che riceve a San Siro l'Udinese di Zico. Quanto al Napoli di Maradona si può dire che il computer non gli è stato benigno se è vero che gli riserva nelle prime tre giornate il Verona

al Bentegodi, la Sampdoria in casa e poi il Torino al Comunale. Il Milan, alla ribalta subito all'avvio lo sarà anche alla seconda, se è vero che dovrà recarsi, niente meno che a Firenze. E per i rossoneri non sarà ancora finita, perché in quarta giornata li vedrà schierati sul terribile campo della Juve. Di spicco nel quinto turno ancora il Milan, che riceve la Roma, Torino-Inter e Verona-Juventus. Grandissima giornata

La prima schedina con «A» e «B»  
ROMA — Ecco la schedina numero quattro (che, come si sa, sarà preceduta dalle altre tre già note della Coppa Italia, che sarà la prima ad ospitare la serie «A».)  
Atalanta-Inter  
Avellino-Roma  
Como-Juventus  
Lazio-Fiorentina  
Milan-Udinese  
Sampdoria-Cremonese  
Torino-Ascoli  
Verona-Napoli  
Bari-Parma  
Padova-Bologna  
Foggia-Catania  
Triestina-Cagliari  
Varese-Genoa

poco, il derby torinese e Roma-Fiorentina, e alla decima la Juve in visita a Udine e l'Inter sul Arno. Un turno tranquillo, salvo sempre le possibili sorprese che del campionato sono un po' il pepe, e poi Fiorentina-Juve e Napoli-Roma alla dodicesima e, sul binario Milano-Roma giallorossi a San Siro e rossoneri all'Olimpico alla penultima. Un'inesistente alternarsi d'emozioni, no?  
Il campionato, come in ogni stagione, si concederà anche sei turni di riposo per far posto alla Nazionale azzurra: il 4 novembre per Svizzera-Italia; il 9 dicembre per una gara ancora da definire (probabilmente con l'Uruguay); il 30 dicembre per le festività natalizie; il 3 febbraio per Irlanda-Italia; il 10 marzo per Grecia-Italia e infine il 7 aprile per un probabile match con il Perù. Il campionato non si fermerà invece per la partita amichevole Italia-Svezia in programma mercoledì 26 settembre.

Bruno Panzera.



Sordillo (a sinistra), con Matarrese, mostra il calendario di calcio 1984-85.

## RAI-calcio, c'è l'accordo: 72 miliardi per tre anni

ROMA — Dopo i ritiri, i calendari, tra venti giorni la Coppa Italia. Il calcio sta per entrare in orbita. Ieri al Foro Italico, alla presenza del gotha della dirigenza della Federcalcio, con il presidente Sordillo in testa, s'è svolta la tradizionale cerimonia dei calendari.  
È il primo atto ufficiale, quello che fa sognare, fa fare i primi calcoli, fa discutere.  
Alle 12 in punto il presidente della Lega, Matarrese ha premuto il fatidico tasto, quello di tutti gli anni e dal cervello del Coni sono spuntate le stampe con le giornate di calcio.  
Fatti gli addetti ai lavori presenti. Soltanto il general manager del Torino, Luciano Moggi, che è di Civitavecchia e quindi abita a due passi da Roma e il presidente dei Napoli, Ferlaino venuto per parlare con i massimi esponenti del cal-

cio. Quella di Ferlaino è stata soltanto un'apparizione. S'è infatti subito defilato per sfuggire i giornalisti e le domande su Maradona. Volti sorridenti, un po', dappertutto tranne quello di Cestani, presidente della Lega di C, in polemica più o meno velata con Matarrese, presidente dei prof. per la solita questione dei contributi.  
Volti sorridenti soprattutto nei massimi dirigenti del calcio, per il ricco contratto strappato alla RAI per il prossimo triennio: 72 miliardi l'anno, otto in più della passata stagione. Un bel colpo, non c'è che dire. Inoltre Matarrese ha imposto anche dei punti fermi: formazione di una commissione per il controllo delle trasmissioni, affinché non scendano sotto dei livelli controproducenti per entrambe le parti. Insomma si punterà ad un calcio di qualità. L'accordo è stato siglato ieri dal presidente della RAI Sergio Zavoli e dal diret-

tor generale Biagio Agnes e per il calcio da Sordillo, Matarrese e Cestani. Tornando al campionato, dopo le dichiarazioni di prammatica di Sordillo e Matarrese, tutte rivolte ad una maggiore unità delle varie componenti delle strutture e una sollecitazione a difenderla dagli attacchi esterni e interni (violenza dei tifosi e dei giocatori in campo, polemiche dei dirigenti e dei tecnici, spesso tendenti ad acuire sospetti infondati), avrà inizio il sedici settembre, così come quello di serie B. La serie A chiuderà i battenti il 19 maggio, il torneo cadetto invece il 16 giugno, quasi un mese dopo. Sei le soste, cinque per dar modo alla nazionale di ottemperare ai suoi impegni, una in occasione dell'ultimo dell'anno.  
La nazionale scenderà in campo, per montarsi in forma, visto che non avrà obblighi ufficiali da rispettare, sei volte oltre a disputare a campionato concluso una tournée in Messico (18 maggio 3 giugno). Questo itinerario delle partite degli azzurri. S'inizia il 26 settembre con l'amichevole con la Svezia, poi il 3 novembre altra amichevole con la Svizzera in terra elvetica, l'8 dicembre con un avversario ancora da definire, il 5 febbraio in Irlanda, il 13 marzo in Grecia e il 6 aprile in Italia con il Perù.  
Per quanto riguarda la compilazione del calendario, al cervello sono stati fatti alcuni suggerimenti, come per esempio, quello di non far incontrare le prime sei del passato torneo nelle prime tre giornate, l'inversione dei campi nel derby e partite «morbide» per la domenica precedente le italiane impegnate nelle Coppe europee.

### Il calendario di serie B

| Il campionato di serie «B» osserverà le seguenti sospensioni: 30 dicembre '84, per festività natalizie; 10 febbraio '85, per eventuale incontro internazionale nazionale; 4 aprile, per festività pasquale, ma il campionato anticiperà a sabato 6 aprile la nona giornata del girone di ritorno. | Pisa; Cagliari - Cesena; Campobasso - Bari; Catania - Sambenedettese; Genoa - Taranto; Lecce - Varese; Monza - Padova; Parma - Perugia; Pescara - Triestina.                            | Campobasso - Perugia; Catania - Varese; Genoa - Triestina; Lecce - Cesena; Monza - Sambenedettese; Parma - Pisa; Pescara - Empoli.  | Campobasso - Cesena; Catania - Parma; Genoa - Sambenedettese; Lecce - Empoli; Monza - Perugia; Padova - Pisa; Pescara - Varese.   | Monza - Taranto; Padova - Varese; Pescara - Campobasso; Pisa - Cagliari; Triestina - Sambenedettese.  | va - Parma; Perugia - Cesena; Pescara - Lecce; Pisa - Taranto; Triestina - Varese.  |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª GIORNATA   | 3ª GIORNATA   | 5ª GIORNATA   | 7ª GIORNATA   | 9ª GIORNATA   | 11ª GIORNATA  |
| (16-9-84 / ritorno 3-2-85)  | (30-9 / 21-2-85)  | (14-10 / 10-3-85)   | (28-10 / 10-3-85)   | (11-11 / 6-4-85)  | (25-11 / 21-4-85)   |
| Bari - Parma; Cesena - Arezzo; Empoli - Monza; Padova - Bologna; Perugia - Catania; Pisa - Pescara; Sambenedettese - Lecce; Taranto - Campobasso; Triestina - Cagliari; Varese - Genoa.   | Bari - Lecce; Cesena - Catania; Empoli - Cagliari; Padova - Genoa; Perugia - Pescara; Pisa - Monza; Sambenedettese - Bologna; Taranto - Parma; Triestina - Arezzo; Varese - Campobasso. | Bari - Monza; Cesena - Pescara; Empoli - Bologna; Padova - Catania; Perugia - Genoa; Pisa - Campobasso; Sambenedettese - Cagliari; Taranto - Lecce; Triestina - Parma; Varese - Arezzo. | Bari - Genoa; Catania - Arezzo; Cesena - Empoli; Parma - Monza; Perugia - Bologna; Pisa - Lecce; Sambenedettese - Campobasso; Taranto - Pescara; Triestina - Padova; Varese - Cagliari. | Arezzo - Lecce; Bari - Triestina; Cagliari - Pescara; Campobasso - Bologna; Catania - Cesena; Padova; Parma - Genoa; Sambenedettese - Pisa; Taranto - Perugia; Varese - Empoli.         | Arezzo - Pescara; Cagliari - Monza; Campobasso - Padova; Catania - Bologna; Cesena - Triestina; Lecce - Genoa; Parma - Empoli; Sambenedettese - Perugia; Taranto - Bari; Varese - Pisa. |
| 2ª GIORNATA   | 4ª GIORNATA   | 6ª GIORNATA   | 8ª GIORNATA   | 10ª GIORNATA  | 12ª GIORNATA  |
| (23-9 / 17-2-85)  | (7-10 / 3-3-85)   | (21-10 / 17-3-85)   | (1-11 / 31-3-85)  | (13-1 / 14-4-85)  | (2-12 / 28-1-85)  |
| Arezzo - Empoli; Bologna -  | Arezzo - Padova; Bologna - Bari; Cagliari - Taranto;  | Arezzo - Taranto; Bologna - Triestina; Cagliari - Bari;   | Arezzo - Perugia; Bologna - Parma; Empoli - Bari; Genoa - Cesena; Lecce - Catania;  | Bari - Sambenedettese; Bologna - Arezzo; Empoli - Catania; Genoa - Cagliari; Monza - Campobasso; Padova - Triestina - Taranto.  | Bari - Varese; Bologna - Genoa; Catania - Pescara; Empoli - Campobasso; Monza - Arezzo; Padova - Lecce; Parma - Cagliari; Perugia - Pisa; Sambenedettese - Cesena; Triestina - Taranto. |
| 13ª GIORNATA  | 15ª GIORNATA  | 17ª GIORNATA  | 19ª GIORNATA  | 21ª GIORNATA  | 23ª GIORNATA  |
| (9-12 / 5-3-85)   | (23-12 / 12-5-85)   | (16-12 / 12-5-85)   | (13-1 / 16-6)   | (27-1 / 9-7)  | (3-8 / 1-8)   |
| Cagliari - Arezzo; Campobasso - Parma; Cesena - Taranto; Empoli - Padova; Genoa - Catania; Lecce - Bologna; Perugia - Bari; Pescara - Sambenedettese; Pisa - Triestina; Varese - Monza.   | Arezzo - Genoa; Bari - Pisa; Campobasso - Cagliari; Cesena - Varese; Monza - Bologna; Padova - Pescara; Parma - Lecce; Sambenedettese - Empoli; Taranto - Catania; Triestina - Perugia. | Arezzo - Sambenedettese; Cagliari - Pisa; Cesena - Taranto; Monza - Empoli - Taranto; Genoa - Campobasso; Lecce -   | Triestina - Padova - Bari; Pescara - Bologna; Varese - Parma.   | Bari - Catania; Bologna - Varese; Cagliari - Lecce; Campobasso - Arezzo; Genoa - Pescara; Monza - Triestina; Parma - Cesena; Perugia - Padova; Pisa - Empoli; Taranto - Sambenedettese. | Arezzo - Pisa; Catania - Cagliari; Cesena - Bologna; Empoli - Genoa; Lecce - Monza; Padova - Taranto; Pescara - Bari; Sambenedettese - Parma; Triestina - Campobasso; Varese - Perugia. |

### La reazione di Cribiori alle dichiarazioni del trentino

## «Le intimidazioni di Moser? Mi fanno soltanto ridere...»

Ciclismo

«Mi viene da ridere», dice Cribiori al telefono dopo le pesanti accuse di Francesco Moser.  
Da ridere? Moser chiede la tua squalifica, non ti vuole più con la tessera del direttore sportivo, sostiene che con le tue chiacchiate sulle ruote lenticolari hai avvelenato l'ambiente e che è stato uno di voi, uno dell'Atala, a buttare le puntine da disegno sul percorso della cronosquadra di Alba Adriatica.  
«Cose da fantascienza, invenzione. Ecco perché ci rido sopra, ma se vogliamo esse-

re seri, risponderò che nel clamore dei suoi trionfi Moser ha perso la testa. Per favore, si dia una regolata».  
Le puntine erano veramente sul tracciato della gara. Sono state tolte prima della partenza per l'intervento dell'organizzatore Gianni e secondo la denuncia del dottor Ferrari, collaboratore del professor Conconi e medico della G.S., sarebbero ricomparse nel finale di corsa, quando ha forato Giuliani, uno dei gregari di Francesco.  
«I tubolari delle cronometro sono esposti alla foratura per la loro leggerezza e comunque non ho nulla da temere dall'inchiesta della Lega. Mi rifiuto di credere che qualcuno di noi abbia seminato chiodi...».

Per la faccenda delle puntine da disegno è stata avviata un'inchiesta. Hanno proposto di aprire le ruote lenticolari del campione

Le tue polemiche con Moser durano però dallo scorso Giro d'Italia e sulla pista di Lanciano venerdì scorso hai ritirato Bidinost dalla finale dell'inseguimento con Francesco...  
«Questo è un altro discorso che non ha niente di personale contro Moser, però mi oppongo ad un ciclismo di ricchi e poveri, ai grandi apparati che creano figli e figliastri. Solo Moser ha le lenticolari, solo Moser e pochi altri vengono assistiti con particolari «test» patrocinati da un'industria e questo è un ciclismo per tre o quattro campioni, per chi ha tanti soldi da spendere. Ecco perché i direttori sportivi chiedono l'intervento della Lega professionistica, chiedono la soluzione del problema nei suoi molteplici aspetti. Ben venga il progresso tecnico e scientifico, ma per tutti».

Franchino Cribiori esprime un malcontento generale, un clima di invidia e di sospetti, di esclusioni, di baroni che proteggono questo o danno di quello. Le ruote lenticolari di proprietà Enervit sono un'idea del professor Dal Monte e in un giro d'affari che comprende anche il nome di Moser, verranno messe in commercio dal milanese Ambrosio con diffida a qualsiasi imitazione e quindi con l'obbligo di comperare presso un solo venditore. A quale prezzo? Un monopolio, dunque, e molti pensano addirittura che nelle ruote di Moser ci sarà sempre qualcosa in più, qualcosa di speciale fra i due dischi in fibra di carbonio. Maledizione? Può darsi, ma è anche vero che le lenticolari di Francesco sono state omologate ad occhi chiusi, senza la minima ispezione. E qualcuno propone di aprirle, di vedere cosa c'è dentro.  
È pur vero che hanno messo le puntine da disegno sul circuito di Alba Adriatica e anche se la G.S. (soddisfatta per aver conquistato lo scudetto tricolore) non presenterà reclamo, bisogna aprire gli occhi (e in tal senso è di buon auspicio l'apertura di una inchiesta da parte della Commissione disciplinaria della Lega), bisogna mettere fine ad una situazione di nervi tesi in cui un po' tutti esagerano, Moser compreso.  
Parliamoci chiaro: l'Enervit non fa beneficenza, la propaganda ai suoi prodotti e Moser è la sua bandiera anche sul piano commerciale. Non grideremo allo scandalo, ma vogliamo equità, larghezza di vedute, una bilancia che l'ago deve dare il peso giusto. Sarà un equilibrio psicologico, se non altro. Poi continueranno a vincere i più forti, naturalmente.

Gino Sala

### Brevi

#### Domani di scena Maradona

Domani a Napoli di Maradona farà la prima uscita sul campo del Castel del Piano con la formazione locale che milita nel campionato di prima categoria toscano e che, per l'occasione, sarà rafforzata dall'innesto di Oscar Damiani. Diecimila biglietti — tanti sono i posti dello stadio — sono già in vendita, al prezzo di 10 mila lire i normali e 5 mila i ridotti, con particolari accorgimenti al fine di evitare azioni di bagarraggio. Duemila sono già stati venduti e le richieste aumentano mentre sono in arrivo altri tifosi partenopei.

#### Calcio: nuovo presidente dell'Empoli

L'Empoli, la cui squadra partecipa al campionato nazionale di serie «B», ha un nuovo presidente: Giovanni Pisani. È un conferenzista empoiese così come il nuovo vicepresidente, Giacomo Corsi.

#### Darren Tillis è della Scavolini

Darren Tillis 23 anni, alta pivot di 2 metri e 6 centimetri (lo scorso anno professionista con i Golden State Warriors di San Francisco) sarà il secondo straniero della Scavolini Pesaro, accanto al play americano Pettinewitz.

#### Motonautica: la Cina al GP del Cadore

Sulle acque del lago di Auronzo esordirà il 25 e il 26 agosto la nazionale cinese di motonautica in occasione del GP del Cadore. Oltre a questa novità internazionale sulle acque auronziane si affatteranno i migliori piloti mondiali.

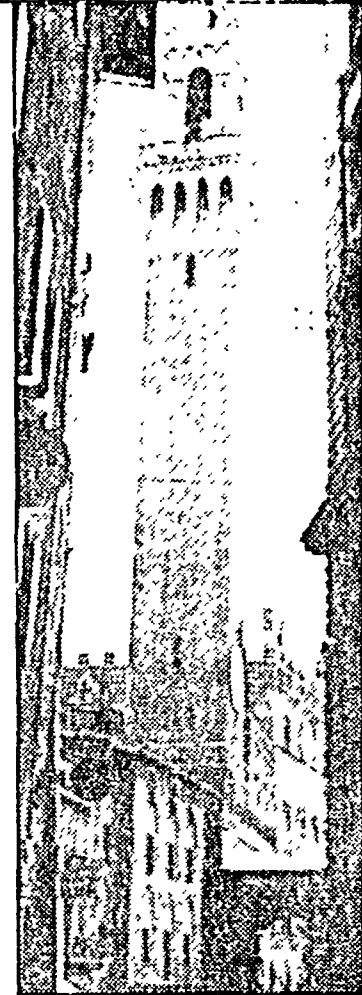
#### Nuovo sponsor dell'Ascoli

Il nuovo sponsor dell'Ascoli, «Olio San Giorgio», renderà alla società marchigiana 370 milioni di lire. Accanto alla scritta «Olio San Giorgio» resterà il marchio della «Pop 84», vecchio sponsor, in cambio della fornitura di materiale sportivo alla squadra.

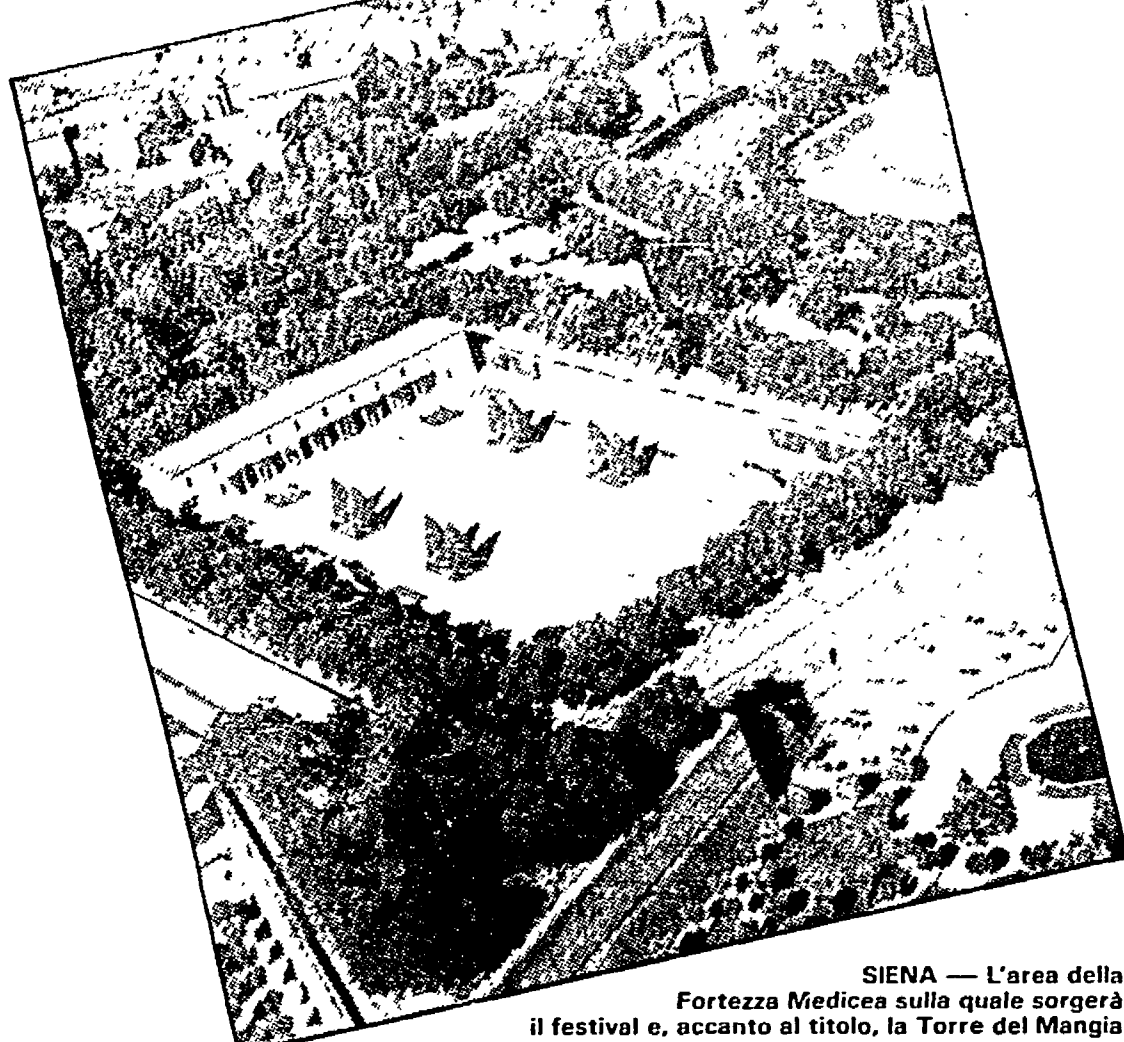


**Festival dell'Unità  
a Siena dal 7 agosto**

## L'Italia delle cento città Primo piano sui caratteri degli italiani



Una festa «orizzontale» che affronterà i tanti temi della provincia del nostro paese - Il campanile contro le megalopoli - Quindici giorni di dibattiti e spettacoli nella Fortezza Medicea  
**Chiusura il 19**



SIENA — L'area della Fortezza Medicea sulla quale s'organizza il festival e, accanto al titolo, la Torre del Mangia

Del nostro inviato

SIENA — Maledetti toscani. Anzi, maledetti italiani. Modi e mode, i costumi delle cento città d'Italia si rincorreranno per quindici giorni a Siena al Festival Nazionale dell'Unità in programma dal 7 al 19 agosto intitolato appunto «L'Italia delle cento città». Più importante del titolo, forse, è il sottotitolo: «I caratteri degli italiani». In questi due plurali sta il senso, accattivante, di una festa non facile che vuole entrare nel cuore dell'Italia della provincia che poi, in fondo, è l'Italia vera, o almeno una buona parte di essa.

«Quella che stiamo organizzando — spiega Maurizio Boldrin, il comitato regionale toscano del PCI — è una festa orizzontale che passa attraverso i tanti temi della provincia italiana. In fondo è un tentativo, un tentativo di capire i processi di metamorfosi dei costumi delle città, dello stare insieme, del vivere le città, del vivere la cultura delle città».

L'America non è più dall'altra parte della Luna, come cantava Lucio Dalla appena qualche anno fa, ma soltanto ad un tiro di telecomando tv. Le Olimpiadi che ci entrano in casa nelle ore più impossibili lo dimostrano. I grandi flussi culturali, di costume, entrano anche nella miriade di piccoli centri operosi e mai stanchi, ricchi di tradizioni secolari non tirate fuori dal cassetto per la ricorrenza del santo patrono, ma vissute giorno dopo giorno. Il muro della provincia si abbatte e si apre una breccia dentro la quale passa di tutto. Ecco dunque il problema della qualità della vita. «La provincia di Siena — dice Francesco Nerli, segretario della federazione comunista — è la più rossa d'Italia. In quasi tutti i centri le sinistre governano da sempre. Il «Buon Governo» dalle nostre parti non è soltanto quello di Ambrogio Lorenzetti che custodiamo con orgoglio nel palazzo comunale. Lo dimostrano i dati elettorali: alle ultime europee in provincia di Siena il PCI ha ottenuto oltre il 58,6% dei voti, con un 2,4% in più alle politiche rispetto al 1983. Segno evidente che le scelte dei comunisti trovano consensi nella gente».

### Una festa che vuole essere totale

E infatti al festival si parlerà anche di «Quale sinistra di governo per la città». Al dibattito ci saranno i sindaci comunisti di Taranto e di Modena, quello socialista di Siena e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. E ancora la qualità della vita ed ancora di un altro dibattito, «Il futuro è nei piccoli centri?», parteciperanno sociologi, amministratori, antropologi.

Ci saranno anche altre iniziative politiche come già martedì 7 «Dedicato a Berlinguer» con Ugo Baduel, Aldo Tortorella, Giuliano Procacci ed Aldo Zannaro. A chiudere la parte politica sarà Achille Occhetto venerdì 17 agosto.

Nella Fortezza Medicea di Siena, già città nella città, si lavora da giorni per costruire il villaggio dell'Unità. L'idea è di dargli una casualità voluta, di costruire

sizione di piena libertà. E il leader socialista, del resto, vi ha accennato solo perché doveva comunicare l'avvenuta sostituzione con «Luigi Vizzini» (che in realtà si chiama Carlo: ma nel testo ufficiale craxiano compare addirittura come «Luigi Vizzini»).

Anche delle recenti elezioni, Craxi sembra quasi non essersi accorto, visto che le ha citate solo come un «impedimento all'attività di un governo che — secondo lui — in un anno di «vita non ha conosciuto né l'immobilismo né l'inerzia». La lezione del 17 giugno si è potuta leggere, nelle parole del presidente del Consiglio, solo in negativo: egli ha infatti evitato i toni polemici e gli attacchi aspri che per lungo tempo hanno segnato l'atteggiamento del pentapartito verso l'opposizione di sinistra. E mettendo la sordina alle note tesi sul «dir-

to del governo a governare» contro i presunti «veti» dell'opposizione, ha riconosciuto le «responsabilità che incombono sulla maggioranza ma anche sull'opposizione».

Ma da qui ha proseguito per osservare che «dal confronto concreto e positivo delle linee politiche possono sempre nascere soluzioni migliorative». Ogni questione o problema, mentre dalla confusione delle linee politiche possono nascere soltanto incertezze, equivoci, oscurità. Molto più vago è stato però sui modi concreti in cui sviluppare questo confronto: si è limitato ad auspicare che «migliori, sul terreno dei contenuti ed ove possibile, i rapporti con l'opposizione parlamentare, e in particolare con l'opposizione di sinistra».

Ma è proprio sui contenuti che la relazione di Craxi è sfuggita per la tangente. Solo sul

terreno della politica estera il presidente del Consiglio ha trovato accenti più convincenti, che coincidono con quanto egli ha detto in altre occasioni senza però che ne seguissero fatti. Ma l'asse del discorso verteva soprattutto sul risanamento economico del paese: e qui davvero Craxi non è andato al di là dell'auto-esaltazione dei propri meriti, di contro al preteso «castronismo» rimproverato ad imputati mai nominati (ma era evidente l'agitazione di Spadolini ai banchi del governo in coincidenza con questi passaggi del discorso).

Il sugo delle tesi craxiane è che l'inflazione è caduta, la ripresa è in atto, e l'Italia è il migliore dei mondi possibili. C'è, è vero, il problema dell'occupazione, ma il governo è impegnato su questo fronte, assicura Craxi, che intanto lancia segnali non troppo rassicuranti

sull'assistenzialismo (evidente riferimento alla Cassa Integrazionale che assorbe le troppe risorse. Dettaglio che non presenta le misure di regolamentazione (anche per legge) degli scioperi nei pubblici servizi, il presidente del Consiglio torna a le nuvole quando parla del risanamento della finanza pubblica, per la quale ha sottolineato — come al solito — la necessità di tagli della spesa: dove e come però non l'ha spiegato, evitando anche di pronunciare il nome di Craxi.

Dall'occupazione al Mezzogiorno, quindi alla politica industriale, all'agricoltura, e così via di tutto un po', ma senza impegno. In gran parte una ricopiatura del programma presentato lo scorso anno, coi risultati che si sono visti, anche se per Craxi è invece «un buon programma che regge alla verifica dei fatti. Senonché sono

proprio i suoi alleati a ricordargli che la «verifica dei fatti» arriverà in autunno, quando si tratterà di travasare le intenzioni in operazioni concrete, a cominciare dalla legge finanziaria: questo è il tenore dell'assemblea tenuta ieri mattina dai deputati democristiani dopo il discorso, questo il messaggio che manda il PRI. E Craxi, che anche ieri ha insistito molto sull'auspicio che un giusto clima politico consenta di raggiungere gli accordi necessari per la riforma dei regolamenti parlamentari, tante volte prospettata e solo parzialmente attuata, sa bene che non gli sarà concesso alcun ali.

Nello stesso PSI gli umori inquieti suscitati dal 17 giugno non si sono placati, come ha dimostrato ancora una volta ieri l'intervento in aula di Rino Formica. Il presidente dei deputati socialisti ha rivendicato

la messa in atto di politiche che «abbiano un respiro strategico e una collocazione di effettivo e moderno riformismo», e ha attaccato duramente il «piano Gorio». Una cosa è porre sotto controllo la spesa sociale, un'altra è minare irresponsabilmente il sistema di protezione sociale faticosamente messo in piedi in questo dopoguerra. L'approdo politico è conseguente a queste premesse. Per Formica, si è ormai avviata una fase costituzionale, «una stagione ricca di nuovi e diversi sbocchi con sistemi di alleanza che non distruggano un passato di sofferenze lotte democratiche ma che raffigurino un futuro di democrazia salda». C'è da chiedersi se anche stavolta, come sulla P2, la DC pretenda di sapere da Craxi a nome di chi parla il capogruppo del PSI.

Antonio Caprarica

## L'incontro tra Natta e Spadolini

un'indicazione non solo di problemi che sono al centro della riflessione di entrambi i partiti, ma anche di quei temi sulle quali i più recenti avvenimenti hanno suscitato l'allarme e le preoccupazioni in particolare del PRI.

Affrontando le prospettive politiche, è agevole immaginare che Spadolini abbia dunque da un lato ribadito come ha fatto di recente nello stesso Consiglio nazionale del suo partito — il carattere di «eccezionalità» dell'alleanza pentapartita e, dall'altro, abbia lasciato affiorare i timori suscitati tra i repubblicani dall'ipotizzato «patto segreto» tra DC e PSI: un «patto» incardinato sulla promessa democristiana di lasciare Craxi per un altro anno a Palazzo Chigi, ma dalla quale il PRI non si sente affatto vincolato senza precisi riscontri programmatici.

Si sa anche che i repubbli-

cani guardano con crescente preoccupazione alle ipotesi di scorciatoie anche di tipo elettorale per «semplificare» il sistema politico a scapito dei partiti minori, e segnatamente del PRI, che ne è il più rilevante. I repubblicani sono consapevoli della necessità di por mano a serie riforme istituzionali, ma non nel senso di adoperarsi a grimaldello per soluzioni contingenti più favorevoli a questo o a quel partito. In questo senso l'ammortizzazione che si può leggere sulla «Voce» (e che ha destinatari ben precisi) è categorica: «Niente notturne e clandestine modifiche elettorali o ammiccamenti anti-proporzionalisti».

senza esclusioni pregiudiziali di questo o di quello. E soprattutto senza illudersi che la maggioranza pentapartita possa in materia istituzionale «fare da sé», respingendo ogni apporto esterno dell'opposizione».

L'esigenza di difendere ciò che è stata definita la normalità costituzionale, nel senso dei valori e dei principi della Costituzione, è del resto punto di riferimento essenziale nell'azione del PCI. E Natta non ha mancato di ricordarlo a Spadolini. Ciò vale per la necessaria distinzione di funzioni tra partiti e istituzioni, e per i rapporti tra esecutivo, Parlamento, tra maggioranza e opposizione.

Per quest'ultimo aspetto, i comunisti hanno inteso, dopo il 17 giugno, le dichiarazioni e i propositi fatti da esponenti del pentapartito e li ritengono un segno positivo, apprezzabile. Ma qualche

chiaramento è necessario. La maggioranza è composta di cinque partiti e di cinque gruppi parlamentari, quindi non è possibile non ammettere la complessità che presenta il rapporto con l'opposizione: non si può ridurre, insomma, come vorrebbero certe tesi, al principio che con il PCI la maggioranza si confronta solo in quanto tale, in quanto blocco omogeneo e indistinto. L'esigenza di una definizione unitaria delle posizioni della maggioranza è certo legittima, ma non a scapito della dialettica complessa che anima la stessa alleanza a cinque.

Ciò significa che il PCI è determinato ad agire nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ogni forza; intende avere rapporti diretti con ognuno dei partiti senza pregiudizi e senza intermediazioni, non potrà, ovviamente, non avere un'attenzione e un impegno particolare ver-

so quelle forze che, per tradizioni o affinità politiche, collaborano con i comunisti nella costituzione di un vasto tessuto politico, fatto di lavoro comune in campi essenziali: un'esigenza che vale verso il PSI, e per alcuni versi nei confronti dello stesso PRI, partner di governo in numerose esperienze locali.

Certamente anche questo punto, delle autonomie locali, ha costituito oggetto della discussione tra i due segretari, e tanto su di esso come, più in generale, sui fondamentali aspetti costituzionali Natta ha invitato a far valere sin d'ora la conclamata «laicizzazione» dei rapporti politici: insomma, quando si affrontano questi problemi bisogna collocarli in un quadro di «democrazia compiuta» non ipotizzato — come tanti fanno — per domani, ma riconosciuto tale già da oggi.

an. c.

## Fisco, approvato il piano-Visentini

Il ministro ha presentato come «necessaria e non soltanto per ragioni di gettito tributario». Scompare l'aliquota zero per i prodotti di consumo essenziale (come il pane). Visentini ha, comunque, precisato che l'accorpamento delle aliquote «non ha scopi di inasprimento dell'imposizione: nel suo complesso porterà ad alcune attenuazioni con qualche possibile perdita di gettito, che sarà recuperata dalla eliminazione degli elementi di disordine che attualmente sussistono dagli abusi che si commettono».

Forfezioni dell'Iva — È prevista per le imprese che, avendo un volume di affari non superiore ai 700 milioni annui (si tratta dell'80% degli addetti), una riduzione del 10% dell'Iva. Intendono continuare a tenere la sola contabilità semplificata. La forfetizzazione avverrà sulla base di specifici coefficienti tesi a incrementare le entrate tributarie sui margini di guadagno di queste imprese. Altri coefficienti saranno utilizzati per le medesime imprese ai fini della

determinazione del reddito imponibile e della forfetizzazione, prevedendo invece deduzioni su base analitica e documentale dei costi relativi al personale dipendente, agli interessi passivi alle quote di ammortamento e così via. Il ministro ha precisato che l'applicazione della disciplina forfetaria avverrà per un periodo di 3 anni (1985, '86 e '87) in quanto «non può essere una disciplina di carattere permanente. Ciò conferma la natura di emergenza del provvedimento stante la incapacità dell'amministrazione finanziaria di effettuare controlli efficaci sugli effettivi margini di guadagno».

Redditi da lavoro autonomo — Per la determinazione dei redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni è prevista una disciplina più rigorosa completata con una serie di obblighi di tenuta delle scritture contabili. Magazzino — Anche qui una disciplina che il ministro ha definito «corretta» delle valutazioni delle giacenze. Ripartizione del reddito delle imprese familiari — Si tratta del cosiddetto splitting fiscale, quel meccanismo cioè che oggi consente di ripartire il reddito imponibile delle imprese familiari tra i membri della famiglia. Il nuovo provvedimento prevede limitazioni della entità del reddito imputabile ai familiari (il 30%). Società — Visentini ha presentato misure «intese a scoraggiare il ricorso alla società in particolare a società di capitale — che non hanno funzioni operative ma che

costituiscono strumenti ai fini di manipolazioni tributarie».

Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria — Si tratta di una serie di disposizioni rispondenti alle esigenze di qualificazione e di incentivazione delle strutture dell'amministrazione finanziaria.

Fin qui le misure presentate da Bruno Visentini (non è contemplato il ricorso al decreto legge per l'accorpamento delle aliquote Iva). Concedendo la loro approvazione, però, alcuni ministri hanno sollevato esplicitamente dubbi e riserve, come nel caso dell'operazione sull'Iva che potrebbe scatenare di qui alla fine dell'anno una corsa all'agguistaggio.

A ben vedere non tutti gli impegni previsti dall'accordo del 14 febbraio sono stati rispettati. Restano fuori, soprattutto, quelli relativi all'imposizione sui patrimoni.

Così come nessun passo in avanti è stato fatto sulla questione delle rendite finanziarie (Bot, Cct e altri titoli). E su tutto questo la partita con i sindacati è in ogni caso destinata a riaprirsi in autunno. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, sempre a Montecitorio, per esaurire un lungo ordine del giorno, tra cui il riordino del sistema pensionistico e le misure relative alla dislocazione dalla criminalità eversiva.

Pasquale Cascella

In memoria del compagno  
**ENRICO BERLINGUER**  
i compagni Pezzi Noemi e Lunari hanno sottoscritto la somma di lire 100.000.

La sezione PCI «7 Novembre» di Terni sottoscrive quant'è in grado di ricordare a tutta la comparsa del compagno

**GAUDETTO ORSINI**  
che fu un attivista della sezione. Terni, 1 agosto 1984

La famiglia Cupioli profondamente commossa per la scomparsa di affetto tributata alla sua cara

**ANGELA ARLIOTTI**  
ringrazia quanti hanno voluto con fiori, la presenza ai funerali o in qualsiasi altro modo unirsi al suo dolore.  
Rimini, 1 agosto 1984

Renata Salvati e Lucia Di Marino profondamente addolorate per la scomparsa di

**ALBERTO BARDI**  
ricordano le sue «lissime qualità umane ed intellettuali che conobbero e ammirarono in una vita politica a Terni e la sua cara indimenticabile amicizia

Rocco Di Biasi

**Direttore**  
**EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore**  
**ROMANO LEDDA**  
**Vicedirettore**  
**PIERO BORGHINI**

**Direttore responsabile**  
**Giuseppe F. Mennella**

**Editrice S.p.A. «l'Unità»**

**Tipografia T.E.M.I.**  
Via dei Taurini, 19  
00185 Roma - Tel. 49.50.351

**Iscrizione al n. 243 del Registro**  
Stampa del Tribunale di Roma

**Iscrit. come giornale murale**  
nel Registro del Trib. di Roma  
n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Teletexto 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

### Libri di Base

**Collana diretta da Tullio De Mauro**

## Caso Cirillo, la DC impone

munque, che «l'esame del caso e l'approvazione della relazione si abbiano in tempi molto stretti in modo che la relazione possa essere trasmessa alle camere immediatamente alla ripresa dei lavori».

Sempre ieri, intanto, l'on. Vincenzo Scotti — vicesegretario della Dc — si è accorto che da 48 ore i giornali citavano le sue dichiarazioni riportate dall'ultimo numero dell'«Espresso», provenienti da una telefonata di Pisanelli ai magistrati napoletani che si occupano del «caso Cirillo».

Scotti (che, secondo l'«Espresso», sarebbe stato informato da Gava sulla «doppia

attività svolta da altri esponenti politici»). Tra i segreti istruttori, segreti di Stato (o di partito) non è per niente facile — in verità — districarsi. Sta di fatto che — se anche Scotti avesse detto di aver appreso alcune informazioni sulla «doppia trattativa» da Gava — questa sarebbe stata una notizia, non un'accusa e tantomeno un'ipotesi. E una notizia molto grave per il ministro Gava che

dovrebbe chiarire chi, come, quando e perché gli dette l'informazione poi «girata» all'attuale vicesegretario dc. Non erano certe notizie che si potevano trovare girando per ora o trattorie.

Ma Gava, ancora ieri, è rimasto prudentemente muto, anche dopo le «bordate» del presidente della commissione bilancio della Camera, il dc Paolo Cirino Pomicino, che ha affermato che, nel caso Cirillo, «non ci possono essere due pesi e due misure», con l'uscita di Cirillo dalla scena politica, mentre gli altri restano tutti ai loro posti di comando.

La Dc, evidentemente, preferisce (o forse è obbligata) a fare sul caso Cirillo, solo «processi a porte chiuse».

Ma l'interesse di un singolo partito non può corrispondere agli interessi dell'intera opinione pubblica. La verità su Cirillo e dintorni non può essere ulteriormente né occultata, né barattata in faide di partito o di pentapartito. Ieri, per i liberali, il vicesegretario Patuelli ha chiesto a Craxi una risposta precisa su «chi dette disposizioni ai servizi di sicurezza».

È una risposta non più rinviabile.

## Firenze è sotto shock

corpi dei due giovani rendono ancora più spietato e violento il massacro di Vecchio. I periti calcolano l'ora della morte tra le 23 e le 24 di domenica notte. Il dottor Mauro Mauri che coordina l'equipe medica ha detto che le ferite riscontrate sulla ragazza sono più profonde, più larghe e più irregolari rispetto a quelle che l'assassino lasciò sui corpi di Carmela Di Nuccio e Susanna Cambi, le due ragazze mutilate.

Gli investigatori assieme ai medici legali e al sostituto procuratore Paolo Canessa sono ritornati a Boschetto sul luogo del delitto. È successo lunedì notte. Hanno ricostruito la tragica «scena». Dopo aver posteggiato una Panda nello stesso luogo dove si appartarono Claudio e Pia, gli investigatori hanno provato ad avvicinarsi alla vettura. Più di una volta hanno inciampato, hanno incontrato ostacoli che gli impedivano di raggiungere l'auto. In pratica significa che l'assassino deve essere agile, deve conoscere alla perfezione la zona, sapersi muovere anche nel buio fitto. Sono stati esplosi anche sette colpi di pistola calibro 22. Le esplosioni sono state udite distintamente dai militi che erano stati sparpagliati nella zona. Inoltre i periti hanno ricostruito le modalità del delitto

per avere idea di quanto tempo occorre al mostro per compiere la strage. I minuti impiegati dal maniaco per uccidere e mutilare i due ragazzi di Vecchio non hanno superato i quindici. Secondo i periti legali la mutilazione può essere fatta in due tre minuti. Hanno provato anche ad usare una torcia elettrica che probabilmente serve al mostro per muoversi quando

## Senato, è definitiva la legge per gli stipendi ai magistrati

ROMA — Ieri sera, le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato, riuniti in sede deliberativa, hanno varato definitivamente il disegno di legge per gli stipendi ai magistrati. La legge riconosce aumenti mensili di 400 mila lire lorde ai giudici amministrativi, militari, della Corte dei Conti, agli avvocati e ai procuratori dello stato. A queste categorie sarà estesa anche l'indennità di rischio corrisposta finora solo ai magistrati ordinari. Ai magistrati ordinari saranno riconosciuti gli «scatti figurativi» spettanti finora solo agli amministrativi. Da aggiungere che la legge blocca la speciale «scala mobile» dei magistrati per tutto l'85.

Tra le modifiche introdotte alla Camera e confermate dal Senato, l'abolizione della «giurisdizione domestica» della Corte dei Conti, e lo scagionamento degli aumenti in un arco di tre anni, a partire dal gennaio 1983. L'aumento concesso ai giudici spetterà anche ai parlamentari, se lo autorizzeranno i presidenti delle due Camere.

consuma il suo macabro rito per vedere se era possibile scorgere il fascio di luce dalla strada. Ma nessuno l'ha notata. Inoltre durante l'esperimento è stato accertato che tra le 23 e le 24, ora in cui presumibilmente sono stati assassinati Claudio e Pia, sulla strada provinciale che da Ponte a Vecchio conduce a Dicomano sono transitate soltanto due auto.

Sul fronte delle indagini nessuna novità. Tra gli investigatori c'è polemica. «Ci rendiamo conto che per ora non abbiamo raggiunto risultati apprezzabili. La perizia balistica è precisa e dice che l'arma è la stessa», Carlo Bellitto, procuratore aggiunto, termina così la sua conferenza stampa. Il lungo dialogo con i giornalisti è pieno di dubbi, di metafore, di incertezze ma con un messaggio inequivocabile: siamo in alto mare.

Il giudice istruttore Mario Rotella, il magistrato che nel gennaio scorso su richiesta della Procura della repubblica ha spiccato il mandato di cattura contro Giovanni Mele e Piero Mucciarelli indicandoli come responsabili dell'omicidio del 1983, è rientrato precipitosamente dalle ferie.

Non chiedo scusa a nessuno, ha detto ai giornalisti che gli riferivano le parole del procuratore aggiunto. «Non mi sento in colpa — ha aggiunto

il lavoro svolto fino ad oggi mi conforta nella mia decisione. Io non scarico nessuno perché per l'omicidio del '68 gli indizi che mi hanno indotto ad arrestare Mucciarelli e Mele sono ancora validi. Sono appena tornato — ha concluso — devo sapere, capire, riflettere. Possono essermi sfuggiti dei particolari ma sul piano degli elementi obiettivi non potevo fare diversamente».

Dello stesso avviso è anche il sostituto procuratore Francesco Fleury rientrato anch'egli dalla vacanza per interessarsi del caso. «Abbiamo fatto un buon lavoro per il delitto del 1968».

Sull'intera catena di delitti poche parole o silenzi imbarazzanti. Ci sono pareri discordi, polemiche, faide politiche. È arrivato però il momento di compiere una svolta nel modo di condurre le indagini. Lo chiede l'opinione pubblica, ancora sotto shock per l'ultima, orrenda strage. Chiede una sezione, un ufficio, una squadra, una équipe nella quale collaborino polizia, carabinieri e magistrati, psichiatri ed altri specialisti, che si occupi a tempo pieno unicamente di questo caso. L'esperienza per il terrorismo e i sequestri di persona dovrebbe avere insegnato qualcosa.

Giorgio Sgherri

Sandro Rossi